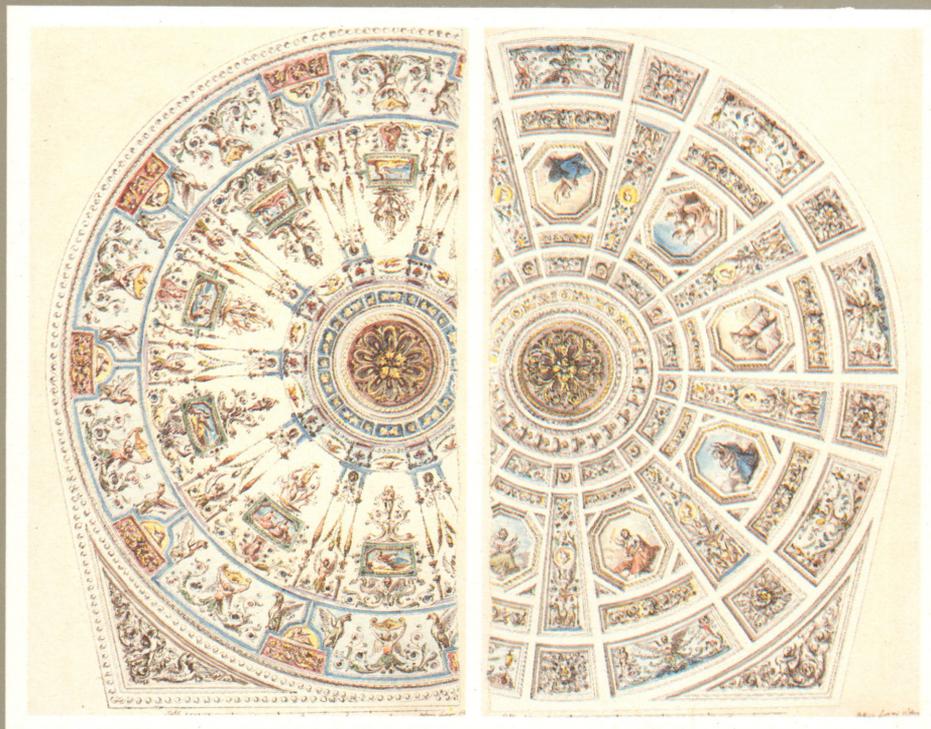


COMUNE DI FAENZA

MANFREDIANA

BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI FAENZA

24



BIBLIOTECA



COMUNALE

FAENZA

MANFREIDIANA

COLLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI FAENZA

N. 24 — 1990

Sommario

ANNA ROSA GENTILINI, Una serie di incisioni sacre della calcografia Archi in Faenza	p. 3
MARIA CHIARA ZARABINI, «Al Conte Sante Matteucci protettore e cultore delle belle arti»	p. 9
ANNA TAMBINI, Schede per i dipinti della Biblioteca comunale di Faenza	p. 19
ANTONIO SAVIOLI, Un «raro» della Biblioteca «Card. G. Cicognani» del Seminario di Faenza	p. 23
<i>il lavoro bibliografico</i>	
ANSELMO CASSANI, Materiali per una bibliografia di Francesco Salvolini	p. 27
ISOLDE ORIANI, Libretti d'opera del '700 nelle raccolte musicali (1750-1775)	p. 45
<i>notizie</i>	p. 60
<i>donatori</i>	p. 65

In copertina: ANTONIO LIVERANI (1795-1878), *Studi per il concorso del restauro del Teatro Comunale di Faenza* (1869). Disegni per la volta.

BIBLIOTECA



COMUNALE

FAENZA



S. MATTHIA In Faenza per l'Archi.



S. TADEVS In Faenza per l'Archi.



S. MATHEVS In Faenza per l'Archi.



S. SIMON In Faenza per l'Archi.

Una serie di incisioni sacre della calcografia Archi in Faenza

In un mio breve saggio apparso di recente sulla rivista «Quaderni. Arte, letteratura, storia» di Fusignano¹, ho dato alcune prime notizie relative a incisioni devozionali prodotte dalla tipografia Archi, attiva a Faenza dal 1707 al 1804, documentando l'esistenza di un settore calcografico, finora sconosciuto, tra le attività del noto editore faentino.

Ai materiali inediti pubblicati in quella sede, recuperati in biblioteche pubbliche e raccolte private della Romagna, aggiungo ora una nuova serie di incisioni, anche queste ancora inedite, uscite dai torchi degli Archi nell'ultimo quarto del secolo XVIII.

Si tratta di una serie di *Apostoli* di cui sono rimasti dieci esemplari raffiguranti: *S. Bartolomeo*, *S. Pietro*, *S. Tommaso*, *S. Giacomo minore*, *S. Giovanni Evangelista*, *S. Mattia*, *S. Taddeo*, *S. Matteo*, *S. Simone*, *S. Giacomo*. Le incisioni, non firmate, sono tutte della stessa mano, hanno eguale formato (lastra mm. 155 × 120; foglio mm. 230 × 155), sono stampate su carta povera, priva di filigrana. Considerato il formato e gli ampi margini, le immagini non sembrano destinate alla pietà individuale, appaiono piuttosto ideate per essere incorniciate e appese in oratori, cappelle e locali domestici. La raffigurazione dei dodici apostoli, ai quali spesso venivano aggiunti l'immagine della Vergine, del Redentore e di *S. Giovanni Battista*, componendo una serie di quindici esemplari, aveva nobili e illustri precedenti, a partire da Albert Dürer all'inizio del XVI secolo². La nostra serie non presenta una particolare originalità compositiva, ma si rifà fedelmente, con molte immagini speculari, alla serie omonima di Agostino Carracci, incisa in ambiente bolognese all'inizio del secolo XVII, riprendendo le figure dei santi nei medesimi gesti e inserendoli in un analogo panorama agreste appena abbozzato³. La mancanza di qualsiasi sottoscrizione fa pensare ad un incisore locale; gli incisori stranieri che lavoravano per l'Archi, (Pierre Dooms, Wenzel Gutwein), infatti, solitamente firmavano i loro lavori. L'anonimo incisore può essere ricondotto a quella cerchia di buoni artigiani faentini che operarono a cavaliere tra il XVIII e il XIX secolo. Per diverse affinità stilistiche e per la collocazione cronologica, si potrebbe pensare ad un'opera giovanile, non firmata, di Luigi Savorelli, nato a Faenza, secondo l'Argnani, nel 1763. Le stesse caratteristiche formali di queste incisioni (la modestia artistica, la riproduzione stereotipata di un modello illustre), le collocano nella categoria delle stampe popolari⁴.

Il ritrovamento di questa serie — l'unica serie di *Apostoli* stampata a Faenza finora conosciuta⁵ — rafforza ulteriormente l'ipotesi che nell'attività calcografica della ditta Archi, come in quella di altri editori del periodo, la stampa e la diffusione su vasta scala di immagini devozionali abbia avuto un ruolo rilevante, quale fonte sicura di continui e consistenti introiti economici⁶.



1. S. Mattia.

In basso: *S. MATHIAS. In Faenza per l'Archi.*

Acquaforte, bulino; mm. 230 × 185 (150 × 115)

Forlì, Biblioteca comunale, fondo C. Piancastelli, Album stampe e disegni, Faenza, c. 110.



S. IOANNE S In Faenza per l'Archi



S. IACOBVS In Faenza per l'Archi



S. IACOBVS MINOR In Faenza per l'Ar



S In Faenza per l'Arc

2. S. Taddeo.
In basso: *S. TADEVVS. In Faenza per l'Archi.*
Acquaforte, bulino, mm. 230 × 150 (155 × 120)
Forlì, Biblioteca comunale, fondo C. Piancastelli, Album stampe e disegni, Faenza, c. 110.
3. S. Matteo.
In basso: *S. MATHEVS. In Faenza per l'Archi.*
Acquaforte, bulino; mm. 230 × 149 (150 × 120)
Forlì, Biblioteca comunale, fondo C. Piancastelli, Album stampe e disegni, Faenza, c. 110.
4. S. Simone.
In basso: *S. SIMON. In Faenza per l'Archi.*
Acquaforte, bulino; mm. 230 × 150 (155 × 120)
Forlì, Biblioteca comunale, fondo C. Piancastelli, Album stampe e disegni, Faenza, c. 111.
5. S. Giovanni Evangelista.
In basso: *S. IOANES. In Faenza per l'Archi.*
Acquaforte, bulino; mm. 152 × 125
Smarginata e incollata su album.
Lugo, Biblioteca Trisi, raccolta stampe e disegni, fondo G. Bertazzoni, Album 2, 225.
6. S. Giacomo.
In basso; *S. IACOBVS. In Faenza per l'Archi.*
Acquaforte, bulino; mm. 230 × 182 (150 × 120)
Faenza, Pinacoteca comunale, Gabinetto stampe e disegni.
7. S. Giacomo.
In basso: *S. IACOBVS MINOR. In Faenza per l'Archi.*
Acquaforte, bulino; mm. 152 × 125
Smarginata e incollata su album.
Lugo, Biblioteca Trisi, raccolta stampe e disegni, fondo G. Bertazzoni, Album 2, 222.
8. S. Pietro.
In basso: *[S. PETRVJS. In Faenza per l'Archi.*
Bulino; mm. 152 × 125
Smarginata e incollata su album; grave lacerazione e ammanco all'angolo inferiore sinistro.
Lugo, Biblioteca Trisi, raccolta stampe e disegni, fondo G. Bertazzoni, Album 2, 220.
9. S. Tommaso.
In basso: *S. THOMAS. In Faenza per l'Archi.*

Acquaforte, bulino; mm. 152 × 125
Smarginata e incollata su album.

Lugo, Biblioteca Trisi, raccolta stampe e disegni, fondo G. Bertazzoni, Album 2, 223.

10. S. Bartolomeo.

In basso: *Faenza S. BARTHOLOMEVS. per l'Archij.*

Acquaforte, bulino; mm. 152 × 125

Smarginata e incollata su album, lacerazioni al margine inferiore.

Lugo, Biblioteca Trisi, raccolta stampe e disegni, fondo G. Bertazzoni, Album 2, 224.

ANNA ROSA GENTILINI



S. THOMAS *S. Thomas per l'Archij*



Faenza S. BARTHOLOMEVS. *per l'Archij*

NOTE

- 1) A. R. GENTILINI, *Incisori per gli Archi. Prime ricerche su stampe sciolte e apparati illustrativi della calcografia archiana*, in «Quaderni. Arte, letteratura, storia», X (1990), pp. 160-187.
- 2) F. ANZELFWSKY, *Durer. Werk und Wirkung*, Electa-Klett Cotta, 1980, pp. 182-184, 242.
- 3) *Incisori bolognesi ed emiliani del sec. XVII*. A cura di G. Gaeta Bertelà, Bologna, Alfa 1974, Sez. III, nn. 164-177.
- 4) Sul significato complessivo che il termine ha assunto nella storiografia più recente, cfr. E. SELVESTRI, *Sacri ritratti e vere effigi: temi di interesse antropologico nelle stampe remondiniane*, in *Remondini. Un editore del Settecento*, a cura di M. Infelise e P. Marini, Milano, Electa, 1990, pp. 34-38.
- 5) Note in ambito bolognese le serie di Apostoli di Marco Dente e Marcantonio Raimondi.
- 6) Cfr. A.R. GENTILINI, op. cit., pp. 165-166.



Da: *Incisori bolognesi ed emiliani del sec. XVII*. A cura di G. Gaeta Bertelà, Bologna, Alfa 1974.



MICH.^o BONAROTTI

«Al Conte Sante Matteucci protettore e cultore delle belle arti»¹

Nel 1836, in occasione dell'Esposizione nell'Accademia Provinciale delle Belle Arti in Ravenna, Sante Matteucci nella categoria «Opere dei dilettanti» espone, nella sezione della litografia, il

«Ritratto di Leopoldo II Granduca di Toscana (...), tolto da una incisione del cav. Paolo Toschi»²

e, successivamente, nella manifestazione del 1837, sempre nella sezione di «litografia di figura» propone al pubblico il

«Ritratto di Tiziano copiato dal dipinto, che si conserva nell'Accademia delle Belle Arti di Venezia di mano dello stesso pittore (...) / E / Femmina co' capelli sciolti sulle spalle, acconciatura di penne in capo e gioielli al collo. È in essa raffigurata l'Asia, ed è copia di una litografia di Grevendon nella dimensione di un sesto dell'originale»³.

Purtroppo non ancora rintracciati, questi saggi litografici rappresentano, per ora, i primi esemplari dell'artista forlivese presentati nelle esposizioni provinciali come nelle premiazioni accademiche che a partire dall'inizio degli anni '30 vivacizzarono, nel loro intento di stimolare la produzione artistica e artigianale, il panorama romagnolo. Le esposizioni, frutto dell'iniziativa dell'Accademia di Ravenna, fondata nel 1827, o del legato apostolico nel caso di Forlì, costituiscono, anche se con tono più dimesso, la risposta, ma anche una maggiore presa di coscienza territoriale e individuale, ai premi e concorsi che nell'Emilia Occidentale avevano preso piede fin dalla fine del secolo XVIII: si pensi, ad esempio, ai Concorsi Curlandesi svoltisi a Bologna dal 1786 presso l'Accademia Clementina.

Il fervore che accompagna queste iniziative, l'intento altamente pedagogico, è così sottolineato dal conte Alessandro Cappi, segretario dell'Accademia Elementare di Belle Arti in Ravenna⁴.

E venendo all'incoraggiamento, che qui vuolsi dare agli studiosi giovani, vi dirò che ogn'anno vi saranno esami, pubblica esposizione delle opere loro, e pubblici premi, che verranno dal Consiglio Accademico ai più diligenti e valorosi aggiudicati. E perché poi uno dei principali scopi, con cui quest'Accademia si concepì, fu il miglioramento dei mestieri, così dai suoi Regolamenti venne ordinato, che vi dovessero pur'essere premi per gli Artefici della Ravennate Provincia. Questi premi che intendono a promuovere emulazione, sono annovali e triennali. Consistono gli annovali in tre medaglie d'argento, i triennali in tre medaglie d'oro, e ne saranno solennemente fregiati quegli artefici, che presenteranno il miglior lavoro all'Accademia.

Matteucci fra gli anni '30 e la fine degli anni 60, partecipa con una certa assiduità a queste iniziative ormai appuntamento obbligato per tutti coloro che, non solo studiosi, ambissero esporre i propri manufatti. Lo stesso canonico Domenico Brunelli in occasione della solenne distribuzione dei premi nel 1843 a Forlì, a riguardo afferma⁵:

A dire la verità ben si conviene in tempi di pace onorare le arti della pace: e fu questo nobilissimo provvedimento di ordinare questi solenni triennali esperimenti; e ne dobbiamo saper grado infinito a questo Principe Eminentissimo / Papa Gregorio XVI /, che intendendo a giovare agli ingegni di questa sua Emilia a tanto si adoperò con ogni sollecitudine, e volle onorare di sua presenza questa Provinciale Solennità. Questa So-

lennità ponendo sotto gli occhi del pubblico le produzioni de' nostri artisti e manifattori ci pone in istato di conoscere a quale grado di cultura intellettuale e industriale sia pervenuta questa nostra Provincia. Così potremo farci gloria veracemente del nostro ben essere, senza timore della derisione o biasimo altrui; ovvero conosceremo la nostra pochezza, e invece di dar luogo a sciocche millanterie, adopreremoci onde aggiungere al meglio: così potremo dare una giusta idea di noi agli stranieri, se per avventura manco giusti, siccome spesso avviene, ci tenessero in poco conto: potremo così infine eccitare gl'ingegni Romagnoli per la via della lode e del premio ad una generosa emulazione dei migliori, all'amore dell'industria e della fatica, al desiderio della gloria.

In questo clima di tiepido rinascimento, la litografia non sembra però essere una tecnica ancora molto in auge; se si escludono gli esempi ravennati, sopra citati, a Forlì, solo dal 1853 compare una sezione dedicata al disegno su pietra, in occasione della quale il nostro artista però non partecipa. Nonostante ciò, ricostruendo, anche se in modo ancora lacunoso, l'intera produzione del conte forlivese, grazie al fondo Stampe della Biblioteca Manfrediana di Faenza, al fondo Piancastelli di Forlì e ai numerosi opuscoli relativi alle esposizioni, sono stati conteggiati 168 esemplari, comprendenti 82 litografie e 86 disegni a penna; questi ultimi purtroppo ancora sconosciuti sia per l'ubicazione che per la tenuta stilistica.

Della produzione litografica, in piccola parte già presentata ⁶, ci preme altresì dare un quadro più dettagliato che giustifichi l'attenzione particolare rivolta a questo artista, la cui modestia, forse solo comportamentale, lo confinò sempre nella categoria dei dilettanti. Come è già stato documentato intorno al 1832 Matteucci si avvicina alla tecnica litografica ⁷. I primi saggi testimoniano di un tirocinio fiorentino presso lo stampatore Teofilo Salucci, il cui noto stabilimento, attivo almeno dal 1823 ⁸, ebbe l'onore di stampare, fra le tante, le litografie dei coniugi Bonaparte, attivi a Firenze dal 1826 ⁹. A parte queste note di colore, questi sottili fili di coincidenze, come il fatto, per esempio, che Luigi Napoleone sia poi deceduto a Forlì nel 1831¹⁰, Matteucci realizza quattro litografie presso Salucci, numerate progressivamente e datate 1835, anno antecedente cioè l'inizio del sodalizio forlivese con lo stampatore Eugenio Romagnoli ¹¹. A cavallo del 1835, esegue inoltre altri due ritratti virili, ora nel fondo Piancastelli di Forlì; forse anch'essi fiorentini, e forse probanti ulteriori soggiorni nella capitale toscana, sono ulteriormente suffragati dall'assenza del Nostro all'Esposizione di Belle Arti di Bologna del 1835. In questi esemplari evidente è l'impronta assai personale data al tratto litografico che, forte dell'abilità disegnativa del Matteucci, si potenzia nel valore segnico, acquisendo una massa, un chiaroscuro e un'intensa espressività nei volti di evidente matrice romantica.

Nel 1836, il conte oltre al ritratto di Leopoldo II di Toscana, poc'anzi citato e a noi sconosciuto, ma probabilmente simile a quello poi realizzato per il testo degli Elogi, realizza altre tre litografie sempre nel fondo Piancastelli ¹².

Nel 1837, disegna tre ritratti, quello di Melchiorre Missirini, della cantante Amalia Schutz Oldosi e di un musicista non identificato; e, ancora, una presentazione di Gesù al tempio ed inizia con 5 ritratti l'illustrazione del testo dell'abate Missirini «Elogi di L uomini illustri italiani» (volti di: V. Alfieri, Leonardo da Vinci, T. Tasso, G. Galilei e Tiziano). Nel 1838, ritrae Raffaele Savelli (fondo Piancastelli) e Natale Costantini (fondo stampe Manfrediana); probabilmente disegna una «Pianta dimostrativa dell'andamento del Canale Naviglio...», della quale il fondo faentino possiede una trentina di esemplari, e stampa 12 ritratti per il testo degli Elogi (volti di: A. Doria, C. Colombo, C. Goldoni, Cosimo Medici, S. Maffei, R. Sanzio, G. Parini, M. Bonarroti, D. Alighieri, P. Perugini, Guercino, L. Ariosto).

Nel 1839 ricrea i volti di Assunta Balelli, nota cantante, e di un'altra bellissima sconosciuta immortalata di tre quarti; una Madonna con bambino da Raffaello, uno dei pochi esemplari di riproduzione, e 10 uomini illustri per il testo (G. L. Lagrange, G. B. Morgagni, D. Zampieri, L. Spallanzani, P. Metastasio, A. Canova, G. Reni, A. Caro, Marcello II Pontefice, Leopoldo I). Sempre nel 1839, compare il suo nome nell'elenco dei signori associati al «Dizionario di medicina, chirurgia ed igiene veterinaria del si



DOMENICO ZAMPERI .

Del. G. Biondi sc.



ANTONIO CANOVA .

gnor Hurtrel D'Arboval /.../ tradotto /.../ da Tommaso Tamberlicchi» (Forlì: M. Casali, 1839-1846), al cui testo sembra, da una missiva precedentemente pubblicata¹³, che il Matteucci abbia collaborato. In realtà il dizionario composto da cinque volumi in ottavi ed un atlante corredato da 36 tavole in litografia reca l'esplicita indicazione: «/.../ Le tavole dell'intero atlante sono state disegnate in litografia dall'egregio professore signor Giuseppe Galli di Firenze», che fa supporre che Matteucci non eseguisse le litografie, ma riproducesse su lucidi i disegni pubblicati nel testo francese; all'epoca infatti tali imprese presupponevano il concorso del disegnatore, del litografo e del direttore tecnico.

Nel 1840 esegue i ritratti di Luigi Taddei, Adelaide Moltini, Domenico Donzelli, Andrea Castellan e Tiberio Papotti, quest'ultimo segretario dal 1832 del Comune di Imola. Per il testo degli Elogi i sei volti di: F. Petrarca, N. Machiavelli, U. Aldrovandi, E. Q. Visconti, Fra Paolo Sarpi e R. Montecuccoli; collocabili sempre in questo periodo sono anche altri 16 ritratti, sempre per il testo, che non recano indicazioni particolari (C. Botta, P. Bembo, A. Manuzzi, G. Gozzi, E. Torricelli, V. Monti, R. Morghen, E. Manfredi, B. Cellini, G. D. Romagnosi, Correggio, G. Boccaccio, A. Volta, A. Palladio, G. B. Vico, M. Cesarotti).

Nel 1841 con molta probabilità realizza l'ultimo ritratto per il testo: il volto di Marco Polo, litografia questa, che sposta ai primi mesi del citato anno la diffusione del volume. Sempre in questo periodo esegue un ritratto virile (fondo Piancastelli) e compare l'indicazione della Stamperia «Lit. M. e R.» in una litografia di un certo G. Traversari che ritrae la signora Elvira Mayer Bonasi (fondo Manfrediana).

Per il 1842, sono pervenuti, dal fondo Piancastelli, i ritratti di Rita Gabussi e del giovane Augusto Petrignani; mentre dal fondo del Museo del Teatro di Faenza è stato tratto il grazioso busto della cantante Teresa Brambilla che reca solo l'indicazione: Forlì Lit. M. e R. Infine nel 1844 Matteucci, in occasione del carnevale a Forlì, realizza presso la Lit. Angiolini di Bologna, il ritratto della signora Zagnoli: unico esemplare disegnato nel capoluogo emiliano rappresenta, allo stato attuale delle ricerche, il primo contatto con la litografia bolognese che proprio in quegli anni molto contribuì alla diffusione del ritratto litografico.

Purtroppo non sono pervenuti esemplari litografici posteriori il 1844, mentre l'attività inerente il disegno a penna si protrae addirittura fino al 1865.

Nella litografia, il tema maggiormente trattato è quello del ritratto d'occasione, per libri, *cadeau* per cantanti esibitisi nei teatri di Romagna, o busti di amici e conoscenti. Pochissime le immagini di riproduzione, che abbondano invece nei disegni, a riprova di come la litografia fosse apprezzata per le sue qualità di tecnica veloce, agevolmente applicabile a soggetti d'invenzione, quando il disegno di figura era ancora legato alla bravura della riproduzione dall'antico.

L'unico lavoro di copia è, infatti, quello relativo ai ritratti per il testo degli Elogi nel quale però, al di là delle derivazioni formali, evidente è la propensione dell'artista forlivese, all'analisi psicologica dei volti dei personaggi, abbinata, questa, ad un certo intimismo, ad una ricerca del vero e quotidiano che non rincorre più l'oggettività di matrice illuminista, ma nelle pieghe degli abiti e nelle ombre dei volti ricerca un legame non più solo di verosimiglianza, ma di affetto e di intimo connubio esistenziale.

La pacata eloquenza delle immagini, si affianca così all'epigrafe elogiativa del Missirini. Il testo, privo di numerazione progressiva delle pagine, sembra prestarsi alla consultazione casuale, episodica, quasi consuetudine salottiera di una *elite* che se ne serve come *memento moris*. Oggetto prezioso, anche per la limitatissima tiratura, il volume in quarto suggerisce un particolare connubio fra l'esperienza letteraria del Missirini e quella grafica del Matteucci: un lavoro a quattro mani, elogio di segni e di parole che entrambi gli autori hanno pervaso del proprio stilema distintivo.

Facendo, poi, un veloce sondaggio nella produzione editoriale di quegli anni, si rimarrà sorpresi nel constatare quanto questo prodotto minore si collochi senza difficoltà fra altri esemplari indubbiamente più noti. Si sono prese come campione solo quattro edizioni corredate tutte da ritratti in litografia eseguiti da diversi autori che più o meno nello stesso torno di tempo si avvicinarono alla nuova tecnica.

Nel 1833, a Bologna, presso la Lit. Zannoli fu dato alle stampe «Vite e ritratti di XXX illustri ferraresi»; al volume, in folio, collaborarono Achille Farina, Napoleone Angio-

lini, Clemente Alberi, Andrea Besteghi e V. Pizzoli. Nonostante i disegnatori, la qualità esecutiva delle litografie è mediocre: in alcuni esemplari la volumetria dei corpi è appiattita dall'uso ancora immaturo della matita litografica; le proporzioni sono poco rispettate e un'eccessiva aderenza all'originale rende la copia poco espressiva e dura nei contorni ¹⁴.

Fra il 1836 e il 1839, anni centrali per la realizzazione del testo dell'abate Missirini, a Milano fu distribuito «Vite e ritratti delle donne celebri d'ogni paese opera della duchessa D'Abrantes continuate per cura di letterati italiani» stampato presso Stella e Figli in cinque volumi. I numerosissimi ritratti, realizzati presso la stamperia di Pietro Bertotti di Milano, attiva dal 1829, e la Lit. Filippini di Brescia, furono disegnati su pietra da F. Guarisco, A. Magni e il monogrammista, per altro sconosciuto, M.S.U.: tutti assai mediocri, di piccole dimensioni, spesso impastati e pedantemente copiati, i ritratti non possono essere definiti che documentari. A Firenze, invece, nel 1838 uscì il testo di E. Alberi «Vita di Caterina de' Medici» le cui illustrazioni eseguite da Gerolamo Tubino, furono stampate presso Salucci. Le cinque litografie, impresse su fogli in quarto, per quanto più fedeli agli originali, nella granatura ricordano molto la tecnica dell'acquatinta e il segno della matita litografica si perde in un chiaroscuro non eccessivamente volumetrico, a volte solo aiutato dalle lumeggiature bianche, ottenute non per graffi sul segno precedentemente eseguito, ma per semplici zone lasciate intonse. Infine nel 1844, ancora una volta a Bologna, fu diffuso il libro «Vite e ritratti di illustri italiani» realizzato presso la Tipografia Governativa Alla Volpe. Il testo, scritto da vari letterati, propone sessanta ritratti in litografia, disegnati dal noto Ludovico Aureli e stampati presso la Lit. Angiolini sempre a Bologna (pochissimi esemplari presso le Lit. Pancaldi e Bettini). Le litografie, impresse su fondini di carta giapponese applicata ad altro supporto cartaceo, sono leggermente più piccole delle immagini del testo illustrato dal Matteucci, e la qualità stilistica dei disegni di Aureli non è certo superiore a quella del conte. Molto spesso l'iconografia è identica in entrambi i volumi, a testimonianza di come all'epoca fosse assai di moda il testo delle vite edito dal Bettoni fra il 1812 e il '20, i cui notissimi ritratti eseguiti da Rosaspina, Longhi e Anderloni, per fare alcuni nomi, rimasero ancora a lungo pietra di paragone e di copia.

Tornando al nostro litografo forlivese, dobbiamo affermare che, se la litografia fa parte della produzione nota, di ciò che fino ad ora è stato inventariato e che all'epoca dovette avere una piccola diffusione, dalle 50 alle 100 tirature per esemplare, tali cioè da giustificare l'uso della pietra litografica, affrontando l'esame dei disegni a penna, ci troviamo di fronte ad un'immensa lacuna. Degli 86 disegni, rintracciati in massima parte negli elenchi delle opere presentate alle Esposizioni, ne conosciamo soltanto quattro, custoditi nel fondo Piancastelli di Forlì (Album Matteucci); un ritratto virile del 1827 (l'esemplare più antico di nostra conoscenza); un ritratto a matita di M. Jaissesebe (sic!) del 1837; un altro ritratto virile a matita con l'indicazione «Sante Matteucci di Forlì fece dal vero e regalò alla cara sua nipote» (post 1854); ed infine un bellissimo disegno a penna raffigurante uno scontro militare firmato «S. Matteucci f. 1842». Quest'ultimo esemplare realizzato su di un foglio ripiegato in due reca nell'altra facciata, una missiva del Nostro al conte Giulio Lovatelli di Ravenna ¹⁵.

Non calcolare per altro ciò che / ti mando se non che per farti conoscere
che mi ricordo di te, come membro /?/ già ricordato / ... / in passato
/ fatto qualche cosuccia che passò in / altre mani graziose. / Addio. Sta
bene e ricordati. / Forlì 3 aprile 1842, / Dal tuo aff.^{mo} amico / Sante
Matteucci.

La lettera, preziosa, fa intuire che tipo di rapporto avesse il conte con la propria produzione: una quotidianità al disegno dallo stesso confessata in una lettera al Missirini ¹⁶ «... a mezzogiorno vengo in campagna per lavorare / nel genere mio proprio, a penna...» e che svela come il suo lavoro si sia disperso in numerose «mani graziose» di Romagna, Bologna e Firenze «... faccio alcune cose che porterò a Firenze / per gli Album di codesti gran Signori, o Signore / ...».

Fu disegnatore a penna senza pari / miracolo di tali lavori / ammirati
per tutta Italia / che gli meritavano i più / insigni onori



TIZIANO.

Portrait of the artist

declama il necrologio a stampa rinvenuto nel fondo Piancastelli al quale affianchiamo così l'elenco dettagliato degli esemplari realizzati a penna e presentati in occasione delle Esposizioni cui Matteucci partecipa fino a pochi anni dalla morte.

Nel 1831 presso la neonata Accademia Provinciale di Belle Arti di Ravenna, in occasione dell'Esposizione, Matteucci presenta

«Copie ombrate a penna della Carità e della Maddalena penitente di Antonio Allegri incise, la prima dal Morghen, la seconda dal Longhi, e dell'Ippolito e Fedra di Guerin inciso da Boucher Desnoyers (...);

nel 1832 espone «Copie ombrate a penna del Belisario di Gerard inciso da Augusto Desnoyers, e dei ritratti di Leonardo da Vinci, e di Antonio Allegri dipinti da loro stessi, e riuniti dal conte Matteucci in un sol campo, e ritratto dal vero ombrato a penna di un putto in età di due in tre anni (...);

nel 1833 il «Signor Conte Santo Matteucci di Forlì. Ritratto dal vero di una donna in costume odierno. È ombrato a penna (...). Idem proprio dal vero come sopra, e in costume, e in dimensioni come sopra».

Sempre a Ravenna nel 1836, ancora nella categoria di «disegno di figura»: Vestale seduta presso al tripode, ove arde il fuoco sacro, col capo inghirlandato di rose sovrapposte a un ampio velo. Copia ombrata a penna in foglio alto m. 0,34 e largo m. 0,27 di una litografia di Grevedon.

Ritratto di Gall nel modo stesso ombrato copiato da una litografia di Vignerone in foglio alto m. 0,40, e largo m. 0,30.

Nel 1837: / ... / Mezza figura di una Americana, nella quale è simboleggiata la provincia del Quebec. Disegno ombrato a penna in foglio alto m. 0,48, e largo m. 0,37.

Sempre in occasione delle esposizioni ravennati sono stati rintracciati gli opuscoli relativi agli anni 1863, 1864 e 1865. In questi anni il conte ha proposto al pubblico:

Nel 1863: 1. Maddalena del Correggio. 2. Madonna con Gesù Bambino dormiente di Tiziano Vecellio. Sotto vi si legge: *Parce somnum rumpere*. 3. Gentildonna nel talamo vicina a giacersi. È tratta da un dipinto del Wanloo in foglio alto centimetri 58, e largo 45. 4. Bagnante col Cigno in foglio alto centimetri 52 e largo 40. L'originale è opera di Antonio Allegri. 5. L'Innocenza tolta da un dipinto del Mertonee. Il paesaggio in cui campeggia questa figura era già stato eseguito a penna nel 1815 da Francesco Franceschini di Colonia. (...) 6. Ritratto rappresentante il Generale Garibaldi (...). Sotto vi si leggono i seguenti due versi: *Questi è l'eroe che dagli antichi danni / Ristaura Italia e fulmina i tiranni*. 7. Ritratto di Alessandro Cappi (...).

Nel 1864: Ritratto del Re galantuomo. È tratto da una fotografia di gran lunga più piccola di questa copia in foglio (...). La fotografia fu eseguita dai fratelli Bernieri di Torino. 2. Galatea ignuda volta col dorso allo spettatore. È distesa dentro una conchiglia galleggiante nelle acque marine. Due amorini e due delfini pur si veggono in quelle acque. Bernardino Nocchi la inventò e dipinse (...). 3. Dipinta da Brochart e a fumo incisa da Iovanin è la mezza figura, che tien gli occhi a un cane, il quale con un fior di rosa in bocca le giace sulle ginocchia. Il disegno eseguito per intero colla penna d'acciaio (...) ha sotto questi due versi: *Son tuoi vezzi innocenti, / che lo strale d'Amore ancor non senti*. 4. Presentazione al tempio del Carpaccio Veneziano. Sette mezze figure. La Vergine è seguita da due fanciulle, una delle quali ha in mano un panierino con due colombe. Dietro a Simeone stanno due Santi. Questa copia fu condotta dal Matteucci in foglio largo 53 centimetri, e alto 37, e dedicata alla proprio (!) moglie, il 15 gennaio 1864.

E infine nel 1865 nella categoria di «disegno di figura ombrato a penna»: 1. Ritratto del re d'Italia. È di grandezza naturale in abito di borghese. (...) 2. Idem in mezza figura di Umberto principe reale. Fu disegnato vestito da militare entro un ovale (...). 3. Il proprio ritratto di quasi figura intera eseguito con penna d'acciaio in foglio alto e largo come il precedente. Fu cavato da una piccola fotografia bolognese ¹⁷.

Nel 1836, in occasione dell'Esposizione di Belle Arti in Bologna espone ¹⁸:

4 Lavori a penna tratti da stampe, o da litografie, e cioè: Ritratto di una Vestale. Idem di donna della corte di Luigi XIV. Idem dell'adottivo figlio dell'uomo dalle grandi glorie, e dalle grandi sventure. Idem di quel D. Gall, del di cui nome si è fatto tanto elogio,

e tanto mal grido.

Nei lavori a penna del nostro illustre dilettante v'è tanta facilità ed effetto, da sembrare interamente eseguiti all'acquerello: così non il Belgio soltanto può vantarsi di un ingegno come quello della insigne Aïdderbosch de Metz in questo genere di lavori.

La menzione particolare, stilata dalla Commissione bolognese e appena proposta, fa pensare che a questa data, Matteucci avesse raggiunto un tale affinamento tecnico, da poter esser noto più per i disegni che per le litografie in quegli anni ancor poco diffuse. Nel 1843 l'artista partecipa alla prima Esposizione Triennale realizzata a Forlì presso il locale denominato la Missione. L'esposizione di oggetti di Belle Arti e di manifatture si inaugura con 84 manufatti comprendenti quadri, progetti architettonici, disegni e vari oggetti d'artigianato.

Lodaticissima è la Madonna della Seggiola realizzata a penna dal conte, mentre semplicemente esposti sono « / ... / un gruppo tolto dalle battaglie di Alessandro di Le Brun e la B.V. della Concezione di Guido»¹⁹.

Nel 1846, sempre a Forlì, il Nostro ha l'onore di ricevere un'altra menzione particolare²⁰.

Matteucci Conte Santo da Forlì = Quindici quadretti a penna. Tutti belli per la straordinaria finitezza ed unicità del lavoro. La Cena di Leonardo da Vinci, e la Madonna del Cardellino, ultime due produzioni, vincono la prova, e gli accrescono la gloria a cui l'innalzarono i giudizi di Bologna e di Firenze.

Nel 1850, invece, per la terza Esposizione del comune forlivese realizza diciannove quadretti rappresentanti oggetti diversi lavorati a penna²¹.

Nel 1853 e nel 1856 non partecipa, mentre nulla è pervenuto per il 1859.

Per quanto riguarda la sua presenza nelle iniziative espositive di Firenze, allo stato attuale delle ricerche, è noto che non presenta nulla alla manifestazione tenutasi all'Accademia di Belle Arti nel 1831, in occasione della quale Melchiorre Missirini legge il discorso per la premiazione, mentre alla successiva Esposizione Italiana del 1861, il conte espone 12 disegni con tocco in penna²².

Dal dettagliato, anche se ancor lacunoso elenco riportato, è evidente come all'epoca il disegno di riproduzione sia tappa fondamentale nell'apprendimento del giovane studioso e rimanga espressione eletta fra i piccoli premi; d'altro canto è chiaro come le incisioni e le litografie, spesso francesi, continuino ad assolvere ad un importante compito informativo poi sostituito dalle tecniche fotografiche delle quali pare si sia servito lo stesso Matteucci per l'esecuzione di alcuni ritratti.

Dovendo rimandare ad altra sede l'analisi della produzione disegnativa che ci auguriamo possa divenire, nelle ricerche future, oggetto concreto, sicuramente determinante un profilo ancor più dettagliato l'attività dell'artista forlivese, riportiamo le ultime righe del suo necrologio nell'auspicio che queste colorino, di luci ed ombre, l'opera del virtuoso

Gran membro associato onorario dell'Accademia di Belle Arti di S. Pietroburgo. Virtuoso della Rinomata Congregazione de' Virtuosi del Pantheon di Roma. Accademico di merito delle Belle Arti di Ravenna.

MARIA CHIARA ZARABINI

NOTE

- 1) Il titolo è stato desunto da una dedica dell'incisore Bernardino Rosaspina apposta alla stampa che rappresenta il Borgo Gotogni a Forlì. L'acquaforte, nel fondo Stampe e Disegni della Bibl. di Faenza, fa parte della raccolta «Ventisette incisioni rappresentanti diversi luoghi della Romagna disegnate da L. Ricciardelli ed incise da B.R.».
- 2) *Atti della Provinciale Accademia di Belle Arti in Ravenna. Solenne distribuzione de' premi ed esposizione degl'anni 1836 e 1837 nell'Accademia Provinciale delle Belle Arti di Ravenna.* - Ravenna: pressì i Roveri con licenza, 1838, p. 45.
- 3) *Idem*, p. 102.
- 4) *Intorno alla fondazione dell'Accademia elementare di Belle Arti in Ravenna.* Lettera del conte Alessandro Cappi segretario di detta Accademia al chiariss. Sig. Profess. Tommaso Minardi. - Firenze: dalla Tipografia Pezzati, 1829, p. IX.
- 5) *Seconda Esposizione Triennale degli oggetti di Belle Arti, manifatture ec. nella provincia di Forlì pel futuro anno MDCCCXLVI e rapporto dell'antecedente avvenuta nel settembre del MDCCCXLIII.* - Forlì: Dalla Stamperia Casali, 1845, p. 24.
- 6) M.C. ZARABINI, *Sante Matteucci (1804-1869) disegnatore e litografo. Appunti per la storia della litografia in Romagna*, in «Manfrediana», Bollettino della Bibl. Comunale di Faenza n. 23, 1989.
- 7) *Idem*, p. 60 e nota 7.
- 8) La data di probabile inizio di attività è stata desunta dal noto testo *Raccolta di lucidi di teste dipinte dai più celebri maestri della scuola italiana.* Firenze: Lit. Salucci, 1823.
- 9) Notizie desunte in: G. FUMAGALLI, *I Bonaparte litografi*, «Maso Finiguerra», 1938, pp. 157-182.
- 10) Anche Marco Zignani (1802-1830), calcografo e litografo forlivese, frequentò assiduamente l'ambiente fiorentino, tentando, così afferma Servolini nel *Dizionario degli incisori*, «per primo in Italia l'incisione diretta su pietra» i cui esemplari furono stampati anche dallo Stab. Salucci di Firenze.
- 11) Le litografie sono: 1) La pia del M. di mesi 26 nub.e (Levriero adagiato su di un divano); 2) Ritratto di giovane (n. 1142); 3) Autoritratto del Matteucci (n. 1154); 4) Ritratto di donna con mano in tasca (n. 1159). La numerazione progressiva delle litografie si riferisce alla quantità di esemplari stampati presso la Lit. Salucci.
- 12) Gli esemplari eseguiti sono: il ritratto di Dante; un ritratto virile in costume cinquecentesco; una veduta di chiesetta tratta da Guercino. Ulteriori informazioni circa le indicazioni a stampa, le misure e la eventuale collocazione possono essere desunte dallo schedario cartaceo realizzato in occasione del censimento del patrimonio grafico, tuttora in corso nella Bibl. Manfrediana di Faenza.
- 13) In: «Manfrediana», *op. cit.* n. 23, 1989, p. 59. Cogliamo inoltre l'occasione per chieder scusa della trascrizione errata del nome del traduttore riportata precedentemente e che dovrà leggersi Tamberlicchi anziché Zamberlicchi.
- 14) Va comunque ricordato che fino alla fine degli anni '20 dell'800 la tecnica litografica a Bologna era utilizzata soprattutto per la stampa di libretti musicali e sporadicamente per piccoli ritratti di cantanti fatti eseguire dagli ammiratori. Solo con gli anni '40, il ritratto litografico, riuscì attraverso artisti come Frulli e Aureli ad imporsi sia qualitativamente che quantitativamente nel mercato bolognese. Prezioso per le informazioni relative alla nascita della litografia a Bologna è il testo di LINO SIGHINOLFI, *Le origini della litografia a Bologna* (1931).
- 15) Forlì. Carte Romagna, Fondo Piancastelli. *Matteucci, Sante / 605.93 /*. Sempre nell'Inventario dei manoscritti lo scontro militare intitolato «Napoleone alla battaglia d'Arcole» è definito un'incisione, anziché un disegno a penna (cm. 134 x 207).
- 16) In: «Manfrediana», *op. cit.* n. 23, 1989, p. 59.
- 17) Tutti i brani riportati sono stati desunti dagli «Atti dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna» in questo ordine: per il 1831 (p. 26); per il 1832 (p. 38); per il 1833 (p. 31); per il 1836 (p. 42); per il 1837 (p. 98). Invece per gli anni 1863-1865: «Atti di un quinquennio della Provinciale Accademia di Belle Arti di Ravenna dal 1862 al 1866 compilati dal segretario A. Cappi». Ravenna: R. Stabilimento Tip. di G. Angeletti 1867, pp. 94-95; 148-149; e p. 201.
- 18) *Dell'Esposizione di Belle Arti in Bologna nel 1836.* - Firenze: Tipografia di Gius. Galletti, 1836, p. 41.
- 19) *Seconda Esposizione Triennale... Forlì.* - Forlì: Casali, 1845, pp. 16, 31.
- 20) *Concorso del 1846. Seconda distribuzione triennale dei premi della Provincia di Forlì (...).* - Forlì: L. Bordandini, 1846, p. 55.
- 21) *Concorso del 1850. Terza esposizione triennale (...).* - Forlì: L. Bordandini, 1852, p. 14.
- 22) *Esposizione Italiana agraria industriale e artistica tenuta in Firenze nel 1861.* - Firenze: Tip. Barbera, 1862, p. 352 Sezione IV. Disegni, tocchi in penna ec.: 9010. Cena di Morghen (tocco in penna); 9011. Un Frate (idem); 9012. Ratto di Dejanira (idem); 9013. Maddalena (idem); 9014. Cellini (tocco in penna e pennello); 9015. Canova (idem); 9016. Galatea (idem); 9017. Cacciatore (idem); 9018. Madonna del Tiziano (idem); 9019. Puttini del Domenichino (idem); 9020. Testa di Nazzareno (idem); 9021. Una Bagnante.



Fig. 1 - Copia da Domenico Ghirlandaio, *Ritratto femminile*, Faenza, Biblioteca Comunale.

Schede per i dipinti della Biblioteca comunale di Faenza

2) *Copia da Domenico Ghirlandaio, «Ritratto femminile», tempera su tavola, cm. 44x29,5*

Il dipinto con un «Ritratto femminile» (Fig. 1) proviene dal lascito di Emilio Biondi, come apprendiamo dalla scheda di Antonio Corbara (in data 1 novembre 1972), che lo dice genericamente di scuola italiana rinascimentale della fine del XV secolo e consolidato nel 1965 a cura della Soprintendenza di Bologna. L'intervento di restauro non sembra però aver riguardato anche la superficie dipinta, che appare molto ripassata, con diverse stesure di colore e con pesanti ritocchi, come si evince dal segno rigido e lineare che contorna i lineamenti del volto. In tali condizioni, più che sulla base stilistica, riteniamo opportuno avviare l'indagine dal punto di vista compositivo.

La tipologia del ritratto ci orienta immediatamente verso gli affreschi di Domenico Ghirlandaio nel coro di Santa Maria Novella a Firenze con le Storie della Madonna e del Battista, che si sanno eseguite tra il 1485-90 ed in particolare alla scena della «Natività della Vergine». Qui in un brano ispirato alla vita quotidiana del tempo, sono rappresentate alcune nobildonne giunte in visita e l'ultima che chiude il gruppo è esattamente riproposta, con la fedeltà di una copia, nel ritratto faentino (Fig. 2).

Ad un confronto apparirà evidente oltre a ogni dubbio l'adesione al suddetto modello, tanta è l'esattezza con cui si corrispondono particolari come la posizione e i lineamenti del volto, per quanto più irrigiditi nella replica faentina, la foggia del copricapo col caratteristico velo e i lembi ricadenti sulle spalle; persino il bordo, che orna lo scollo dell'abito, è ripetuto con un motivo ornamentale similissimo. A tale minuziosa ripetizione di motivi formali non sembra però accompagnarsi una pari intelligenza dell'estrema finezza sia del partito chiaroscurale, sia della gamma cromatica che contraddistingue l'originale. Ad esempio, il copricapo che nell'affresco è interamente bianco (e l'incidenza luministica, attentamente osservata, vi crea un sapiente gioco di effetti luminosi di diversa intensità), qui è colorato di bianco e rosso, con un contrasto netto e assai semplificato, e del tutto alterato è anche il rapporto cromatico della veste e del bordo (nell'originale rosso e oro, qui verde e rosso). Questo tono riduttivo nell'interpretare il grande modello ghirlandairesco, traspare anche nel modellato e nella resa dell'incarnato che non sono nemmeno comparabili al risentito naturalismo del Ghirlandaio.

La spiegazione di tali esiti, allo stato attuale del dipinto, porta a considerare due possibilità. La prima è che si tratti di una replica di fine Otto o inizio Novecento, cioè per intenderci di uno di quei prodotti alla Joni, che, come osserva Federico Zeri, furono favoriti dalla nuova possibilità di lettura offerta dalle campagne fotografiche degli Alinari e dei Brogi, anche per grandi cicli narrativi, come appunto quello del Ghirlandaio in Santa Maria Novella. La fotografia aprì infatti nuove dimensioni alla falsificazione, dal momento che i cataloghi Anderson o Alinari offrivano facili modelli per copie e soprattutto indirizzò a falsificare ritratti femminili¹. Spesso si tratta di opere così abilmente contraffatte come stile e tecnica da avere ingannato in passato anche noti esperti, in quanto solo per minime inflessioni o scarti del linguaggio è possibile cogliere la cultura moderna del falsario².

Nel caso del dipinto faentino, due fattori intervengono ad indirizzarci al sospetto di un falso. Il primo è l'esistenza nell'Archivio Alinari di una vecchia foto Brogi (Fig. 2), che riproduce proprio lo stesso esatto particolare del ritratto, a cui quindi il falsario poté direttamente ispirarsi (torna bene così lo sfasamento stilistico e pittorico già notato rispetto all'originale, nonché l'idea del frammento che è caratteristica del falso). Il secondo fattore è un'osservazione stilistica: la resa della parte bianca del velo, e soprat-

Fig. 2 - Domenico Ghirlandaio, *Natività della Vergine*, particolare, Firenze, Santa Maria Novella.



tutto della parte in ombra, appare risolta col colore, attraverso passaggi cromatici, come è tipico di una visione che è pensabile solo dopo l'impressionismo o se si vuole, dopo la pittura macchiaiola.

La seconda possibilità è che si tratti invece di una copia antica, poi col tempo pesantemente alterata. Secondo il restauratore Valerio Contoli, l'opera pare essere antica, ma precisare «quanto antica» sembra difficile senza un'adeguata analisi dei supporti tecnici, cioè dell'imprimitura e dei collanti usati (la tavola appare indubbiamente molto vecchia, sgrassata rozzamente sul retro, ma certo anche un falsario non avrebbe mai usato una tavola moderna). Una copia da Ghirlandaio, e siamo già oltre al 1490, è difficilmente spiegabile nel Cinque e Seicento, che si rivolgono a ben altri modelli da imitare (da Raffaello a Michelangelo, ecc.) e l'opera andrebbe quindi riportata all'ultimo decennio del Quattrocento. Si potrebbe pensare ad un prodotto di scuola o di bottega e in tal caso, alla base potrebbe esserci un disegno piuttosto che l'affresco ghirlandaiesco; in effetti esiste un disegno del Ghirlandaio con lo stesso ritratto femminile dell'affresco, a Chatsworth ³ (fig. 3).

Sulla base dei dati qui esposti quindi, una parola definitiva può venire da un auspicabile intervento di restauro e da un'indagine condotta con mezzi tecnici sul dipinto.

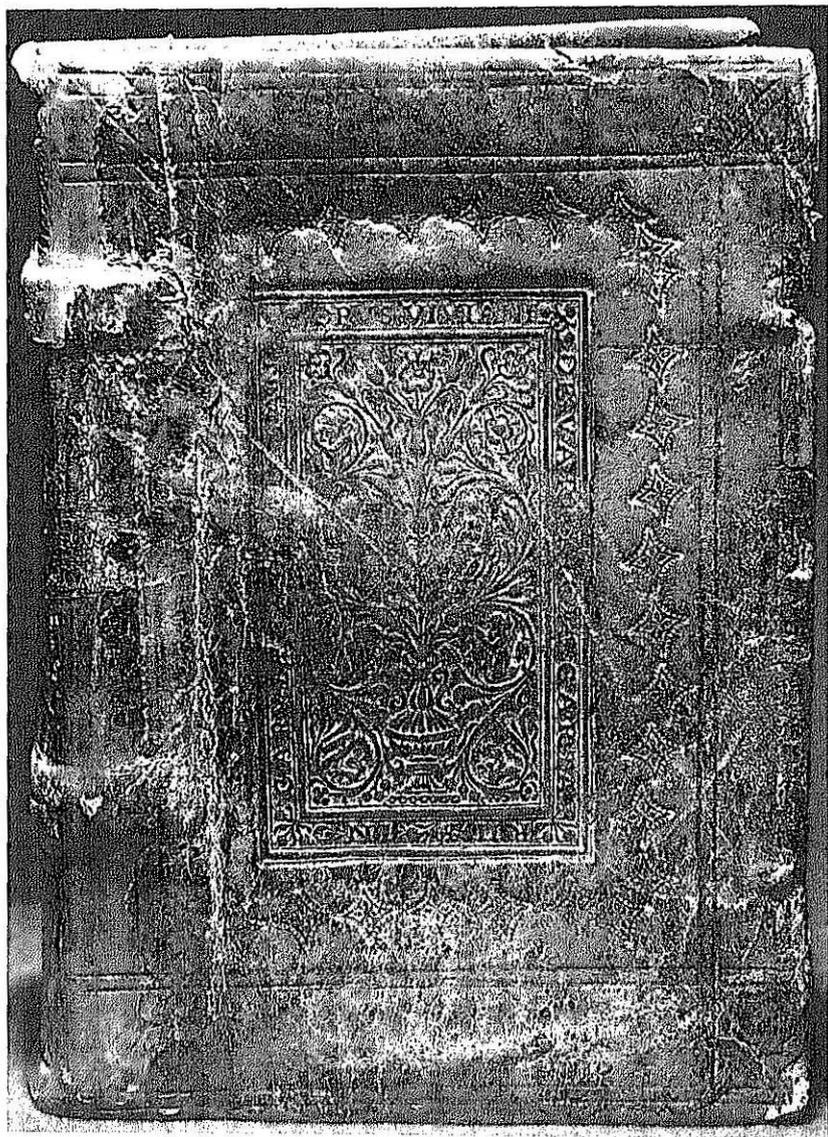
In ogni caso, sia che si tratti di un dipinto antico o di una copia novecentesca, è innegabile la dipendenza dal modello di Ghirlandaio, mentre le asprezze fisionomiche dell'opera possono essere spiegate anche con l'intento di utilizzare il referente ghirlandaiesco per il ritratto di un personaggio reale. I punti di contatto che si registrano con il «Ritratto di gentildonna» (Oxford, Ashmolean Museum), attribuito da Zeri al Maestro dei Baldraccani, potrebbero far pensare all'effigie di un personaggio realmente esistito. Le somiglianze con i ritratti di Caterina Sforza (si veda in particolare la medaglia del Museo Nazionale di Firenze attribuita a Nicolò Fiorentino del 1498 circa o l'affresco del Vasari in Palazzo Vecchio del 1556-59), suggeriscono che il personaggio in questione, in entrambi i dipinti di Oxford e di Faenza, possa essere identificato con Caterina Sforza ⁴.



Fig. 3 - Domenico Ghirlandaio, *Ritratto femminile*, disegno Chatsworth, collezione Duca di Devonshire.

NOTE

- 1) Sulla figura e l'attività del senese Icilio Federico Joni, il più illustre fra gli imitatori o copiatori di pittori antichi, cfr. M. FERRETTI, *Falsi e tradizione artistica*, in *Storia dell'arte italiana*, vol. 10. *Conservazione Falso Restauro*, Torino, 1981, in particolare alle pp. 187-189 ed inoltre, scritte dallo stesso Joni, *Memorie di un pittore di quadri antichi*, con prefazione di U. Baldini, Firenze, 1984 e F. ZERI, *Il falsario in calcinaccio*, in *Diari di lavoro (Quaderni di Emblema I)*, Bergamo, 1971, ed. cons. Torino, 1983, pp. 100-115. Cfr. inoltre Ferretti, *op. cit.*, pp. 176-178 per le osservazioni sul rapporto tra fotografia e falso applicato soprattutto al ritratto femminile.
- 2) Sul tema del falso nella pittura, cfr. le brillanti osservazioni di F. ZERI, *Dietro l'immagine. Conversazioni sull'arte di leggere l'arte*, Milano, 1987, pp. 156-212.
- 3) Il disegno è stato pubblicato da J. LAUTS, *Domenico Ghirlandaio*, Vienna, 1943, fig. 63, dove è opportunamente confrontato col «Ritratto femminile» dalla scena della «Natività della Vergine» in Santa Maria Novella, riprodotto dalla foto Brogi.
- 4) Per il Ritratto di Oxford, cfr. F. ZERI, *Schede Romagnole. I. Il Maestro dei Baldraccani*, «Paragone» 441, 1986, pp. 22-26, tav. 21. Per i ritratti di Caterina Sforza, cfr. K. LANGEDIJK, *The Portraits of the Medici, 15th-18th centuries*, Firenze, 1981, vol. I, pp. 356-361, figg. 18, 1-12; per le riproduzioni delle opere da noi citate, si veda anche in *Storia di Forlì II. Il Medioevo*. A cura di A. Vasina, Forlì, 1990, figg. 129, 130.



FICINO, M., *Epistolae*, Koberger, Norimberga 1497. (Piatto anteriore)

Un «raro» della Biblioteca «Card. G. Cicognani» del Seminario di Faenza

FICINO, *Epistolae Marsilii Ficini Florentini (Duodecim libri epistolarum familiarium)*.

Stampato a Norimberga da Anton Koberger nel 1497, finito il 24 febbraio, licenziato il 15 dicembre.

Colophon: MARSILII FICINI FLORENTINI ELOQUENTISSIMI VIRI EPISTOLE FAMILIARES PER ANTONIUM KOBERGER IMPRESSE ANNO INCARNATE DEITATIS MCCCCXC VII XXIII FEBRUARI FINIUNT FELICITER.

Al frontespizio, margine alto, scrittura del sec. XVII: *Ingenium, mores, musas, sophisma suprema / vis uno dicam nomine Marsilius.*

Nel margine in basso: *Non amplius / ex libris Petri M. Cavine Faventini 1661 / uerum Salvatoris Peretti Faventini Sacerdotis 1665.*

Scritture del sec. XVI inc. nelle pagine bianche prima e dopo il testo. Prima del colphon: *nonis octobr. 1506.*

Legatura firmata da VIVIANO DA VARESE LIGURE.

L. HAIN, *Repertorium Bibliographicum*, 7062, p. 381.

Indice generale degli Incunaboli delle Biblioteche d'Italia, Libreria dello Stato, Roma 1948, 3864, p. 213.

La legatura è in pelle marrone scuro, piatti decorati a secco con placche di metallo. Due nodi al dorso. In 4° (cm. 15,5x21,5). Tracce di due bandelle. Partitura della decorazione: tre fasce scandite da doppia traccia lineare, in verticale ed orizzontale; all'intersezione delle stesse sulla fascia esterna, i due rettangoli ai vertici sono decorati a x. La fascia mediana è decorata a losanghe svasate, contorno di perline contenenti fiori quadripetali. Nella fascia interna, ai bordi del rettangolo centrale a decoro floreale, è la firma dell'Autore; da sinistra in alto: VIVIANI DE VARIXIO CARTARII IN CARUBEO FILI IAN. Nella valva centrale è figurata un'anfora biansata dalla quale parte un alto fiore di loto dal fusto a girali, speculari, di forma circolare. In alto, la pianta è fiorita. Le quattro volute centrali hanno figurette affrontate, due delle quali, al centro, contengono l'Annunciazione, l'Arcangelo a sinistra, la Vergine a destra. La stessa placca di ferro è stata usata per ambedue i piatti.

L'esemplare non risulta nell'*Indice generale* cit. che elenca trenta copie dell'edizione nelle diverse biblioteche d'Italia; rara, invece, è la legatura. Del suo autore, Viviano da Varese Genovese, si conoscono ben pochi esemplari, come si vedrà.

L'esemplare comparve nella mostra delle cento legature più belle che si conservano negli Istituti bibliografici del nostro paese, esposte a Venezia nella Sala Scamozzi della Marciana, in seguito al I Congresso Internazionale delle Biblioteche, tenuto dal 15 al 21 giugno 1929. Sullo stampatore-editore Antonio Koberger, nato a Norimberga nel 1440, oppure 1445, ha un'ampia scheda F. Geldner, *Die Deutschen Inkunabeldrucker*, Stuttgart 1968, pp. 162-163. Il Norimberghese gestiva una delle più grandi aziende editoriali tedesche con oltre cento addetti, tra compositori, stampatori, correttori di bozze, incisori. Disponeva di 30 alfabeti diversi, dal gotico-antico al tondo italiano. Commerciava i suoi libri in tutta Europa, in Italia a Venezia e Milano. Tra il 1470 e la fine del sec. XV stampò 250 libri: biblici, liturgici, ecclesiastici, di cultura umanistica varia. Il primo libro firmato e datato è il *Disciplinarum Platonis Epitome*, 1472, probabilmente anticipato nel 1471 dal *Manuale Confessorum* di J. Nider; il *De consolatione* di Boezio è del 1473. L'opera, forse, di maggior rinomanza e qualità è *Apocalipsis*, del 1481, illustrata da legni del Durer, poi usate impropriamente per il *Revelationes Sanctae Birgittae* nel 1550. Tredici anni dopo la morte di Anton, la Casa Editrice Koberger era chiusa.

Pier Maria Cavina, possessore del volume nel 1661, è personaggio notissimo alla letteratura faentina, dal Mittarelli al Valgimigli, al Montanari, a Messeri-Calzi fino a Piero Zama. Era nato nel 1637 ca., e morì non prima del 1690, data della sua ultima lettera al Magliabechi. Una esauriente voce gli ha dedicato Marco Palma in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 23, 1979, pp. 104-105.

Il rinvenimento dell'incunabolo è raccontato in un breve trafiletto del settimanale cattolico di Faenza «Il Nuovo Piccolo» n. 28, 14 luglio 1929, a firma dell'allora bibliotecario del Seminario, mons. Gianbattista Tasselli, buon umanista, professore di lettere greco latine, già allievo del Carducci a Bologna. Fino al 1953 la Biblioteca del Seminario, nella vecchia sede di Piazza XI Febbraio, era alloggiata in circa 200 metri di scaffali nella galleria che raccorda il Vescovado alla Cattedrale. La Biblioteca era costituita da vecchi fondi di varia provenienza, generalmente da lasciti di vescovi, prelati e sacerdoti, ma anche da esemplari provenienti dalla biblioteca dello Studio gesuitico dopo la prima soppressione. Si trattava di biblioteca di conservazione; vedevamo quei circa 7000 volumi (Inventario Tasselli) polverosi dietro le retine degli scaffali ogni volta che dal Seminario ci recavamo in Cattedrale per le sacre funzioni, ma, almeno fino agli anni 30-40, non ricordo che nessuno, né professori né studenti, abbia mai fatto uso di un solo volume. Un tentativo di ricognizione e ordinamento fu fatto dal rettore Ceroni nel 1940-44. Oggi, quei materiali sono conservati nella Biblioteca «Card. G. Cicognani». Fu Domenico Fava, bibliotecario dell'Estense di Modena e ispettore centrale delle Biblioteche d'Italia, che «venuto a Faenza alla ricerca di rarità bibliografiche, rimase colpito al vedere questa legatura, di cui nelle sue frequenti peregrinazioni e ispezioni fatte alle biblioteche era il secondo esemplare che gli capitava». L'ispettore indicava in Dante Gozzi lo specialista per il restauro che fu compiuto a cura e spese di Gioacchino Regoli, faentino, giudice del Tribunale di Modena.

La scheda della mostra veneziana citata, era stata redatta dalla Dott. Pastorello direttrice della Biblioteca universitaria di Pavia, ed era segnata al n. 45. Fra i dati di questa scheda è inesatto quello che riguarda il legatore; fatto piuttosto raro, Viviano indica anche l'indirizzo della legatoria, *Cartarii in Carubeo Fili Ian*; il «Carugio del Filo» era ed è ancora a Genova, non a Milano, come si legge nella scheda, e carugio nel dialetto genovese significa vicolo.

Gli esemplari con legatura di Viviano noti al Fava, al dire di Tasselli, col nostro erano due; ma nella *Mostra della legatoria artistica in Palazzo Pitti*, Firenze 1922, ne erano presenti altri due, il n. 130, una *Divina Commedia*, stampata a Venezia nel 1520 (la scheda chiarisce il «carugio del Filo»), e il n. 133, dato come Album di incisori, non datato, del Museo Civico di Torino, che nel piatto posteriore avrebbe «otto scenette sacre». Altre legature firmate da Viviano con la medesima segnatura dei precedenti e del nostro, sono ricordate da P. Colombo, *La legatura artistica. Storia e critica*, Colle Don Bosco, Roma 1952, p. 40; alla fig. 37 è riprodotto un piatto di legatura monastica firmata da Viviano, nel Museo Victoria and Albert di Londra, assegnato «ai primi del sec. XVI». Nel testo l'A. scrive di «un'altra legatura molto originale eseguita dallo stesso artigiano ligure (...) riprodotta in una mia precedente edizione». In questo esemplare «i piani della coperta costituiscono due pannelli corrispondenti, che insieme formano la scena dell'Annunciazione. A sinistra, nella parte posteriore, è raffigurato l'Angelo Gabriele che, assistito da Dio Padre, porta il messaggio a Maria Vergine, recando in mano un giglio; a destra, cioè nel piano davanti della copertina, la santa Vergine in ginocchio per sentire l'annuncio dell'Angelo. Sopra la testa dell'Angelo la scritta AVE, e sopra la figura della Madonna è scritto MARIA. La legatura, attualmente è in possesso di un grande bibliofilo estero». Non dispongo dell'edizione citata dal Colombo, quindi non sono in grado di giudicare se l'iconografia dell'Annunciazione, che, nella nostra legatura è rappresentata sul piatto anteriore, sia distribuita sui due piatti, come sembra dalla descrizione del Colombo, o solo sul piatto anteriore contenuto in due sezioni, nella girale di sinistra l'Angelo e in quello di destra la Vergine, come nel nostro esemplare. Un aspetto interessante, più generale, scarsamente atteso, riguarda la legatura del libro dal punto di vista della storia dell'arte, cioè come fatto artigianale rispetto al clima artistico del momento. Modelli per confronti del sec. XV si vedono in *Legature papali da Eugenio IV a Paolo VI*, 1985, e nell'altro *Legature bizantine vaticane*, del 1989, in parte del sec. XV. Questi cataloghi contengono saggi sulle antiche tecniche di stampa e legatura. L'Istituto Centrale per la patologia del libro opera da oltre cinquanta anni nel campo del restauro di libri e legature artistiche, ma sono lontani il censimento e una visione globale di storia della legatura come materia autonoma. La legatura dell'incunabolo che ho presentato, ad esempio, dal punto di vista storico-artistico, mostra un chiaro dualismo stilistico fra l'eleganza tipografica della stampa ispirata a nitore, sia

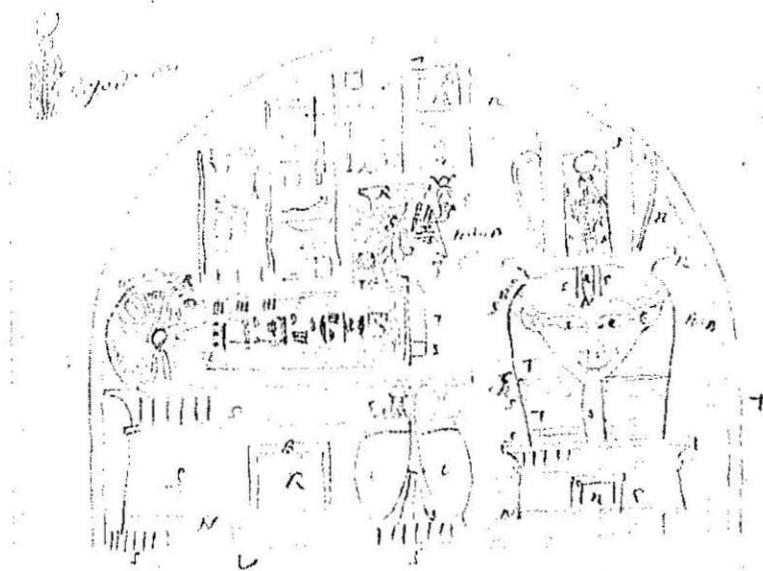
pure aurorale, della civiltà rinascimentale, e la sofisticata orditura della coperta di matrice tardo medioevale, con le sue geometrie, simmetrie e deliziose stilizzazioni formali, le stesse che si vedono nella pittura decorativa tardo gotica.

Quanto al restauro, di cui ha bisogno anche il nostro incunabolo, è da lamentare la scarsità di laboratori scientifici e, soprattutto, dei costi proibitivi per le biblioteche private, spesso ricche di materiali librari antichi; ricordo per Faenza gli antifonari trecenteschi (Neri da Rimini, 1309) dell'Archivio Capitolare, estremamente bisognosi di restauro.

ANTONIO SAVIOLI



Piatto posteriore.



EMBLEMI D'HATOR, la Venere egizia (da SALVOLINI, F., *Pantheon Egizio*, mss. 65AII).



AHA o AHÈ, la vacca divina (da SALVOLINI, F., *Pantheon Egizio*, mss. 65AII).



Materiali per una bibliografia di Francesco Salvolini*

È d'obbligo, in lavori di questo tipo, avvertire del loro carattere inevitabilmente incompleto e provvisorio. Nel caso specifico, l'avvertenza è doppiamente doverosa: si tratta, infatti, essenzialmente di uno strumento di lavoro (spero utile anche ad altri), concepito in funzione di una ricerca *in progress*. Di qui, tra l'altro, la prevalenza delle indicazioni di carattere contenutistico su quelle di carattere strettamente bibliografico.

Le lacune sarebbero state ancora più gravi se non avessi potuto utilizzare il lavoro esemplare di Jeannot Kettel (n. 52), che non solo contiene un'appendice su Salvolini (pp. 212-5), ma mi ha offerto numerose altre indicazioni preziose. Ringrazio di cuore il prof. Kettel per avermi inviato il suo volume e per la cortese sollecitudine e la generosità con cui ha risposto alle mie richieste di informazioni e di materiali.

Tra i manoscritti, ho potuto consultare soltanto quelli conservati presso la Biblioteca Comunale di Faenza e nella Collezione Piancastelli della Biblioteca Comunale «A. Saffi» di Forlì. Nell'Appendice ho fornito una descrizione sommaria di questi ultimi e dei manoscritti egittologici conservati a Faenza. Per i manoscritti della Bibliothèque Nationale di Parigi, rimando all'importante articolo di Michel Dewachter (n. 39).

In calce alle singole voci ho indicato gli estremi dei manoscritti rilevanti.

I. OPERE EDITE DI FRANCESCO SALVOLINI

1. Salvolini (Francesco), *Theresiae Raffiae Forocornel Nonis Iun. Cum Nicolao Buf-ferlio Nuptias Ineunti Joannes Zucchinius Com. Et Karolina Rampia Coniuges Nepti Amantissimae Benevolentiam Erga Eam Suam Significaturi Summa Animi Voluntate Offerunt. Ecloga*, Faventiae: ex Officina Contiana, 1825.

In calce: S.F.F. [Salvolinius Franciscus Faventinus]

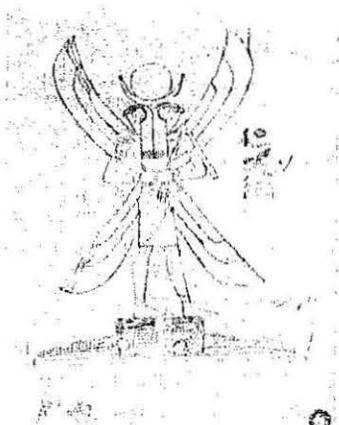
2. Salvolini (Francesco), *Exametron Antonio Rusconio*, Faenza: Montanari e Marabini, 1825.

Versi per la monacazione di Chiara Poggiali.

3. Salvolini (Francesco), *Inscriptiones Expositae Faventiae V Kal. Decemb. A. MDCCCXXVI / In Funere Instaurato Philippi Salvolini / Ad Mariae Carmelitidis*, Faenza: Montanari e Marabini, 1826.

Iscrizioni in morte del fratello Filippo.

Cfr. Biblioteca Comunale di Faenza, Mss. 65A, V.



POOH, il dio Luna a testa di sparviero (da SALVOLINI, F., *Pantheon Egizio*, mss. 65 A II).

* Una prima versione di questo lavoro è apparsa in: A. CASSANI, *Idee in contesto. Ricerche di storia della cultura*, Modena: Mucchi, 1990, pp. 219-33.

4. Salvolini (Francesco), *Vincentii Loretae et Ginevrae Strocchiaepitalamion*, Faenza: Montanari e Marabini, 1826.
5. Salvolini (Francesco), *Tristia lugentes, suspiria ducite silvae*, in: *Commentari di Stefano Bonsignore. Versi ed iscrizioni in onore di lui*, a cura di G. Gucci, Faenza: Montanari e Marabini, 1827, pp. 113-20.
Carme latino dedicato a Dionigi Strocchi, *magistro suo/amico optime de se merenti*.
6. Salvolini (Francesco), *Saecula Idumeis cunctos excedere palmis*, in: *Commentari di Stefano Bonsignore* (n. 5), p. 121.
Epigramma greco con traduzione latina.
7. Salvolini (Francesco), *Manifesto d'associazione. Dell'Origine de' Latini, ossia Saggio di un'analisi comparativa della lingua e religione Latina coll'antica lingua e religione de' popoli dell'Indie*, Paris: Dondey-Dupré, s.d. = 1831-2.
Cfr. Biblioteca Comunale di Faenza, Mss. 65A, I.
8. Salvolini (Francesco), *Analyse grammaticale de différents textes anciens égyptiens*, Paris: Dondey-Dupré, s.d. = 1832.
Manifesto d'associazione; cfr. n. 14.
9. Salvolini (Francesco), *Des principales expressions qui servent à la notation des dates sur les monuments de l'ancienne Egypte, d'après l'inscription de Rosette. Lettres à Mr. l'abbé Costanzo Gazzera*.
 - a. Première lettre, Paris: Dondey-Dupré, 1832.
L'esemplare della Biblioteca Comunale di Forlì (Collezione Piancastelli, A. 205/2) reca la dedica autografa: *Al Sig. Domenico Valeriani / celebre poliglotta / in segno di stima ed amicizia / L'autore*.
Sul Valeriani, cfr. *Lettres de Champollion le jeune recueillies et annotées par H. Hartleben*, t. I: *Lettres écrites d'Italie* («Bibliothèque égyptologique», t. XXX), Paris: Leroux, 1909, pp. 394-5.
 - b. Deuxième lettre, Paris: Dondey-Dupré, 1833.

Recensioni:

- c. [Milman, Henry Hart], *Egypt and Thebes*, «Quarterly Review», vol. LIII, n. CV, London, gennaio 1835, p. 109.
«Tra gli scritti più ingegnosi e soddisfacenti sull'interpretazione dei geroglifici... In quest'opera forse non vi è nulla di molto originale, ma l'autore ha osservato il principio raccomandato da Klaproth agli interpreti dei geroglifici, quello di attenersi strettamente, in primo luogo, alle parole e ai segni paralleli che si trovano nella pietra di Rosetta».
- d. Jannelli (Cataldo), *Riflessione di Cataldo Jannelli Accademico Ercolanense su due lettere del Sig. Fr. Salvolini intorno ai geroglifici cronografici degli Egizi*, «Il Progresso delle Scienze, delle Lettere e delle Arti. Opera periodica compilata per cura di G. R.», a.III, vol. VII, Napoli, 1834, pp. 53-82.
L'opera di Salvolini («uno de' più freschi sostegni della *Scuola Geroglifico-Alfabetica*») deve essere considerata «il *non plus ultra*, il massimo risultato de' progressi fatti da questa Scuola ne' veri e reali studii Geroglifici». Incapacità della «Scuola Geroglifico-Alfabetica» (testimoniata dal lavoro di Salvolini) di «dare il menomo passo solido ne' Monumenti noti e dati»: «Noi all'incontro ne' nostri *Fondamenti ermeneutici* etc., ed altrove, son già cinque anni, abbiam realmente dimostrato, che l'*Alfabeto Geroglifico* sia intrinsecamente assurdo, essenzialmente irrazionale, e che ne sia impossibile qualunque saggio di pruova o dimostrazione».

Cataldo Jannelli (1781-1841), bibliotecario della Nazionale di Napoli e segretario dell'Accademia ercolanense di storia e archeologia, è noto soprattutto come autore di un *Saggio sulla natura e necessità della scienza delle cose e delle storie umane* (Napoli, 1817). In polemica con la «scuola geroglifico-alfabetica», affermò il carattere «criptico» dei geroglifici, la cui chiave andava cercata nell'ebraico (cfr. C. Jannelli, *Esposizione del sistema di Jerografia Criptica delle antiche nazioni*, Napoli, 1830-31; *Motivi per li quali nel Giornale Napoletano detto Il Progresso non si sieno dati Estratti, né fatti elogi dell'Opera del signor Ippolito Rosellini su i Monumenti Storici dell'Egitto, e della Nubia...*, «Il Progresso delle Scienze, delle Lettere e delle Arti», a. IV, vol. X, Napoli, 1835, pp. 98-143). Cfr. *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, vol. XVIII, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1933, p. 653, s.v.; e cfr. le lettere di Costanzo Gazzera a Salvolini del 6 giugno 1834, 16 aprile 1835, 8 agosto 1836 (Biblioteca Comunale di Faenza, Mss. 65A, XIV).

10. *Lettre à Monsieur Champollion-Figeac sur les hiéroglyphes de l'obélisque de Louqsor*, «L'Europe littéraire. Journal de la littérature nationale et étrangère», N.S., t. III, Paris, 23 gennaio 1834, pp. 200-7.

Recensione di: *L'obélisque de Louqsor transporté à Paris, notice historique, descriptive et archéologique sur ce monument, par M. Champollion-Figeac, avec la figure de l'obélisque et l'interprétation de ses inscriptions hiéroglyphiques, d'après les dessins et les notes manuscrites de Champollion le Jeune*, Paris: Firmin Didot, 1833.

Cfr. Biblioteca Comunale di Faenza, Mss. 65A, III.

11. Salvolini (Francesco), *Spécimen de quelques corrections à l'édition de différens textes hiéroglyphiques qui ont paru dans la première livraison de l'ouvrage: «Les Monuments de l'Egypte et de la Nubie...»*, Paris: Dondey-Dupré, 1835.

Recensione di: *Monuments de l'Egypte et de la Nubie, d'après les dessins exécutés sur les lieux sous la direction de Champollion le Jeune et les descriptions autographes qu'il en a rédigées*, vol. I, Paris: Firmin Didot, 1835.

12. Salvolini (Francesco), *Campagne de Rhamsès le Grand (Sésostris) contre les Schèta et leurs alliés, Manuscrit hiératique égyptien appartenant à M. Sallier, à Aix-en-Provence. Notice sur ce manuscrit*, Paris: Dondey-Dupré, 1835.

Recensioni:

- a. Peyron (Amedeo), *I monumenti dell'Egitto e della Nubia ecc.*, «Biblioteca Italiana», a. XX, t. LXXVIII, Milano, giugno 1835, pp. 313-26.

Incertezze e contraddizioni negli scritti di Champollion. «In tale stato della scienza che fare? Si dee separare il certo dal probabile e dal gratuito, nel che appunto consiste la vera scienza. Quindi, posto per base quanto di certo si rinvenne, ricalcare l'antica via, tentarne delle nuove, raccogliere e confrontare nuovi fatti... Al secondo uffizio indefessamente attende il signor Salvolini... crede delle dottrine del maestro». I lavori finora pubblicati da Salvolini «sono lavori parziali che illustrano bensì varj segni e nomi, e propongono avvertenze grammaticali, tuttavia non ricostruiscono, e per via di severa analisi dimostrano il sistema. Per tal fine si debbono raccogliere molti fatti, i quali probabili in sè siano sollevati al grado di certezza mediante la loro applicazione alla lapide di Rosetta». L'analisi dell'iscrizione di Rosetta compiuta da Champollion (1822), non ritrovata tra le sue carte («Del pregio di tal lavoro posso adeguatamente parlare, possedendone io sin dal 1824 un esemplare»): «Le tre parti sinora divisate del manoscritto dello Champollion sono già un felice principio dell'analisi, ma perché questa sia compiuta vuoi aggiungere il più, vale a dire la dichiarazione di ciascun segno... A tal analisi..., che rende ragione d'ogni segno, attende da più anni il sig. Salvolini, il cui lavoro però è rilevante non meno che nuovo». L'analisi promessa da Salvolini (cfr. n. 8) sarà «grammaticale, epperò superiore a tutti i precedenti lavori dei dotti», e «fondata sopra tutti i fatti positivi sinora noti, conciliati fra loro, e ridotti ad una unità di sistema».

Amedeo Peyron (1785-1870), ellenista e coptologo, fece parte del gruppo degli amici torinesi di Champollion. Fu, insieme all'abate Costanzo Gazzera, il principale amico e protettore di Salvolini nell'ambiente culturale torinese. La sua fama è legata soprattutto allo studio della lingua copta (*Lexicon linguae copticae*, Torino, 1835; *Grammatica linguae copticae*, Torino, 1841). Cfr. G. Gervasoni, *Champollion in Italia e la prima nostra egittologia (con lettere inedite dello Champollion, del Rosellini, del Peyron e del Mai)*, Milano: Hoepli, 1951 (Estratto dai «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere»,

Classe di Lettere, vol. LXXXIV); S. Timpanaro, *La filologia di Giacomo Leopardi*, Roma Bari: Laterza, 1978², pp. 131 ss.; L. Selvaggi, *Profilo biobibliografico di Amedeo Peyron*, «Accademie e biblioteche d'Italia», [a.LVIII (41° n.s.), 1990,] n. 2, pp. 19-32.

b. *La Campagne de Rhamsès-le-Grand (Sésostris) contre les Schèta et leurs alliés. Manuscrit hiéroglyphique égyptien, appartenant à M. Sallier, à Aix en Provence. Notice sur ce manuscrit, par M. Salvolini*, «Journal général de l'instruction publique et des cours scientifiques et littéraires», vol. 4, n. 48, 16 avril 1835, p. 217-9. L'autore della *Notice* «è un allievo di Champollion e - la cosa è forse degna di nota, soprattutto ai giorni nostri - un allievo riconoscente, che non cerca per nulla di sminuire quello che deve agli insegnamenti del suo illustre maestro». Importanza storica del ms. Sallier: «La *Campagna di Ramses il Grande* è una breve epopea. Tutto induce a credere che abbia un fondamento storico; ma l'intenzione e l'espressione poetica sono inequivocabili. Un fatto importante si aggiunge così a quello che già sappiamo sui canti nazionali e sulla vita poetica delle età primitive», a conferma del «fatto generale» che, «in una delle fasi della civiltà, la poesia nazionale» rappresenta «una legge dell'umanità, ... una espressione costante e uniforme della vita morale dei popoli».

13. Salvolini (Francesco), *Dictionnaire de la langue copte par Amédée Peyron*, «Journal général de l'instruction publique et des cours scientifiques et littéraires», vol. 5, n. 2, 5 novembre 1835, pp. 11-2.

Recensione di: A. Peyron, *Lexicon linguae copticae...*, Jauvini: ex Regio Typographeo, 1835.

14. Salvolini (Francesco), *Analyse grammaticale raisonnée de différents textes anciens égyptiens*, vol. I: *Texte hiéroglyphique et démotique de la pierre de Rosette*, Paris: Vve Dondey-Dupré, 1836.

Recensioni:

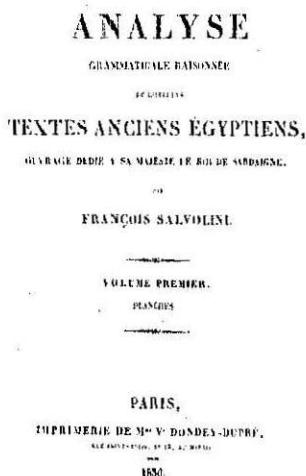
a. Dujardin (Jean), *De l'interprétation des hiéroglyphes. Analyse de l'inscription de Rosette, par M. Salvolini*, «Revue des Deux Mondes», IVe Sér., t. X, Paris, 1837, pp. 770-91.

«Rettifiche» e «addizioni» di Salvolini al sistema di Champollion.

«Delle rettifiche proposte da Salvolini, non ve n'è una che non sia stata fatta in anticipo» dallo stesso Champollion. «Non so quale spiegazione potrà dare Salvolini; quello che so per certo è che, da noi, un discepolo che onori e rispetti un maestro al quale è debitore di tutto quello che è, chiuderà gli occhi sulle leggere inesattezze che possono essergli sfuggite, invece di attribuirgli inesattezze che non esistono, per avere la soddisfazione di rilevarle; invece di far mostra di ignorare l'esistenza di un certo passaggio negli scritti del maestro per rimproverargli la sua assenza, e presentare quello stesso passaggio, in termini appena diversi, come una propria scoperta, soprattutto quando gli scritti del maestro sono nelle mani del pubblico e testimoniano la verità. Bisogna dire che, quando Salvolini ha dato alle stampe la sua analisi dell'iscrizione di Rosetta, ancora non si parlava di una prossima pubblicazione della grammatica geroglifica, di cui il solo Salvolini possedeva una copia; senza dubbio egli non si aspettava di vederla apparire così presto».

Il risultato delle «addizioni» apportate da Salvolini è che «Salvolini ritiene che i caratteri che compongono le iscrizioni geroglifiche possano avere ruoli assai più vari di quanto fosse ammesso da Champollion... In breve, mentre Champollion riconosceva, nei diversi modi d'espressione di cui è suscettibile un carattere geroglifico, un certo numero di difficoltà da superare, Salvolini ne ammette un numero assai maggiore». Questa moltiplicazione delle difficoltà richiederebbe l'introduzione di nuovi principi di interpretazione: «Ho cercato a lungo; ho letto e riletto il libro di Salvolini; debbo confessare che non mi è stato possibile riconoscervi nemmeno l'ombra di una regola applicata all'interpretazione della scrittura geroglifica. Non solo non ho incontrato nuove regole, ma per di più non ho visto applicare in alcun modo il principio fondamentale di Champollion [*segni riconosciuti come fonetici... conservano il loro valore fonetico in tutti i testi geroglifici nei quali si incontrano*]. In un certo luogo un segno è considerato un *segno di suono*; un po' più in là, in circostanze assolutamente simili, lo stesso segno è interpretato da Salvolini come un *segno di idea*».

«Credo di poter indicare una delle cause del fallimento di Salvolini nei suoi tentativi di risolvere il problema delle scritture egiziane. Una conoscenza indispensabile per tentare questa soluzione con qualche speranza di successo, è la conoscenza il più possibile completa della lingua copta e delle sue regole. Questa conoscenza sembra mancare a Salvolini». Su Jean Dujardin, cfr. H. Hartleben, *Champollion* (n. 50), pp. 578, 598, 600-1.



(1) (2) (3) (4) (5) (6) (7) (8) (9) (10) (11) (12) (13) (14) (15) (16) (17) (18) (19) (20) (21) (22) (23) (24) (25) (26) (27) (28) (29) (30) (31) (32) (33) (34) (35) (36) (37) (38) (39) (40) (41) (42) (43) (44) (45) (46) (47) (48) (49) (50) (51) (52) (53) (54) (55) (56) (57) (58) (59) (60) (61) (62) (63) (64) (65) (66) (67) (68) (69) (70) (71) (72) (73) (74) (75) (76) (77) (78) (79) (80) (81) (82) (83) (84) (85) (86) (87) (88) (89) (90) (91) (92) (93) (94) (95) (96) (97) (98) (99) (100)

Tableau des signes et groupes hiéroglyphiques complets.	
1	☐
2	☐
3	☐
4	☐
5	☐
6	☐
7	☐
8	☐
9	☐
10	☐
11	☐
12	☐
13	☐
14	☐
15	☐
16	☐
17	☐
18	☐
19	☐
20	☐
21	☐
22	☐
23	☐
24	☐
25	☐
26	☐
27	☐
28	☐
29	☐
30	☐
31	☐
32	☐
33	☐
34	☐
35	☐
36	☐
37	☐
38	☐
39	☐
40	☐
41	☐
42	☐
43	☐
44	☐
45	☐
46	☐
47	☐
48	☐
49	☐
50	☐
51	☐
52	☐
53	☐
54	☐
55	☐
56	☐
57	☐
58	☐
59	☐
60	☐
61	☐
62	☐
63	☐
64	☐
65	☐
66	☐
67	☐
68	☐
69	☐
70	☐
71	☐
72	☐
73	☐
74	☐
75	☐
76	☐
77	☐
78	☐
79	☐
80	☐
81	☐
82	☐
83	☐
84	☐
85	☐
86	☐
87	☐
88	☐
89	☐
90	☐
91	☐
92	☐
93	☐
94	☐
95	☐
96	☐
97	☐
98	☐
99	☐
100	☐

SALVOLINI, F., *Analyse grammaticale raisonnée de différents textes anciens égyptiens. Alphabet hiéroglyphique*, Paris, Dondey-Dupréc 1836.

- b. H. [Ippolyte Rosellini], *Examen critique de l'ouvrage intitulé: «Analyse grammaticale raisonnée de différents textes anciens égyptiens», par François Salvolini*, Paris: J. Rouvier et L. Le Bouvier, 1838.

L'autore dell'opuscolo afferma di essere un cultore inglese di studi egiziani, di aver conosciuto Champollion ed Ippolito Rosellini («un degno amico e collaboratore dello scienziato francese») e di aver tratto profitto dai loro insegnamenti, e di esser stato spinto a scrivere dallo sbalordimento e dall'indignazione suscitati in lui dalla lettura dell'opera di Salvolini. Sulla scorta di queste indicazioni, lo scritto è stato attribuito per lungo tempo all'egittologo inglese George Alexander Hoskins (cfr. S. de Ricci, *Essai de bibliographie de Champollion le Jeune* [n. 67], p. 784), finché Giuseppe Gabrieli, avendo ritrovato tra le carte di Rosellini il manoscritto dell'*Examen* con varie correzioni autografe e la corrispondenza con il libraio Barrois, ne ha attribuito la paternità allo stesso Rosellini (cfr. G. Gabrieli, *Lettere inedite di Ippolito Rosellini al Prof. Ab. Costanzo Gazzera* [n. 44], p. 174; sulla polemica tra Salvolini e Rosellini, cfr. A. Cassani, *Francesco Salvolini* [n. 30], pp. 8-10).

«Non riuscivo a capacitarmi che tante cose che già conoscevo attraverso le opere e le lezioni di Champollion e di Rosellini, potessero essere indicate in questo libro come nuove scoperte di Salvolini; altre cose mi sembravano del tutto inammissibili e contrarie alle dottrine già dimostrate in modo assolutamente evidente». *L'Analyse grammaticale* non è altro che «una massa di plagi», costellata di errori e di falsificazioni: «L'autore ha l'abitudine di attribuire a Champollion delle idee diverse da quelle che egli ha enunciato, e quasi sempre inesatte. Ed agisce in questo modo allo scopo di far rilevare l'inesattezza del suo illustre maestro, e di attribuirsi la gloria di correggerlo con le sue nuove osservazioni».

15. Salvolini (Francesco), *Traduction et analyse grammaticale des inscriptions sculptées sur l'obélisque égyptien de Paris, suivie d'une notice relative à la lecture des noms de rois qui y sont mentionnés*, Paris: Dondey-Dupré, 1837.

16. Salvolini (Francesco), *Lettera al fratello abate G. Salvolini, Berlino, 14 ottobre 1836*, in: *Nozze Stanga-Turati*, Faenza: Marabini, 1888, pp. 5-13.

L'originale della lettera è in: Biblioteca Comunale di Faenza, Mss. 65A, XIV.

Il viaggio di Salvolini in Germania; l'incontro con A. von Humboldt (cfr. C. Gazzera a F. Salvolini, Torino, 13 dicembre 1836; Biblioteca Comunale di Faenza, Mss. 65A, XIV).

17. *Francisci Salvolinj et Philippi Schiassj Epistulae primum editae ab Antonio Bedeschio*, Faenza: ex Officina Contiana, 1895.

6 lettere di Salvolini (dicembre 1826 - aprile 1827) a Filippo Schiassi (gli originali sono in: Biblioteca Comunale di Faenza, Mss. 65A, XIV); 4 responsive dello Schiassi.

18. Salvolini (Francesco), lettera a Conrad Leemans, a Leida, del 13 luglio 1837 (data di ricevimento), in: *L'égyptologue Conrade Leemans et sa correspondance* (n. 41), pp. 32-3 (N. 4).

Annuncia la sua partenza per Eaux-Bonnes (Pirenei); Champollion-Figeac, Letronne, Fauriel, Lageaud, ispiratori dell'articolo *du jardinier* [Dujardin] (cfr. n. 14a), «à cause justement de l'affaire du College»; gli amici - Carsin, Lamalle, Biot - gli hanno consigliato di non rispondere.

II. BIBLIOGRAFIA

19. Aimé-Martin (L.), *Analyse de l'Histoire asiatique et de l'Histoire grecque; par M.E.G. Arbanère (Ile Article)*, «Journal des débats politiques et littéraires», Paris, 12 juillet 1836, p. 3.

Nomi citati: Young; Champollion; Paravey; Klaproth; W. Jones.

20. Bedeschi (Antonio), *Saggio sulla vita, studi ed opere di Francesco Salvolini come sanscritista* («Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», VI serie, t. VI, 1888, pp. 1490-1548), Venezia: Tipografia Antonelli, 1888.

Parte prima. Biografia (pp. 5-35): la formazione di Salvolini; i rapporti con Champollion e A.-L. Chézy; il carteggio Salvolini - Gazzera; il «plagio» di Salvolini; bibliografia (pp. 33-5). *Parte seconda. Esposizione critica dell'opera: «Dell'origine dei Latini»* (pp. 36-62): analisi della prima parte del manoscritto *Dell'Origine de' Latini, ossia Saggio di un'analisi comparativa della lingua e religione Latina coll'antica lingua e religione de' popoli dell'Indie* (cfr. Biblioteca Comunale di Faenza, Mss. 65A, I).

Recensione:

- a. *Saggio sulla Vita Studii ed Opere di Francesco Salvolini per Antonio Bedeschi - Venezia 1888*, «Gazzetta di Faenza», a.I, n. 4, 4 novembre 1888, p. 4.

21. Beltrani (Pietro), *Francesco Salvolini e «La leggenda di Sakuntalâ»*, «L'Idea Popolare. Giornale faentino», n. 1, Faenza, 1 gennaio 1922, p. 2.
Cfr. Biblioteca Comunale di Faenza, Mss. 65A, XIII.

22. Biot (Jean-Baptiste), *Recherches sur l'année vague des Egyptiens. Lues à l'Académie des Inscriptions, le 30 mars, et à l'Académie des Sciences, le 4 avril 1831*, «Mémoires de l'Académie Royale des Sciences de l'Institut de France», t. XIII, Paris, 1835, p. 547-707 e:

a. pubblicato a parte:

pp. 93 n. 1, 98 n. 1, 102, 103-5 n. 1 (riproduzione della nota inviata da Salvolini a Biot sull'analisi grammaticale di un gruppo di geroglifici contenuto nella tavola astronomica del Ramesseum), 107, 118, 119-20 (riproduzione di una nota di Salvolini a proposito di due passaggi del rituale funerario del Museo di Torino), 156.

23. Botti (Giuseppe), *Ippolito Rosellini*, in: Università degli Studi di Pisa, *Studi in memoria di Ippolito Rosellini nel primo centenario della morte (4 giugno 1843)*, Pisa: Industrie Grafiche V. Lischi & Figli, 1949, vol. I, pp. 6-8, 21 n. 2, 34.
I rapporti tra Rosellini e Salvolini; l'*Examen critique* (cfr. n. 14b).

24. Breccia (A. Evaristo), *Corrado Leemans e Ippolito Rosellini*, in: *Studi in memoria di Ippolito Rosellini* (n. 23), vol. I, pp. 43-6, 52-4.
I rapporti Leemans - Rosellini - Salvolini; lettera di Leemans a Rosellini, Bremen, 20 maggio 1840; lettera di Nestor L'Hôte a Rosellini, Parigi, 1 aprile 1840.

25. Budge (Sir Ernest Alfred Thompson Wallis), *An Egyptian Hieroglyphic Dictionary*, London: Murray, 1920, rist. New York: Dover, 1978, vol. I, pp. XVII, XXIII-XXV.

26. Bunsen (Christian Carl Josias), *Aegyptens Stelle in der Weltgeschichte. Geschichtliche Untersuchung in fünf Büchern*, Erstes Buch, Hamburg: Bei Friedrich Perthes, 1845, pp. 390-2.

L'interpretazione dell'iscrizione di Rosetta proposta da Salvolini (cfr. n. 14) «è la prima spiegazione filologica di un testo egizio... Purtroppo, tuttavia, si sente spesso la mancanza di una scrupolosa cautela e di un consumato giudizio filologico». Il principio enunciato da Salvolini («Ogni figura può designare in primo luogo il suono con cui inizia il nome dell'oggetto che essa rappresenta; in secondo luogo, tuttavia, può designare anche il suono iniziale della parola che esprime l'idea indicata simbolicamente da quell'oggetto»), se fosse fondato, «renderebbe impossibile ogni criterio chiaro e sicuro d'indagine in questo campo».

27. *Calendario faentino con note storiche. Febbraio*, «Il Piccolo. Periodico settimanale popolare. Ufficiale per gli Atti dell'Unione Agricola Faentina», a.III, n. 8, Faenza, 24 febbraio 1901, p. 3-4.
28. Carbonell (Charles-Olivier), *L'autre Champollion. Jacques-Joseph Champollion-Figeac (1778-1867)*, Toulouse/Paris: Presses de l'Institut d'études politiques de Toulouse/L'Asiathèque, s.d. = 1984, p. 217.
29. Carfora (Lelio), *Degli studi orientali in Italia*, «Il Progresso delle Scienze, delle Lettere e delle Arti. Opera periodica compilata per cura di G.R.», a.VII, vol. XIX, Napoli, 1838, p. 93 n. 2.
30. Cassani (Anselmo), *Francesco Salvolini*, in: Società Torricelliana di Scienze e Lettere - Faenza, «Il nostro ambiente e la cultura», n. 2, 1982, pp. 6-13.
Biografia di Salvolini; Parigi centro degli studi orientali in Europa; la polemica tra Salvolini e Ippolito Rosellini.
31. Cassani (Anselmo), *Tre lettere dell'abate Costanzo Gazzera a Francesco Salvolini*, «Manfrediana. Bollettino della Biblioteca Comunale di Faenza», n. 22, 1987, pp. 8-18.
Lettere di C. Gazzera a Salvolini del 24 settembre 1830, 18 marzo 1832, 19 novembre 1836. Gli originali sono in: Biblioteca Comunale di Faenza, Mss. 65A, XIV.
Biografia di C. Gazzera; l'arrivo di Salvolini a Parigi e l'incontro con Champollion e Chézy; la morte di Champollion; la pubblicazione del 1° vol. dell'*Analyse grammaticale* (cfr. n. 14).
32. Cassani (Anselmo), «*Un calcolo d'idiomi e di pensieri*»: *Francesco Salvolini e l'Origine de' Latini (I)*, «Manfrediana», n. 23, 1989, pp. 10-32.
La linguistica comparata e l'origine dei popoli: il manifesto d'associazione e il manoscritto dell'*Origine de' Latini* (cfr. Biblioteca comunale di Faenza, Mss. 65A, I). La formazione di Salvolini e il classicismo romagnolo. La fortuna di Champollion in Italia e la questione della cronologia biblica.
Nomi citati: Champollion; Chézy; Schlegel (Friedrich); Morini (Giorgio Antonio); Torrigiani (Tommaso); Schiassi; Mezzofanti; Orioli; Dupuis; Letronne; Gazzera.
33. Cassani (Anselmo), *Un discepolo italiano di Champollion: Francesco Salvolini (1809-1838)*, in: A. Cassani, *Idee in contesto. Ricerche di storia della cultura*, Modena: Mucchi, 1990, pp. 157-233.
Da classicista a gerogrammate (pp. 159-218).
Per una bibliografia di Francesco Salvolini (pp. 219-33).
34. Champollion-Figeac (Jacques-Joseph), *Notice sur les manuscrits autographes de Champollion le Jeune, perdus en l'année 1832 et retrouvés en 1840*, Paris: Firmin Didot, 1842.
La scomparsa dei manoscritti di Champollion; sospetti di Champollion-Figeac su Salvolini. I manoscritti scomparsi scoperti da Charles Lenormant tra le carte di Salvolini, poste in vendita dalla famiglia; lettera di Lenormant a Luigi Verardi, rappresentante degli eredi di Salvolini (Parigi, 20 marzo 1840). Elenco dei manoscritti ritrovati e dimostrazione dei «plagi» di Salvolini.
35. Costa (Paolo), *Opere complete*, vol. IV, Firenze: Formigli e Fraticelli, 1840, pp. 319-20.
Lettere di P. Costa al marchese Luigi Biondi, Bologna-Roma, 14 e 29 marzo 1830. Gli studi copti di Salvolini; richiesta di raccomandarlo ad Amedeo Peyron.

36. Dal Pozzo (Ugo), *Storia di Faenza dalle origini a noi. Con l'aggiunta di una guida alfabetica dei nomi corredata di note biografiche*, Imola: Editrice Galeati, 1960, pp. 148, 213.
37. Dawson (Warren R.) ()-() Uphill (Eric), *Salvolini, François Pellegrin Gaspard (1809-1838)*, in: *Who was Who in Egyptology*, London: The Egypt Exploration Society, 1972, pp. 258-9.
38. De Maria (Ugo), *Letterati, scienziati, artisti e patrioti di Romagna (1750-1860)*, «La Romagna», a.IV, 1907, p. 172.
39. Dewachter (Michel), *Le «paradoxe des papiers Salvolini» de la Bibliothèque Nationale (MSS NAF 20450-20454) et la question des manuscrits des frères Champollion*, «Revue d'Égyptologie», Paris, t. 39 (1988), p. 215-27.
 Elenco dei manoscritti di Champollion sottratti da Salvolini e recuperati da Lenormant (cfr. J.-J. Champollion-Figeac, *Etat des manuscrits de Champollion Jeune, trouvés dans les papiers du Sr F. Salvolini*, Paris, Bibliothèque Nationale, Ms NAF 14106, f° 319; e cfr. n. 34): «Secondo un'osservazione di Champollion-Figeac, altri manoscritti del fratello, come il *Tableau analytique du grand Rituel funéraire* (1825), ad esempio, ugualmente sottratti da Salvolini, non furono recuperati nel 1840».
 Le «Carte Salvolini» (Mss NAF 20450-20454) acquistate da Lenormant per conto della Bibliothèque Nationale («Fu acquisita solo una parte delle "Carte Salvolini", quella che è oggi alla Bibliothèque Nationale, non tutto quello che era allora nelle mani di Luigi Verardi. Che ne è stato del resto?»). Presenza, tra le carte di Salvolini, di diversi autografi di Champollion-Figeac, utili per ricostruire la storia della redazione definitiva delle opere postume di Champollion.
 «Il "caso Salvolini" dovrà ormai essere affrontato in modo diverso e, in ogni caso, non potrà più essere liquidato con la pura e semplice riproduzione di giudizi così poco sfumati come quello espresso sul giovane italiano, ancora nel 1925, da Giuseppe Gabrieli: "traditore e ladro, la nostra vergogna!"».
40. Ebers (Georg), *Richard Lepsius. Ein Lebensbild*, Leipzig, 1885, rist. Osnabrück: Otto Zeller, 1969, pp. 91, 99-100.
41. *L'égyptologue Conrade Leemans et sa correspondance. Contribution à l'histoire d'une science. A l'occasion du cent-cinquantième anniversaire du déchiffrement des hiéroglyphes et du centenaire des Congrès des Orientalistes*, Leiden: E. J. Brill, 1973, p. 31.
 Lettera di C. Falbe, Parigi, 30 maggio 1837 (N. 3): la malattia di Salvolini.
42. Farina (Giulio), *Salvolini (Francesco)*, in: *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, vol. XXX, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1936, p. 589.
43. *Francesco Salvolini*, «Il Lamone. Periodico faentino», a.III, n. 39, Faenza, 26 settembre 1886, p. 2.
 Notizia della pubblicazione delle opere di Salvolini «intrapresa» in Francia [?]
44. Gabrieli (Giuseppe), *Lettere inedite di Ippolito Rosellini al Prof. Ab. Costanzo Gazzera. Con un'Appendice sull'egittologo faentino Franc. Salvolini* («Aegyptus», a.VI, 1925, n. 2-3, pp. 130-76), Milano: Tipografia Pontificia S. Giuseppe, 1925.
 Lettere dal 10 luglio 1830 (p. 148), 21 gennaio 1833 (p. 156), 30 marzo 1833 (pp. 157-8), 8 maggio 1835 (pp. 162-7).
 Appendice. *Di Fr. Salvolini e dei suoi rapporti col Rosellini* (pp. 170-6): elenco degli scritti egittologici di Salvolini (cfr. n. 67) e degli «scritti inediti di filologia egizio-semantica lasciati

dal Salvolini e conservati nella Biblioteca Municipale di Faenza» (pp. 172-3); *Testimonianze e giudizi vari di conoscenti diretti intorno al Salvolini estratti dalla corrispondenza inedita dei Mss. Roselliniani (Ms. Pisa 294)* (pp. 175-6).

45. Gabrieli (Giuseppe), *Introduzione. Ipp. Rosellini e gl'inizi della nuova Egittologia*, in: Reale Società Geografica Italiana, *Ippolito Rosellini e il suo Giornale della spedizione letteraria toscana in Egitto negli anni 1828-29 ora per la prima volta pubblicato in occasione del Congresso Internazionale di Geografia tenutosi al Cairo nell'aprile del 1925 a cura di G. Gabrieli*, Roma: Tipografia Befani, 1925, pp. VIII-IX.
46. Gabrieli (Giuseppe), *Carteggio inedito di I. Rosellini e L.M. Ungarelli epitomato ed illustrato da Giuseppe Gabrieli con i ritratti dei due egittologi*, «Orientalia. Commentarii de rebus assyro-babylonicis, arabicis, aegyptiacis, etc.», n. 19; *Per la storia dell'egittologia e scienze affini*, Roma: Pontificio Istituto Biblico, 1926.
Regesto ed estratti del carteggio: n. 48 (Ungarelli a Rosellini, Roma-Pisa, 30 giugno 1832), 130 (Rosellini a Ungarelli, Pisa-Roma, 22 marzo 1836), 136 (Rosellini a Ungarelli, Pisa-Roma, 11 settembre 1836), 138 (Ungarelli a Rosellini, Roma-Pisa, 6 dicembre 1836), 139 (Rosellini a Ungarelli, Pisa-Roma, 30 dicembre 1836), 143 (Rosellini a Ungarelli, Pisa-Roma, 22 marzo 1837), 144 (Ungarelli a Rosellini, Roma-Pisa, 30 marzo 1837), 145 (Rosellini a Ungarelli, Pisa-Roma, 7 aprile 1837), 148 (Rosellini a Ungarelli, Pisa-Roma, 26 maggio 1837), 152 (Rosellini a Ungarelli, Pisa-Roma, 12 luglio 1837), 167 (Rosellini a Ungarelli, Pisa-Roma, 21 agosto 1839).
Appendice 1^a (Le accuse di plagio), p. 53.
Appendice 2^a (Appunti e notizie, relative agli studi di Egittologia ed Orientalismo in generale, nelle Carte del Rosellini, e particolarmente nei suoi Mss. conservati nella Bibl. Universitaria di Pisa), pp. 60 (Orioli a Rosellini, Bologna, 10 maggio 1830; Parigi, 29 agosto 1832 e 2 settembre 1836), 63 (L'Hôte a Rosellini, Parigi, 1 aprile 1840; Lepsius a Rosellini, 17 ottobre 1836, 3 marzo e 29 marzo 1838), 64 (Lepsius a Rosellini, 22 luglio, 25 novembre e 14 dicembre 1837), 65 (Barrois a Rosellini, 1833, 1837), 67 (Sallier a Rosellini, Aix, 28 novembre 1834, 24 dicembre 1835, 5 marzo 1836).
Supplemento alle note, pp. 73, 75-6 (Rosellini a Migliarini, Pisa, 9 luglio 1830, 25 maggio 1837, 1 e 4 dicembre 1837, 15 aprile 1840; cfr. Biblioteca del Museo Archeologico di Firenze, Carte Migliarini).
47. Gabrieli (Giuseppe), *Tardo ma sicuro riconoscimento della lealtà italiana*, «Il Giornale d'Italia», 12 dicembre 1928, p. 3.
«Condotta sleale» di Salvolini.
Nomi citati: Rosellini; Ungarelli; Champollion-Figeac.
48. Gesenius (Heinrich Friedrich Wilhelm), *Alterthumskunde*, «Allgemeine Literatur-Zeitung», n. 77 (Halle-Leipzig, maggio 1839), col. 7; n. 81 (maggio 1839), col. 39.
49. Gesenius (Heinrich Friedrich Wilhelm), «Allgemeine Literatur-Zeitung», n. 145 (agosto 1841), coll. 547-8.
50. Hartleben (Hermine), *Champollion. Sa vie et son oeuvre (1790-1832)* [adattamento francese di Hartleben (Hermine), *Champollion. Sein Leben und sein Werk*, Berlin: Weidmann, 1906], Paris: Pygmalion, 1983, pp. 36 n. 2, 376, 546, 550, 557, 559-60, 574, 582-3, 591-3, 595-8, 602.
51. Hilmy (Prince Ibrahim-), *The Literature of Egypt and the Soudan from the Earliest Times to the Year 1885 Inclusive. A Bibliography*, London: Trübner and Co., 1888, vol. II, p. 209.
52. Kettel (Jeannot), *Jean-François Champollion le Jeune. Répertoire de bibliographie*

analytique: 1806-1989 (Institut de France, «Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles-lettres», N.S., t.X), Paris: de Boccard, 1990, pp. 212-5 (*Appendice I: Bibliographie de Francesco Salvolini*).

53. Kettel (Jeannot), *Jean-François Champollion le Jeune. Répertoire de bibliographie analytique. Supplément I* (di prossima pubblicazione).
54. Lanzoni (Francesco), *Alcune memorie dei maestri di belle lettere del Seminario di Faenza*, Faenza: Marabini, 1894, p. 92.
Salvolini alunno di Giorgio Antonio Morini (1777-1844), maestro di retorica, eloquenza e storia nella scuola del Seminario vescovile di Faenza.
55. Leemans (Conrad), *Lettre à M. François Salvolini, sur les Monumens Egyptiens, portant des Légendes Royales, dans les Musées d'antiquités de Leide, de Londres, et dans quelques collections particulières en Angleterre, avec des observations concernant l'histoire, la chronologie et la langue hiéroglyphique des Egyptiens, et une Appendice sur les mesures de ce peuple*, Leide: H.W. Hazenberg, 1838, *Préface* (pp. I-X) e *passim*.
«La stampa di questo lavoro era pressoché terminata quando mi giunse la triste notizia della morte dello studioso a cui l'avevo indirizzata...».
Biografia di Salvolini; il soggiorno di Salvolini a Leida (cfr. n. 62) e l'amicizia con Leemans; l'attacco di Dujardin (cfr. n. 14a).
56. Leemans (W.F.), *C. Leemans et sa place parmi les égyptologues*, in: *L'égyptologue Conrade Leemans et sa correspondance* (n. 41), pp. 3-6, 15-7.
Il viaggio di Salvolini a Leida e i suoi rapporti con Leemans; la lettera di Leemans del 14 aprile 1888 a F.L. Pullé (professore di sanscrito all'università di Padova) sul plagio di Salvolini.
57. Lepsius (Karl Richard), *Über die Anordnung und Verwandtschaft des Semitischen, Indischen, Alt-Persischen, Alt-Aegyptischen und Aethiopischen Alphabets*, «Historisch-philosophische Abhandlungen der Königlichen Akademie der Wissenschaften zu Berlin» (1835), Berlin, 1837, p. 212 n. 1.
Cfr. n. 80.
58. Mancini (Augusto), *Per l'Epistolario di Ippolito Rosellini*, in: *Studi in memoria di Ippolito Rosellini* (n. 23), vol. I, pp. 83-4.
Lettera di Rosellini a Francesco Orioli, Pisa-Parigi, 3 settembre 1832: eventuale collaborazione di Salvolini con Rosellini.
59. Messeri (Antonio)-Calzi (Achille), *Faenza nella storia e nell'arte*, Faenza: Tipografia Sociale Faentina, 1909, p. 589.
60. Montanari (Antonio), *Gli uomini illustri di Faenza*, Faenza: Conti, 1883, vol. I, parte II, pp. 167-76.
Biografia di Salvolini.
61. Montanari (Antonio), *Guida storica di Faenza*, Faenza: Tipografia Marabini, 1882, p. 67.
Francesco Salvolini, «filosofo» [sic], alunno del Seminario vescovile di Faenza.
62. *Nouvelles et mélanges*, «Nouveau Journal Asiatique», t. XIII, Paris, giugno 1834, pp. 587-9.

Notizia delle copie e degli estratti dei manoscritti e delle iscrizioni del Museo di Leida effettuati da Salvolini.

63. *Onoranze faentine a Mons. Paolo Taroni e Mons. Francesco Lanzoni. Supplemento al N. 2 de «Il Nuovo Piccolo»*, Faenza, 14 gennaio 1935, p. 4.
64. Ravioli (Camillo), *Sunto storico delle interpretazioni della scrittura geroglifica per le recenti scoperte fatte sui monumenti poliglotti, di fresco rinvenuti in Egitto*, «Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti», vol CXXXI, aprile, maggio e giugno 1853, Roma, 1853, pp. 360, 362, 366 nn. 25, 27, 28.
65. Regia Scuola Complementare «Dionigi Strocchi» di Faenza, *Annuario. Anno scolastico 1923-'24*, Faenza: Unione Tipografica, 1925, p. 13.
Salvolini incluso nella terna di faentini illustri proposta al Ministero per l'intitolazione della scuola.
66. Renouf (Peter Le Page), *Lectures on the Origin and Growth of Religion, as Illustrated by the Religion of Ancient Egypt*, London and Edinburgh: Williams and Norgate, 1880, p. 18.
«*The infamous wickedness*» di Salvolini.
67. Ricci (Seymour de), *Essai de bibliographie de Champollion le Jeune (1790-1832)*, in: *Recueil d'Etudes Egyptologiques dédiées à la mémoire de Jean-François Champollion le Jeune à l'occasion du Centenaire de la «Lettre à Monsieur Dacier»* («Bibliothèque de l'Ecole des Hautes Etudes», fasc. 234), Paris: Champion, 1922, pp. 783-4 (*Appendice*).
68. Rochas (Adolphe), *Notices biographiques et littéraires sur Champollion le Jeune et MM. Champollion-Figeac. Extrait de la Biographie du Dauphiné*, Paris: Charavay, Libraire, 1856, p. 12 n. 4.
Sottrazione dei mss. di Champollion.
69. Rossi (Francesco), *Del copto come base degli studi egittologici. Sua coltura in Europa e specialmente in Italia*, «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», vol. XLIII, Torino, 1908, pp. 319-22, 327.
70. Rossi (Francesco), *Origine e sviluppo degli studi egittologici in Europa*, «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», vol. XLIV, Torino, 1909, pp. 83-4.
71. Rossi (V), *Breve passeggiata per Faenza*, «L'Imparziale. Foglio periodico di scienze lettere arti e varietà. Nel centro della Romagna», a.II, n. 52, Faenza, 20 giugno 1841, p. 131.
72. Rougé (Olivier Charles Camille Emmanuel visconte di), *Etudes sur l'archéologie égyptienne*, IV («Athenaeum Français», 1853, t. II, n. 18), in: Id., *Oeuvres diverses*, vol. II («Bibliothèque Egyptologique», t. XXII), Paris: E. Leroux, 1908, pp. 395-400.
«Restituiremo dunque a Champollion, senza timore di ingannarci, quel che vi è di giusto e di vero nelle diverse pubblicazioni che Salvolini completò rapidamente dopo la morte del maestro... Quello che invece appartiene in proprio a Salvolini, sono gli strani principi...».

Falsità dei principi di lettura di Salvolini. «Salvolini pensa... che il copto, così come lo conosciamo dai libri cristiani, sia stato da sempre la lingua parlata in Egitto, e che i geroglifici riproducano abitualmente una sorta di lingua artificiale, ottenuta ordinariamente con l'aiuto di metafore. Assolutamente digiuno di studi filologici, Salvolini non tenta neppure di cogliere le modificazioni regolari delle articolazioni e l'evoluzione a cui sono state soggette le diverse parti della grammatica antica, per arrivare alla forma copta dei primi secoli della nostra era. Ma era proprio questo il primo passo nuovo richiesto dalla scienza alla morte di Champollion». Mentre Champollion aveva riconosciuto, «nella pratica, che certi segni hanno il valore fonetico di un'intera sillaba» («Lepsius è stato il primo... ad attribuire dei nomi convenienti ai diversi usi dei segni geroglifici, ma Champollion aveva già trascritto in modo esattissimo le diverse classi»), Salvolini «ammassa alla rinfusa tutti i segni fonetici nel suo alfabeto, al quale aggiunge tutte le varianti che può scoprire. Arriva così ad un numero di segni omofoni veramente incomprensibile».

73. Rougé (Olivier Charles Camille Emmanuel visconte di), *Etudes sur l'archéologie égyptienne*, V («Athenaeum français», 1853, t. II, n. 20), in: *Oeuvres diverses*, vol. II, pp. 400-1, 405.
74. Rougé (Olivier Charles Camille Emmanuel visconte di), *Exposé de l'état actuel des Etudes Egyptiennes (Recueil de Rapports sur les progrès des lettres et des sciences in France*, Paris: Imprimerie Nationale, 1867), in: *Oeuvres diverses*, vol. VI («Bibliothèque Egyptologique», t. XXVI), Paris: E. Leroux, 1918, pp. 160, 165, 168. Salvolini «esagera fino all'assurdo gli errori di metodo che a volte si potevano rimproverare a Champollion».
75. *Salvolini*, in: *Biographie Universelle* [Michaud], Paris, 1854, t. XXXVII, pp. 577-8.
76. *Salvolini (Francesco)*, in: *Grand Dictionnaire Universel du XIXe siècle* [Larousse], Paris, 1875, t. XIV, p. 151.
77. Stampini (Ettore), *Le lettere di Giovanni Labus a Costanzo Gazzera*, «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», vol. XLII, Torino, 1907, pp. 750-1 e n. 1. Lettera di G. Labus a C. Gazzera, Milano-Torino, 23 febbraio 1833. Sull'«opuscoletto» di Salvolini (n. 9a).
78. Teza (Emilio), *Dalle lettere inedite di R. Lepsius ad I. Rosellini*, «Giornale della Società Asiatica Italiana», vol. II, Firenze, 1888, p. 86. Lettera di Lepsius a Rosellini, [Roma], 24 giugno 1836.
79. Valenti (Cesare), *Panthéon Egizio*, «La Romagna», a.VI, fasc. 10-11, ottobre-novembre 1909, pp. 512-24. Cfr. Biblioteca Comunale di Faenza, Mss 65A, II. Nomi citati: Champollion; Gazzera; Champollion-Figeac.
80. Wildung (Dietrich), *Lepsius le disciple inspiré*, in: *Hommage de l'Europe à Champollion. Mémoires d'Égypte*, Strasbourg: La Nuée Bleue, 1990, pp. 204-5.
81. Zama (Piero), *La marcia su Roma del 1831. Il generale Sercognani*, Milano: Casa Editrice Nicola Moneta, 1931, pp. 357, 360-1. Lettere del 31 agosto e del 12 ottobre 1832 di Giuseppe Sercognani (da Parigi) al conte Pietro Laderchi, a Faenza: riferimenti a Salvolini.

III. MANOSCRITTI

I. *Bibliothèque Nationale, Paris:*

Nouvelles Acquisitions Françaises, 20450-20454.
Cfr. M. Dewachter (n. 39).

II. *Biblioteca Comunale di Faenza:*

A) Mss. 65A, I-XIV [Francesco Salvolini, *Opere*].

Cfr. Fiorentini (Sante), *Inventario dei Manoscritti della Biblioteca Comunale di Faenza*, Firenze: Olschki, 1918, p. 20.

65A, I: *Dell'Origine de' Latini, ossia Saggio di un'analisi comparativa della lingua e religione Latina coll'antica lingua e religione de' popoli dell'Indie*, 1831*.

Cfr. nn. 20, 32.

65A, II: *Pantheon Egizio secondo i monumenti*. 1827-29.

Cfr. **Appendice I** e n. 79.

65A, III: [Saggi e note di glottologia e archeologia: arabico; celtiberico o ispanico; devanagari e bengali; ebraico; egiziaco (cfr. *Appendice I*); etiopico; etrusco; fenicio-cartaginese; gaulois; indostanico; osco; persiano; Scandinavia; siriano].

65A, IV: [Iscrizioni]

65A, V: [*Elogium* e versi in morte del fratello Filippo. 1826].

65A, VI: *In obitu / Liviae Strocchiae / Franciscus Salvolinius / Elegia*. 1826.

65A, VII: [Biografia di Tommaso Torrigiani. 1825]

65A, VIII: *In Obitum / Thomae Torrigianii / Curionis ad Margaritae / Et / In Faventino Klericorum Ephebeo / Doctoris Philosophi et Mathematici / Ecloga*. 1825.

65A, IX: *Dissertazione. Sopra un'Ara antica Tauriboliare*. 1825.

65A, X: [Appunti sulla Gallia].

65A, XI: *Cicerone, Opere Filosofiche, Libretto Primo, 1825. Index Alphabeticus Rerum et Frasiarum quae in Philosophicis Ciceronis Operibus Continentur*.

65A, XII: *Cicerone, Opere Rettoriche, Libretto I, 1825. Index Alphabeticus Rerum et Frasiarum quae in Rhetoricis Ciceronis Operibus Continentur*.

65A, XIII: [*Śakuntalā*: testo sanscrito con versione interlineare latina, analisi lessicale e grammaticale e traduzione «letteralissima» del Prologo e dell'inizio del primo atto. 1831-32]. Cfr. n. 21.

65A, XIV: [Carteggio.

Missive: lettera a Dionigi Strocchi, Faenza, ottobre 1825 (in latino); 6 lettere a Filippo Schiassi, in latino (1826-27; cfr. n. 17); lettera al fratello Gaspare Salvolini, Berlino, 14 ottobre 1836 (cfr. n. 16).

Responsive: 33 lettere dell'abate Costanzo Gazzera (1830-37; cfr. n. 31); 4 lettere di Filippo Schiassi, in latino (1826-27; cfr. n. 17); 21 lettere di Cesare Saluzzo (1833-37); lettera di nomina a socio corrispondente dell'Accademia Reale delle Scienze di Torino (23 gennaio 1837) e diploma (22 gennaio 1837)].

* I titoli in corsivo sono di Salvolini.

B) Mss. 65B [Gaspare Salvolini, *Opere* (l'*Inventario* di S. Fiorentini, p. 21, reca erroneamente: Filippo Salvolini)], III.

Lettera del principe Emanuele dal Pozzo della Cisterna a Gaspare Salvolini, Parigi, 26 gennaio 1838: notizia delle condizioni disperate di Francesco.

C) Mss. N. 334 (cfr. *Inventario provvisorio dei Mss. dal N. 330 al N. 409*, p. 2). *Dictionnaire Pélévi ou Péhélévi. Extrait d'un Mss. Péhélévi. N° 16 Bibliothèque Royale Paris. L'an. 1831 par François Salvolini.*

III. Biblioteca Comunale «A. Saffi» di Forlì, Collezione Piancastelli, Raccolta autografi e carte:

631/1-7.

631/11.

631/15.

APPENDICE

I. Manoscritti egittologici di Francesco Salvolini conservati presso la Biblioteca Comunale di Faenza

Mss. 65A, II [*Pantheon Egizio*]

L'opera consta di 12 fascicoli, ciascuno dei quali è dedicato a diverse divinità o forme ed emblemi di divinità, per un totale di 59 capitoli. Il primo fascicolo reca la seguente intestazione: *Pantheon Egizio secondo i monumenti / Francesco Salvolini / Bologna 1827-29 / Questo lavoro fece il Salvolini per suo uso sulle opere degli antichi, che scrissero sull'Egitto e su quelle dei moderni e specialmente raccolse le cose pubblicate dal Champollion, che ebbe poi a maestro in Parigi.*

Ciascun fascicolo reca l'indicazione delle tavole in esso contenute, numerate in ordine non progressivo. Le tavole sono 67, di cui 66 ad acquerello (per la maggior parte coi relativi lucidi).

La cartella 65A, II contiene anche una copia manoscritta (incompleta) eseguita dal Prof. Michele Collina e da lui donata il 25 gennaio 1956.

Mss. 65A, III [Saggi e note di Glottologia e Archeologia - Egiziaco]

(I titoli in corsivo sono di Salvolini; quelli tra parentesi quadre sono stati aggiunti dal bibliotecario che ha effettuato l'ordinamento dei mss. e riveduti da me)

1. [Institutions des Egyptiens]:

cc. 4 scritte solo sul *recto* e numerate; in francese.

2. [Sui monumenti Egizii]:

cc. 2 non numerate; in francese.

3. *Etudes hiéroglyphiques. Découverte du système des anciennes écritures égyptiennes:*

cc. 6 con numerazione delle pagine da 1 a 9; in francese. Le ultime 3 pagine (non numerate) contengono un «*tableau des découvertes particulières faites sur la langue égyptienne depuis Mr. de Sacy jusqu'à Mr. Salvolini*». Il lavoro è posteriore alla pubblicazione del primo volume dell'*Analyse grammaticale* (n. 14), come risulta dai riferimenti nel testo.

4. *Formes emblématiques*:
cc. 6 non numerate con figure disegnate a matita.
5. *Cron.[aca] Euseb.[ii]*:
cc. 3 non numerate, scritte su entrambi i lati.
Estratti del testo latino e note.
6. [Sul modo onde il Champollion giunse a interpretare i geroglifici egiziani]:
quinternetto di cc. 17 non numerate, di cui le ultime due bianche.
7. [Minuta della *Lettre à Monsieur Champollion-Figeac* (n. 10)]:
cc. 19, con numerazione delle pagine da 1 a 14; in francese. Risulta dall'innesto di due diversi mss., il primo dei quali va da p. 1 a p. 4 e da p. [15] (non numerata) alla fine, mentre il secondo costituisce la parte centrale (pp. 5-14). Il testo pubblicato differisce notevolmente dal ms., soprattutto per l'omissione del finale, in cui Salvolini ribatteva aspramente alle insinuazioni di Champollion-Figeac sulla sparizione delle carte del fratello e lo sfidava a rivolgersi alla giustizia civile.
8. *Inscriptions Aegyptio-Phéniciennes du Mont Sinai*:
cc. 15 non numerate. Sul verso della prima carta: *Extraites de Niebuhr Tom. 1er*.
Trascrizione di 13 iscrizioni, con una figura disegnata a penna.
9. *Inscrizione di Rosetta. Testo Greco*:
fascicolo di cc. 10 non numerate.
Sul verso della prima carta e sul recto della seconda porta la seguente intestazione: *Testo Greco di Rosetta Pubblicato dal Dr. Young - Comunicato dal Sig. Gell - Ed avuto dalla gentilezza del Sig. Prof. Francesco Orioli*.

II. Autografi e documenti conservati presso la Biblioteca Comunale «A. Saffi» di Forlì

A) Autografi di Francesco Salvolini

- 631/1 (cc. 1) : *Alfabeto Egizio-Geroglifico puro / Lettere copte corrispondenti*.
- 631/2 (cc. 2) : [Sulla scoperta di Champollion]
- 631/3 (cc. 4) : [Estratti da: Jones (William), *On the Gods of Greece, Italy, and India*, in: *Asiatick Researches*, vol. I, IX, Calcutta, 1789 (trad. franc. *Sur les Dieux de la Grèce, de l'Italie et de l'Inde*, in: *Recherches asiatiques ou Mémoires de la Société établie au Bengale pour faire des recherches sur l'histoire et les antiquités, les arts, les sciences et la littérature de l'Asie*, Paris: Imprimerie Impériale, 1805, t. I, VIII, pp. 162-213); nell'edizione a cura di P. J. Marshall (*The British Discovery of Hinduism in the XVIII Century*, Cambridge: Cambridge University Press, 1970), i passi tradotti da Salvolini si trovano alle pp. 196-9, 219, 223].
- 631/4 (cc. 1) : [Appunti sulla mitologia]
- 631/5 (cc. 3) : *Extrait de la Voluspa strophes trente six et trente sept = suit la traduction en vers italiens // Extrait du Runa-Kapitule chapitre 21, dont voici la traduction italienne*
- 631/7 : Schmidt (Max.), *Commentatio de pronomine graeco et latino*, Halis: in Libreria Orphanotrophei, 1832, 114 pp.
Postillato a margine con note autografe di Salvolini

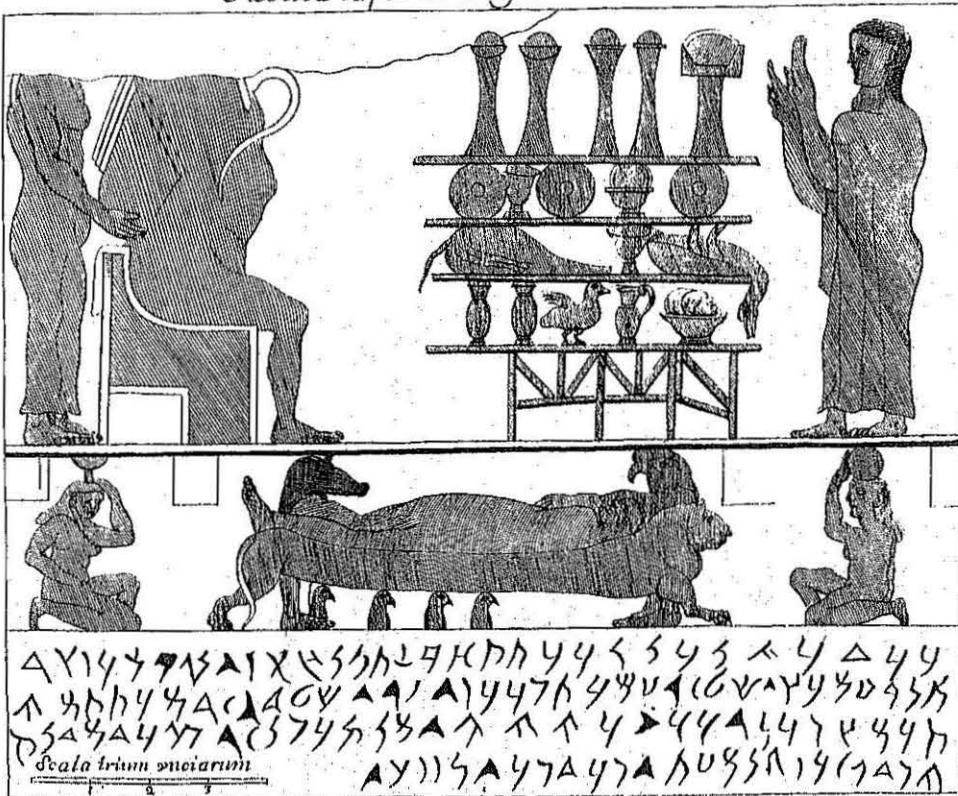
B) Documenti

- 631/6 : Lettera di [Pellegrino?] Rossi a Francesco Salvolini, Parigi, 6 aprile 1837.
Invito a pranzo.

- 631/11 : Lettera di G. Vaccolini a L. Violani, Faenza, 3 febbraio 1888. Offerta di acquistare i manoscritti di Salvolini per la Biblioteca Comunale di Faenza; richiesta di mostrare i manoscritti ad Antonio Bedeschi.
- 631/15 : Lettera del 29 marzo 1838 di Leopoldo Severoli (da Roma) al conte Carlo Severoli, a Faenza. Notizia della morte di Salvolini.

ANSELMO CASSANI

Tabula lapidea Rigordiana



SALVOLINI, F., *Saggi e note di glottologia e archeologia. Fenicians Inscriptions*, mss. 65 A II.



Incisione calcografica tratta da: *Celebrandosi dall'Arte de' Sartori con divota pompa la festa del glorioso protettore Sant'Uombuono...* In Faenza pel Ballanti Impressore del S. Ufficio, Successore del Maranti, 1747.

Libretti d'opera del '700 nelle raccolte musicali (1750-1775)

METASTASIO, Pietro.

ADRIANO / IN SIRIA / DRAMMA PER MUSICA / *Da Rappresentarsi* / NEL TEATRO / FORMAGLIARI / LA PRIMAVERA / *DELL'ANNO M.DCC.LIII.* / (inc. silogr.) in Bologna, per il Sassi Successore del Benacci. / *Con licenza de' Superiori.* // 52 p. 8°

Legatura con carta dorata su cartoncino rigido; capilettera silogr.

Argomento: "[...] Dion. Cass. lib. 19. Spartian in vita Adrian. Caesar. //".

L'azione si rappresenta in Antiochia.

La Poesia è del celebre Signor Abate Pietro Metastasio Poeta Cesareo.

Mutazioni di scene: I, 3; II, 2; III, 2.

Le suddette Scene sono d'invenzione, disegno, e Pittura del Sig. Giuseppe Zivoli, Accad. Clementino.

Attori: Adriano (Ventura Rochetti, Virtuoso di Camera, di S.M. il Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia); Osroa (Carlo Cariani); Emirena (Prudenza Sani de Grandis); Sabina (Rosa Tartaglino); Farnaspe (Giovanni Tedeschi, detto Amadori, Virtuoso di S.M. il Re delle due Sicilie); Aquilio (Virginia Monticelli).

La Musica è del Sig. Michel Angelo Valentini Maestro di Cappella Napolitano.

LI BALLI. Sono d'invenzione, e direzione del Signor Giuseppe Salamoni di Vienna eseguiti dalli seguenti.

Anna Sabbatini Virtuosa di S.A.S. il Sig. Duca di Modena. Rosa Conti. Anna Lapi. Costanza Tinti. Vincenzo Sabbatini Virtuoso di S.A.S. il Sig. Duca di Modena. Antonio Puttini. Giulio Salamoni. Filippo Boselli. Ancilla Campioni. Monsieur Binet.

Il Vestiario è d'invenzione, e disegno del Sig. Nicola Landi di Bologna.

Imprimatur.

[3 attj].

Grove, 19, p. 497 (Valentini Michelangelo)

Manferrari, III, p. 356

Ricci, p. 469

Sartori, 398, vol. I p. 38

Sesini, p. 530-531

RM.N.II.110

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

GESÙ

BAMBINO / ADORATO DA' PASTORI / PASTORALE / *Cantata nella gran Sala del pubblico Palazzo Apostolico / della Città di Forlì, la sera delli 4. Febbraio 1754.* / GIORNO SOLENNISSIMO / *Della Miracolosa Immagine della SS^{ma}* / MADONNA / DEL FUOCO / PRIMARIA PROTETTRICE, PADRONA PRINCIPALE / DI TUTTA LA CITTÀ, E DIOCESI DI FORLÌ / Dedicata a Sua Eccellenza R^{ma} Monsig. / IODOVICO MERLINI / *Arcivescovo di Atene, Prelato Domestico di N.S. / Assistente al Solio Pontificio, e Nunzio Apostolico / presso la Maestà del Rè di Sardegna.* / DA MAGISTRATI DELLA GIUSTIZIA, E DELLA / PACE DI DETTA CITTÀ // IN FORLÌ MDCCLIV. / *Nella Stamperia di Alessandro Fabbri, e Lorenzo / Figliuolo Impress. dell'Il^{mo} Pubblico.* / CON LICENZA DE' SUPERIORI.

20 p. 4°

Esemplare privo di legatura.

Interlocutori (senza i nomi degli attori): Tirsi; Elpino; Giglia; Angelo.

Musica del Sig. Giambattista San Martini.

Imprimatur.

Note: le note tipografiche sono a p. 20.

RM.N.IV.16

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

ALFONSO

DEGLI ENRIQUEZ / RICONOSCIUTO / DRAMMA / DA GIUNIPPO EUGANEO P.A. / ACCADEMICO INFORME, INTREPIDO, E RICOURATO / IN LAUDE /

Dell'Em̃o, e Reṽno Principe / IL SIGNOR CARDINALE / ENRICO ENRIQUEZ / Nuovo Legato a Latere della Romagna, / e dell'Esarcato di Ravenna / NUOVAMENTE COMPOSTO / E DÀ SIGNORI CONVITTORI DEL COLLEGIO DE' NOBILI DELLA / MEDESIMA CITTÀ DIRETTO DA PP. DELLA COMPAGNIA DI GESÙ / AD ESSO EMINENTISSIMO, E CLEMENTISSIMO LOR / PROTETTORE CONSECRATO, E RAPPRESENTATO. // In Ravenna, per Antonmaria Landi.

1755. Con Lic. de' Sup.

4 c. fol.

Esemplare privo di legatura perchè inserito in miscellanea; frontalino, capolettera e finalino silogr.

Proemio.

La Scena è in un Campo di guerra presso l'Ebro in Castiglia.

Personaggi, ed Attori: Prologo, il Poeta il Sig. Gianfrancesco Giupponi Ac. di Let., d'Armi, e Candidato di Filosofia; Enrico il Sig. Giovanni Arrigoni; Alfonso di Castiglia, detto l'Enriquez, sotto il nome d'Osmano il Sig. Giulio Cesare Righi Candidato di Lettere; Pietro il Sig. Ridolfo Grazioli Ac. di Lett., Candidato di Filosofia; Filippo il Sig. Usualdo David. Pastori. Cumeo il Sig. Marchese Mariano Passerini Candid. di Lett., e d'Armi; Sibillino il Sig. Cesare Benedetti; Partenio il Sig. GIOSEFMARINO GIUPPONI Ac. di Lett., d'Armi, e Candid. di Filosofia; Uranio il Sig. Benvenuto Pasolini Candid. di Lettere.

Coro di pastori, *che suonano.*

IL TRAVERSIER GIANFRANCESCO GIUPPONI, Giacinto Pera Candid. di Lett. e d'Armi. L'OTTAVINO Marino Passerini, N.N.

IL VIOLINO Antonio Co: d'Attimis. IL VIOLONCELLO NICOLA MUSSATI.

Cavallieri, ed Ufficiali di seguito (seguono dodici nomi).

DOPO L'ATTO PRIMO (segue descrizione) «[...] intrecciano un tieto ballo DA MARINAI GIOSEFMARINO GIUPPONI, GIANFRANCESCO GIUPPONI, AGOSTINO SCOTTI, NICOLA GUALDO, Enea Co: di Porcia, Giacinto Pera, EMANUELE MUSSATI, Carlo Co: di Porcia».

DOPO L'ATTO SECONDO (segue descrizione) «[...] chiudono eglino finalmente il sacro lor vaticinio colla danza DA PASTORI AGOSTINO SCOTTI, GIOSEFMARINO GIUPPONI, EMANUELE MUSSATI, MARCO LION, Giacinto Pera, GIANFRANCESCO GIUPPONI, NICOLA GUALDO, Cesare Benedetti».

DOPO L'ATTO TERZO (segue descrizione) «[...] un festoso ballo compongono DA MORI GIOSEFMARINO GIUPPONI, GIANFRANCESCO GIUPPONI, MARCO LION, Cesare Benedetti; DA UFFICIALI DI CAMPO SPAGNUOLI EMANUELE MUSSATI, NICOLA GUALDO, AGOSTINO SCOTTI, Giacinto Pera».

ARMEGGIANO NELL'AZIONE DI BANDIERA GIOSEFMARINO GIUPPONI, GIANFRANCESCO GIUPPONI; DI SCHERMA EMANUELE MUSSATI, MARCO LION; D'ALABARDINA (seguono tredici nomi).

Maestro, e direttore de' Balli Giovanni Rosati Parmigiano.

Maestro di Scherma Sebastiano Vergnani.

Note: insolito libretto che sembra piuttosto un testo per un ballo più che per un dramma. Non c'è testo ma solo una lunga lista di attori che si ripetono. L'autore da cui è tratto il dramma, Giunippo Euganeo, dovrebbe essere in realtà un padre gesuita, Bartolomeo Pio Giupponi da Padova.

Le note tipografiche sono in fine del libretto.

RF.XVI.5.9/3

Provenienza: sconosciuta.

CANTATA
PER LA NATIVITÀ
DELLA BEATISSIMA
VERGINE
IN OCCASIONE
DELLA PUBBLICA ACCADEMIA
NEL
COLLEGIO NAZARENO.



IN ROMA MDCCLVI.
NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI ZEMPEL PRESSO MONTE GIORDANO
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

CANTATA /
PER LA NATIVITÀ / DELLA BEATISSIMA / VERGINE / IN OCCASIONE / DELLA PUBBLICA ACCADEMIA / NEL / COLLEGIO NAZARENO. / (inc. silogr.)
IN ROMA MDCCLVI. / NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI ZEMPEL PRESSO MONTE GIORDANO / CON LICENZA DE' SUPERIORI.
XVI p. fol.

Esemplare privo di legatura; inc. silogr. nel front. con putti che sorreggono stemma (del Collegio Nazareno?) su cui si trova il monogramma di Maria Vergine e sotto la scritta M(ē)R eo.

Interlocutori (senza i nomi degli attori): Abramo; Davidde; Isaia; Coro di Patriarchi, e Profeti.

Il luogo dell'azione è il limbo de' Padri.

La musica è del Signor Rinaldo di Capua.

Protesta.

Imprimatur.

[2 parti].

DEUMM, Biografie, VI, p. 365

Cairo-Quilici, I, p. 123 [ma 1754]

Grove, 16, p. 43

Sartori, 4762, vol. II p. 45

RM.N.II.15

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

METASTASIO, Pietro.

IL GIUSEPPE / RICONOSCIUTO. / *Componimento Sagro.* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio / DEI RR.PP. DELLA CONGREGAZIONE / DELL'ORATORIO DI / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. / (inc. silogr.) IN VENEZIA. / *Con Licenza de' Superiori.* // [s.d.].

24 p. 12°

Legatura in carta spruzzata.

Interlocutori (senza i nomi degli attori): Giuseppe, e Beniamino; Giuda, e Simeone; Asenctha; Thanete; Coro. *Il Componimento è del Signor Abb. Pietro Metastasio.*

La Musica è del Signor Gio: Adolfo Hasse Primo Maestro di Cappella di S.R.M. di Polonia.

Note: il *Grove*, vol. 8, p. 289, cita una rappresentazione di questo componimento, musicato da Hasse, avvenuta a Venezia nel 1757.

RM.N.I.29

Provenienza: Biblioteca Clara e Antonio Corbara.

GIOAS /

RE DI GIUDA / ORATORIO / Cantato la sera delli 4 Febrajo 1759. / Nella gran Sala dell'Apostolico Palazzo / della Città di FORLÌ / *PER LA SOLENNITÀ DELLA SANTISSIMA / MADONNA / DEL FUOCO / PADRONA PRINCIPALE DELLA DETTA / CITTÀ, E DIOCESI DI FORLÌ.* / (inc. silogr.) IN FORLÌ / Nella Stamperia di Achille Marozzi Imp. Vesc. / e dell'Illmo Pubblico. *Con lic. de' Sup.* //

XX p. 4°

Legatura in carta dorata e gofrata a disegno di fiori.

Argomento: «[...] Lib. Reg. 4. cap. II. Paralip. lib. 2. cap. 22.23.c.24.»

Interlocutori (senza i nomi degli attori): Gioas; Sebia; Athalia; Giojada; Mathan; Ismaele; Coro di donzelle Ebee seguaci di Sebia; Coro di Leviti.

L'Azione si rappresenta in Gerusalemme, dentro, e fuori del tempio di Salomone.

[2 part].

RM.N.II.38

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

IL) RONCO /

RESO OGNORA PIÙ GLORIOSO / CANTATA A DUE VOCI. / *Per festeggiare la sera de' 14. Ottobre 1759 nella Sala / del Palazzo Appostolico / DALL'UNO, E DALL'ALTRO MAGISTRATO / L'ARRIVO IN FORLÌ / DI SUA ALTEZZA REALE EMINENTISSIMA / IL SIGNOR CARDINALE / ENRICO BENEDETTO / MARIA / DUCA D'YORCH / PROTETTORE DELLA STESSA CITTÀ / A solennemente conferire la Berretta Cardinalizia / A SUA EMINENZA / IL SIGNOR CARDINALE / LODOVICO MERLINI / PATRIZIO FORLIVESE / PORTATA / DA MONSIG. GIROLAMO MERLINI / DEGNISSIMO DI LUI NIPOTE, / E ABLEGATO APPOSTOLICO.* / (inc. silogr.) In FORLÌ nella Stamperia di Achille Marozzi Imp. dell'Illmo Pubblico. / *Con licenza de' Superiori.* //

8 p. 4°

Rilegatura con carta dorata e gofrata; fregio iniziale e finale silogr.

[Protagonisti]: *Gloria, e Ronco.*

[2 part].

Nota: nel libro *Musica e teatro in Forlì nel secolo XVIII* di Antonio Mambelli (Forlì 1933) a p. 38 si legge: «[...] Una nuova Cantata: *Il Ronco reso ognor più glorioso*, allusione alla Villa Merlini posta sulle rive di quel fiume, eseguirono i musici Gherardi e Valenti. [...]».

RM.N.II.36

Provenienza: Museo del Teatro.

SCOTTI, Davide.

IL DAVIDE / *Azione Drammatica* / PER LA CREAZIONE DI N.S. / CLEMENTE XIII / P.O.M. / *Composta* / DA DAVIDE SCOTTI / Sacerdote della Compagnia di Gesù / *Recitata* / Da' Signori Convittori del Collegio de' NOBILI / di S. FRANCESCO SAVERIO di Bologna. / (inc. calcogr.) IN BOLOGNA MDCCLIX. / Per Lelio dalla Volpe Impressore dell'Instituto delle Scienze. / *Con licenza de' SUPERIORI.* //

63 p.

Esemplare privo di legatura perchè inserito in miscellanea; front. stampato in rosso e nero; placchetta calcogr. nel front. con stemma papale: frontalino e finalini silogr.

L'Autorè a chi legge [...] Quindi è, che la consecrazione di lui si è tralasciata a soggetto della presente Azione Drammatica, condotta giusta la semplicità del racconto, che leggesi al libro primo dei Re, in niuna cosa alterandolo, fuorchè nella circostanza del tempo, [...].

Personaggi (senza i nomi degli attori): Davide figliuolo d'Isai; Isai Padre di Davide; Samuello Profeta; Eliabò, Abinadabbo, Samma, Raelè, Natanaele, Asomme Figliuoli d'Isai; Melisso Pastore; Gamari Pastore. Imprimatur.

[14 Scene, Licenza].

Sartori, 7177, vol. II p. 286

M 138/9

Provenienza: fondo antico Gesuiti.

BETULIA /

LIBERATA / COMPONENTO SACRO PER MUSICA / Cantato nella gran Sala del Palazzo Appostolico / della Città di FORLÌ la sera delli cinque / Febbrajo MDCCLXI. / *Giorno solennissimo, in cui celebrasi l'annua Festività / DELLA / SS.^{MA} VERGINE / DEL FUOCO / Padrona Principale delle detta Città, / e Diocesi.* / (inc. silogr). In FORLÌ nella Stamperia di Achille MAROZZI / Imp. dell'Ill^{mo} Pubblico. *Con lic. de' Sup. //*

16 p. 4°.

Legatura in carta silografata; fregi iniziali e finalino silogr.

Interlocutori (senza i nomi degli attori): Giuditta; Ozia; Achior; Charmi; Coro degli Abitanti di Betulia. «Si avverte, che questo Sacro Componimento si è ridotto nella forma presente, non ad altro oggetto, che per adattarlo alle circostanze in cui deve cantarsi» [La *Betulia liberata* è un testo del Metastasio]. [2 parti].

Mambelli, p. 80 (mette la data del 4 anzichè 5 febbraio)

Sartori, 4057, vol. I p. 429

RM.N.II.52

Provenienza: fondo Zauli Naldi.

GOLDONI, Carlo.

IL MERCATO / DI / MALMANTILE / *Dramma giocoso per Musica* / DI POLISSENO FEGEJO / PASTOR ARCADE / Da recitarsi nel Teatro dell'Ill^{ma} Accademia de' Sigg. REMOTI di FAENZA / il Carnovale del 1765. / *DEDICATO / ALLE ILLUSTRISIME / SIGNORE DAME / DI DETTA CITTÀ.* / (inc. silogr.) In FAENZA / Presso l'ARCHI Impressor Camerale, e del / Sant'Ufizio. *Con lic. de' Sup. //*

54 p. 12°

Legatura cartonata ricoperta con carta dorata a ornato vario, firmata «AUGSP.BEY. G[...]»; capolettera e finalino silogr.

Dedica dell'impresario Domenico Lanza.

Attori. Parti serie: la Marchesa Giacinta (Giovanna d'Aquino di Roma); il Conte della Rocca (Anna Loreti di Bologna). Parti buffe: Brigida (Maria Sabatani); Lena (Emilia Luchi); Rubicone (Francesco Trelli di Roma); Lampridio (Antonio Pesci di Bologna); Berto (Giacomo Pizzoli Bolognese). Contadini, Venditori, Servitori. *BALLERINI*: Angiola Vimercati, Maria Zapieri, Bortolo Ruggiero, Pietro Zapieri.

Inventore, e direttore de' Balli è il Sig. Bortolo Ruggiero.

Mutazioni di scene: I, 2; II, 1; III, 1.

LA MUSICA. È del Sig. Domenico Fischietti Mastro di Cappella Napolitano.

Il Vestiario sarà di ricca, e nuova invenzione.

[dr. g. 3 Atti].

RM.N.II.150

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

ZENO, Apostolo.

VOLOGESO / DRAMMA PER MUSICA / *DA RAPPRESENTARSI* / NEL TEATRO / DI S. BENEDETTO / *Il Carnevale dell'Anno / MDCCLXV* / (inc. calcogr.) IN VENEZIA / Dalle stampe di Giorgio Fossati Architetto / CON PERMISSIONE DE' SVPERIORI. //

62 p. 8°

Legatura in carta silogr.; front. racchiuso in cornice e interamente inc. calcogr. con all'interno illustrazione con putti che suonano; capilettera silogr.

Argomento: «[...] Il rimanente si comprende dalla lettura del Drama, i cui fondamenti Storici si sono presi da Giulio Capitolino, Sesto Rufo, Eutropio, e da altri».

La Scena si finge in Efeso.

Mutazioni di scene: I, 3; II, 4; III, 4.

Tutte le suddette Scene sono invenzioni e direzioni del Sig. GIROLAMO MAURO qu. Aless. fuorchè l'ultima del Secondo Atto: Luogo d'antichi sepolcri, ch'è inventata e dipinta dal Sig. DOMENICO FOSSATI Architt. e Pittore ec.

Attori: Lucio Vero (Carlo Cariani); Berenice (Camilla Mattei); Vologeso (Filippo Elisi); Lucilla (Francesca Buini); Aniceto (Angelo Monanni); Flavio (Ferdinando Pasini).

La MUSICA è del Sig. GIUSEPPE SARTI, Maestro di Cappella e Direttore della Musica di S.M. IL RE DI DANIMARCA E NORVEGIA, ec.

IL VESTIARIO è del Sig. CARLO GIUSEPPE FOSSATI.

I BALLI FUORI DEI CONCERTI: *Maddalena Formigli. Luigi Biscioni, Geltrude Ghisetti* [seguono i nomi di altri 16 ballerini]. *Compositore del Primo Ballo Luigi Boscioni. Del Secondo Giovanni Guidetti.*

[3 Atti].

Note: il nome del librettista si ricava dai repertori.

Grove, 16, p. 504

Manferrari, III, p. 240

Sesini, p. 493

RM.N.IV.165

Provenienza: Musco del Teatro.



TOSETTI, Niccolò.

COMPONIMENTO DRAMMATICO / *Da recitarsi avanti l'Ejmo, e Rmo Signor Cardinale* / GIANCARLO BOSCHI / Prima della sua partenza dalla città di / FAENZA sua Patria / OFFERTO ALL'IMPAREGGIABILE MERITO / DELL'EMINENZA SUA / DAL MAGISTRATO DELLA STESSA CITTÀ / *Del Bimestre di Settembre, e Ottobre dell'anno 1767.* / (inc. silogr.) IN FAENZA MDCCLXXVII. / Presso L'ARCHI Impressor Vescovile, Camerale, e del Sant'Uficio. / CON LICENZA DE' SUPERIORI. //

XIV p. 4°

Legatura in carta dorata e gofrata; stemma cardinalizio inc. silogr. nel front.; frontalini, capolettera e finalini silogr.

PARLANO IL GENIO ROMANO, E IL GENIO FAENTINO.

La Poesia è del Sig. Niccolò Tosetti.

La Musica è del Sig. Paolo Alberghi Maestro di Cappella ambi della Città di Faenza.

[2 parti].

Note: Giuseppe Porisini nel suo 3° vol. di *Musica, teatro, balli in Faenza nel sec. XVIII* (dattiloscritto) scrive, a proposito delle due composizioni musicali maggiori di Paolo Alberghi, «Il primo in ordine di tempo non ha titolo, ma nella letteratura locale viene conosciuto col nome: IL GENIO ROMANO CHE PARLA AL GENIO FAENTINO. I cantori che lo eseguirono furono Lorenzo Tomarelli, soprano, ed il faentino contralto Sebastiano Emiliani, virtuoso di S.A. Elettorale Massimiliano Giuseppe di Baviera. [...] Venne eseguito in Faenza l'11 ottobre 1767 in onore del Cardinale Giancarlo Boschi, faentino, che allora era in visita alla sua città natale».

Grove, 1, p. 207

Sartori, 6025, vol. II p. 170

RM.N.I.55 (altro esemplare in RF.XVI.5.9/4)

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

METASTASIO, Pietro.

L'ISOLA DISABITATA / AZIONE DRAMMATICA PER MUSICA / *Da rappresentarsi* / NEL NUOVO TEATRO DEL PUBBLICO DI BOLOGNA / In occasione del faustissimo passaggio / per detta Città / DELLA MAESTÀ DI / MARIA CAROLINA / ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA / REAL SPOSA DI SUA / MAESTÀ SICILIANA / DEDICATA / ALLA STESSA AUGUSTA SPOSA / DAL CONTE GIO: LUCA PALLAVICINO / Generale Commissario, e Ambasciatore delle L.L.M.M.I.I., e R.Ap / per il viaggio e consegna della Maestà Sua / L'ANNO MDCCLXXVIII. / (fregio silogr.) IN BOLOGNA / Per Lelio dalla Volpe Impressore dell'Institut delle Scienze. / *Con licenza de SUPERIORI.* //

XII, 28 p. 1 tav. 4°.

Esemplare privo di legatura; tav. inc. calcogr. prima del front. raffigurante stemma reale; finalino silogr.

Dedica del Pallavicino datata «Bologna 26 Aprile 1768».

Argomento [in cui viene raccontato brevemente l'antefatto]: «[...] L'inaspettato incontro de' teneri Sposi è l'azione, che si rappresenta».

La Poesia è del Sig. Abate Pietro Metastasio Romano, Poeta Cesareo. *Si avverte che alla presente Azione si sono aggiunte, e cambiate alcune arie, e recitativi a fine di ridurla in due parti, e d'introdurvi dei Balli coerenti alla Azione medesima. Pel rispetto però dovuto al celebre suo Autore si è stampata tal qual stà originalmente; e le indicate mutazioni, ed aggiunte si trovano impresse ne' luoghi, ove cadono, segnate con asterisco (*).*

Interlocutori: Costranza (Antonia Girelli); Silvia (Daniela Mienici); Gernando (Lorenzo Tonarelli); Enrico (Giuseppe Cicognani). Coro Di marinari della Nave di Gernando. Comparsa Soldati Mori dell'Equipaggio.

Musica del Sig. Tommaso Trajetta Napolitano.

Scenario [segue descrizione]. Del Sig. Paolo Dardani Bolognese Accademico Clementino.

Vestiario. Delli Signori Tommaso, e Luigi Fratelli Bacchetti Bolognesi.

Macchinista. Sig. Petronio Nanni Bolognese.

Balli. *Inventore e Direttore dei Balli* Sig. Vincenzo Galeotti. *Eseguiti dalli seguenti Serii.* Sig. Vincenzo Galeotti.

Madame Mimi Blache. *Grotteschi.* Gaetano Cesari. Anna Sabbatini. Carlo Sabbatini. Angiola Lazzari.

FIGURANTI. Anna Roversi. Bortolo Ruggieri. Maria Cavazza. Antonio Majoli. Vincenzo Tagliavini.

Gesualda Galassi. Domenico Ghillini. Beatrice Bardelli. Camillo Badini. Giuseppe Nannini. Chiara Bernasconi.

Salvatore Riccardi. Girolama Montignani. Geltrude Guadagnini. Carlo Sandri. Celeste Scherti. Vincenzo Ghetti. Anna Gironi.

Le descrizioni dei Balli si trovano nei rispettivi luoghi, ove questi accadono [rispettivamente alla fine della prima e della seconda parte].

Imprimatur.

[2 parti].

Due secoli di vita musicale. Storia del Teatro Comunale di Bologna a cura di L. Trezzini, 2, p. 4

Grove, 12, p. 218

Manferrari, III, p. 336 (è però datata, erroneamente, 26 Dicembre 1768)

Ricci, 206, 488

Sesini, p. 520 (dove recita anche «Magnifica edizione in 4°, con antip., vignette e fregi»)

RM.N.II.8

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

FATTIBONI, Gianfrancesco.

DAVIDE / ELETTO AL TRONO / COMPONENTO SACRO PER MUSICA / *Da cantarsi in Imola l'anno 1769 in occasione di un solenne Ottavario, che si celebra dai Padri Cappuccini. / Per la Santificazione, e Beatificazione / DI / SAN SERAFINO / DA MONTE GRANARO / E BERNARDO / DA CORLEONE / Laici del loro Ordine / E CHE SI OFFRE AL / REVERENDISSIMO CAPITOLO / DELLA CATTEDRALE DI DETTA CITTÀ / In segno di singolare stima, ed ossequio / DAL GUARDIANO E RELIGIOSI ISTESSI CAPPUC. / (inc. silogr.) IN FAENZA MDCCLXIX. / PRESSO GIOSEFFANTONIO ARCHI. / Con licenza de' Superiori. // XVI p. 8°.*

Legatura in carta silogr.; front. racchiuso in cornice silogr.; frontalini e finalino silogr.

[Argomento]: *«Inveni David Servum meum, oleo sancto meo unxi eum. Psal. 88. vers. 21. Tulit ergo Samuel cornu olei, et unxit eum in medio Fratrum ejus. Lib. I. Reg. cap. 16. Questo serve d'argomento al presente sacro Componimento, è vero; il resto è verisimile».*

Interlocutori (senza i nomi degli attori): Davide; Eliabbo; Egari; Samuele.

L'azione è nella Casa d'Isai in Betelemme.

La Poesia del presente sacro Componimento è del Sig. Co. Gianfrancesco Fattiboni.

La Musica è del Sig. Brizio Petrucci Maestro di Capella in Ferrara.

[2 parti].

Sartori, 7190, vol. II p. 287

RM.N.II.39

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

FATTIBONI, Gianfrancesco.

LA MORTE DI SANSONE / COMPONENTO SACRO PER MUSICA / DA CANTARSI / IN OCCASIONE DEL SOLENNE OTTAVARIO / Che si celebra da' Reverendi Padri Cappuccini / della Città d'Imola nella loro Chiesa / PER LA CANONIZZAZIONE / DI SAN SERAFINO / DA MONTE GRANARO / E BEATIFICAZIONE / DEL B. BERNARDO / DA CORLEONE / LAICI CAPPUCINI / NEL MESE D'AGOSTO DELL'ANNO MDCCLXIX. / DEDICATO / ALLA CHIARISSIMA NOBILTÀ / DELLA SUDETTA CITTÀ / Dal Guardiano, e religiosi del Convento / de' Cappuccini predetti. / IMOLA nella Stamperia Vescovile. *Con lic. de' Sup. // 26 p. 8°*

Esemplare privo di legatura perchè inserito in miscellanea; frontalino silogr.

Interlocutori (senza i nomi degli attori): Dalila; Asfene; Matanno; Sansone; Filinto; Oria; Coro di Filistei.

La Poesia è del Nobile Uomo Sig. Conte Gio. Francesco Fattiboni Cesenate.

La Musica è del Sig. Abate Lanzi Mastro di Cappella in Bologna.
Imprimatur.
[2 parti].
M.113/A/5
Provenienza: fondo antico Biblioteca.

MACCABELLI, Francesco.

FAENZA / LIBERATA DALLA PESTE. / COMPONENTO DRAMMATICO /
*Da cantarsi l'anno 1769. per la solenne Festa / DI / MARIA VERGINE / DELLE GRA-
ZIE / OFFERTO / AL SUPREMO MAGISTRATO / DI QUESTA CITTÀ / Che nel
bimestre di Maggio, e Giugno viene rap- / presentato dagl' Illustrissimi Signori / AVV.
FRANCESCO ANTONIO QUARANTINI / Capo Priore / DOMENICO SANGIOR-
GI FRANCESCO ZUCCHINI / ANNIBALE CASTELLANI CONTE CARLO AFRI-
CANO SEVEROLI / Anziani. / (inc. silogr.) IN FAENZA MDCCLXIX. / Presso l'AR-
CHI Impressor Vescovile, Came- / rale, e del Sant'Ufizio. / CON LICENZA DE' SU-
PERIORI. //*

XXXII p. 4

Legatura con carta xilografata; front. racchiuso in cornice silogr.; capolettera e frontalino silogr.

Dedica di Alessandro Grossi e Antonio Baroni Priori.

Interlocutori (senza i nomi degli attori): Faenza; Giovanna Matrona Faentina; Manfredo Gio. Galeazzo; Olinto suo Confidente.

La Poesia è del Sig. D. FRANCESCO MACCABELLI Maestro di Gramatica superiore in questo Seminario.

La Musica è del Sig. PAOLO ALBERGHI Maestro di Cappella Faentino.

[2 parti].

Note: l'opera venne cantata nel mese di maggio (discordanze sul giorno, se 14, 15 o 16) del 1769 nel presbitero dell'altare maggiore della Cattedrale, in onore della B.V. della Grazie. L'argomento è tratto dalla storia faentina e più precisamente dall'episodio della peste del 1410 che infestò Faenza e da cui la città venne liberata per Grazia della Madonna. L'opera ebbe tale successo che nello stesso anno venne pubblicata con i tipi dell'Archi. Il libretto - la musica sembra andata perduta - venne ripubblicato nel 1929 in «Terzo Centenario - Incoronazione della B.V. delle Grazie di Faenza», nn. 3, 4, 5, (1929).

Grove, 1, p. 207

RM.N.I.56

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

LE) PASTORELLE /

D'ARCADIA / FESTA CAMPESTRE / NELLE AUGUSTISSIME NOZZE / DEL-
LE ALTEZZE REALI / DEL / REALE INFANTE DI SPAGNA / DON FERDINAN-
DO / DI BORBONE / DUCA DI PARMA, PIACENZA, GUASTALLA ec. ec. ec.
/ E DELLA / REALE ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA / MARIA AMALIA. / (inc.
calcogr.) IN PARMA. MDCCLXIX. / NELLA STAMPERIA REALE. //

74 p. 1 tav. 4°

Legatura in cartoncino ricoperto con carta marmorizzata: antip. inc. calcogr. con scena agreste firmata «cav. Petitot inv.» «Bossi f.»; placchetta inc. calcogr. nel front. con putto musicante; due placchette inc. calcogr. come frontalini con motivi ornamentali.

Dedica de LE PASTORELLE D'ARCADIA.

Relazione della festa campestre intitolata LE PASTORELLE D'ARCADIA. [...] FRA LE NOBILI PASTO-
RELLE RECITARONO [...] [seguono i nomi]. FRA' NOBILI PASTORI [...] [seguono i nomi].

A p. 65 seguono: CANTATE / INTRODOTTE A GUISA D'INTERMEDI / NELLA / FESTA CAMPE-
STRE / INTITOLATA / LE / PASTORELLE / D'ARCADIA. /

Personaggi (senza i nomi degli attori): Pane; Eco; Coro di Pastori; Coro di Ninfe.

Ballo di pecorai colle Pive, e di Giovanotte Rusticane.

[Inizia la prima cantata dal titolo Eco].

A p. 70: Personaggi (senza il nome degli attori): Sileno; Egle; Coro di Pastori; Coro di Pastorelle.

Ballo di Pastori, e di Pastorelle.

[Inizia la seconda cantata dal titolo Sileno].

[2 parti. 2 cantate].

Cairo-Quilici, II, p. 443

Sonneck, p. 855

RM.N.II.16

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

LA) SERVA /

ASTUTA / DRAMMA GIOCOLO PER MUSICA / Da recitarsi nel Teatro dell'Ilmā

LE PASTORELLE D'ARCADIA
FESTA CAMPESTRE
NELLE AUGUSTISSIME NOZZE
DELLE ALTEZZE REALI
DEL
REALE INFANTE DI SPAGNA
DON FERDINANDO
DI BORBONE
DUCA DI PARMA, PIACENZA, GUASTALLA ec. ec. ec.
E DELLA
REALE ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA
MARIA AMALIA.



IN PARMA. MDCCLXIX.
NELLA STAMPERIA REALE.



Accademia / de' Sigg. REMOTI in Faenza il Carnovale / dell'anno MDCCLXIX. / DEDICATO / ALL'ILLUSTRISSIMO MAGISTRATO / *Del Bimestre di Gennaio, e Febbraio di detta Città, che viene rappresentato / dagl' Illustrissimi Signori* / CONTE ANTONIO MARIA GABELLOTTI Priore. / AVV. PIERPAOLO ZUCCHINI. / FABIO MARCHETTI. / CONTE DOMENICANTONIO PASOLINI. / ANTONIO CURROLI. / CONTE ANTONIO PASI. *Anziani.* (inc. silogr.) IN FAENZA MDCCLXIX. / Presso l'ARCHI Impress. Vesc. Cam. e del / S. Ufficio. *Con licenza de' Superiori.* // 55 p. 12°

Legatura cartonata ricoperta con carta decorata a xilografia; capolettera e finalino silogr.

Dedica dell'«IMPRESSARIO» datata «*Faenza il primo Gennaio 1769*».

Attori: Fiammetta (Angiola Davia di Parma Virtuosa di S.A.S. il Langravio d'Hassia-Cassel); Clarice (Antonio Zaccarini); Ser Imbroglia Notaio (Gaetano Rizzardi); Geronio (Antonio Renzi); Dorina (Maria Fiorese); Monsieur Bigiò (Vincenzo Caponegri); Lucindo (Carlo Gentilucci).

Inventore de' Balli: Pietro Zampieri.

Ballerini: Pietro Zampieri; Gregorio Pasqui d'Arezzo detto Cimbellino; Francesco Pacini di Bologna; Maria Zampieri; Isabella Barbieri d'Arezzo; Angiola Pacini di Bologna.

La Musica è del Sig. Alessandro Felici Maestro di Cappella Fiorentino.

Mutazioni di scene: I, 3; II, 2; III, 3.

[dr. g. 3 Atti].

RM.N.II.149

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

PIZZI, Gioacchino.

IL GRAN CIDDE / DRAMMA PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / NEL NUOVO / PUBBLICO TEATRO / DI BOLOGNA / *Il Carnevale dell'Anno MDCCLXX.* / DEDICATO / *All'E'ño, e R'ño Sig. Cardinale* / ANTONIO COLONNA / BRANCIFORTI / Degnissimo Legato di questa Città. / (inc. silogr.) IN BOLOGNA / Nella Stamperia del Sassi. *Con lic. de' Superiori.* // XII, 51 p. 8°

Legatura in mezza pelle (pergamena e carta silografata); capolettera, frontalino e finalini silogr.

Dedica dell'impresario.

Argomento: «*f... Tanto si ha dalla Storia. Il resto si finge per episodio necessario della scena, come altresì si sono cangiati alcuni nomi per renderli più facili alla Drammatica Poesia.*».

La Scena si finge in Siviglia.

La Poesia è del Signor Pizzi Romano.

Personaggi: Fernando (Giuseppe Fantoni); Climene (Clementina Spagnoli); Rodrigo (Antonio Priori); Elvira (Giuseppa Delbono); Duarte (Carlo Bonomi); Armindo (Nicola Caffarello).

La Musica è del Signor Carlo Defranchi Maestro di Cappella Napolitano.

Li Balli. *Sono d'invenzione, e direzione del Signor Francesco Guardini eseguiti dalli seguenti.* Ballerini. Francesco Guardini; Nunziata Grasellini; Antonio Clerico; Cristina Colomba; Teresa Guardini; Luigi Tolvi. Fuori de' concerti. Francesco Clerico.

Figuranti. Felice Pantaleoni; Chiara Bernasconi; Giuseppe Rubini; Angela Minelli; Antonio Rubini; Gaetano Rubini; Francesca Trajana; Girolamo Trajana; Girolama Montignani; Gio. Batt. Martinelli; Geltrude Ciolli. [I nomi dei ballerini e dei figuranti sono disposti a raggiera].

Il Vestiario è del Signor Ferdinando Majner Fiorentino.

Mutazioni di scene: I, 2; II, 2; III, 3.

Le Scene nuove, e decorazioni sono d'invenzione del Sig. Raimondo Compagnini Bolognese Accademico Clementino.

Tutto il Macchinismo è d'invenzione, e direzione del Signor Petronio Nanni Bolognese. [In ultima pagina si trova un'aggiunta per la scena tredicesima del primo atto].

Inprimatur.

[dr. 3 Atti.]

Due secoli di vita musicale. Storia del Teatro Comunale di Bologna a cura di L. Trezzini, 2, p. 5

Ricci, p. 489

Sesini, p. 185

RM.N.IV.79

Provenienza: Museo del Teatro.

TASSI, Niccolò.

L'OLANDESE / IN ITALIA / DRAMMA GIOCO PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / *Nel Teatro dell' Ill'na Accademia de' Sigg.* / REMOTI in FAENZA il Carnovale / dell'anno 1770. / DEDICATO ALLE / NOBILISSIME DAME / DI DETTA CITTÀ. / (inc. silogr.). IN FAENZA MDCCLXX / PRESSO GIOSEFFANTONIO ARCHI. / *Con licenza de' Superiori.* //

48 p. 16°

Legatura in cartoncino ricoperto con carta decorata: marca tipogr. nel front.; capolettera silogr.

Dedica dell'impresario datata «Faenza li 3. Febbrajo 1770».

Attori: Nannetta (Maria Bologna di Firenze); Bettina (Teresa Tenduzzi di Firenze); Lesbina (Maria Antonia Bindi di Roma); Guglielmo (Girolamo Guidi all'attual Servizio della Serma Repubblica di Lucca); Don Sempronio (Costantino Ghigi di Napoli); Petrillo (Francesco Marchesi di Bologna). *PARTE SERIA*. Attilio (Girolamo Solaini di Faenza); Varie comparse.

I Balli saranno d'invenzione, e direzione del Sig. Valerio Valenti di Firenze eseguiti dai seguenti: Gesualda Galassi di Bologna. Isabella Barbieri d'Arezzo. Maria Trebbi di Bologna. Antonio Anguelli di Firenze. Giuseppe Colombo di Venezia. Cammillo Monti di Bologna.

La scena si finge in Livorno.

La Poesia è dell'Ab. Niccolò Tassi Fiorentino.

La Musica è del Sig. Giovanni Marco Rutini di Firenze Accad. Filarmonico.

Il Vestiario è di ricca, e vaga invenzione del Sig. Ferdinando Mainero di Firenze.

[3 Atti].

Sesini, p. 476

RM.N.I.7

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

CALDERONI, Vincenzo Luigi.

COMPONIMENTO DRAMMATICO / Da cantarsi nella solenne Accademia de' Signori ATENOFILI li 22. Giugno 1771. / *IN OCCASIONE CHE DALLA SOLITA ADUNANZA DEGLI EROTOSINFONI / SI CELEBRA LA FESTA DEL LORO INCLITO PROTETTORE / SAN LUIGI GONZAGA / Nella Chiesa de' Molto Reverendi Padri de' Servi in Faenza / la Domenica quarta 23 suddetto / OFFERTO AL SUBLIME MERITO / DEL MOLTO REVERENDO PADRE MAESTRO / ANGELO FILIPPO POZZETTI / Esprovinciale del detto Ordine, Definitor Generale, Consultore del S. Uffizio, / Esaminator Sinodale, e moderno Priore del Convento di essa Città / DALL'UNIONE SUDDETTA / In segno di profondissima stima, e rispetto. / (inc. silogr.) IN FAENZA MDCCLXXI. / PRESSO GIOSEFFANTONIO ARCHI. / CON LICENZA DE' SUPERIORI. //*

IV p. fol.

Legatura in carta spruzzata gialla; nel front. inc. silogr. raffigurante lo stemma degli Erotosinfoni con la scritta «DISCORDIA CONCORS. LI EROTOSINFONI».

PARLANO San Luigi (Girolamo Solaini Soprano della Cappella di Faenza); Marta Sua Madre (Francesco Fariselli di Bagnacavallo).

Le Parole sono del Sig. Vincenzo Luigi Calderoni Faentino Principe dell'Accad. degli Atenofili.

La Musica è del Sig. Antonio Bisoni Scolaro del celebre Sig. Paolo Alberghi degnissimo Maestro della Cappella di Faenza.

Sartori, 6018, vol. II p. 170

RM.N.II.6 (Altro esemplare rilegato in miscellanea in RF.XVI.5.9/1)

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

PALLADIO, Egineta.

COMPONIMENTO / DRAMMATICO / *In occasione di celebrarsi con la solita pompa / l'annua solenne Festa / DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE DI / MARIA VERGINE / IMMACOLATAMENTE CONCETTA / Singolar Protettrice della Città, e Territorio di Faenza / Da' Priori, e Confratelli della Ven. Compagnia / di tal Titolo nella Chiesa de' M.RR.PP. / Min. Conv. di S. Francesco di detta / Città l'anno 1772 / OFFERTO ALL'ILLUSTRISSIMO / MAGISTRATO / Del corrente Bimestre / DA VINCENZO CALDESI E VINCENZO FOSCHINI MASSAJ / In segno di umilissima servitù. / (inc. silogr.) IN FAENZA MDCCLXXII. / PRESSO GIOSEFFANTONIO ARCHI. / Con licenza de' superiori. //*

XII p. ill. 4°

Legatura con carta silografata; front. racchiuso in cornice silogr.; nel retro del front. inc. silogr. raffigurante l'Immacolata Concezione; capolettera, frontalino e finalino silogr.

Dedica de «GLI OFFERENTI» datata «Faenza li 7. Dicembre 1772».

[Protagonisti:] Coro di Patriarchi, e di Profeti; Adamo; Davidde; Salomone; Angelo.

L'azione si finge nel Limbo de' Santi Padri, dove si tiene dalla più benigna sentenza, che fosse ancor Salomone.

In fine: *Palladio Egineta P.L.*

Sartori, 6028, vol. II p. 171

RM.N.II.26

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

CALDERONI, Vincenzo Luigi.

DAVIDDE / PERSEQUITATO / ORATORIO / *Da cantarsi per la festa dell'Angelico Giovane* / S. LUIGI GONZAGA / celebrata nella Chiesa de' Molto Reverendi / Padri de' SERVI / DALL'ACCADEMIA DEGLI ERTOSINFONI / *l'ultima Domenica di settembre in Faenza l'anno 1772.* / OFFERTO AL MERITO / *DEL MOLTO REVERENDO PADRE MAESTRO* / ANGELO FILIPPO / POZZETTI / [?] provinciale del suo Ordine de Servi di Maria, Definitore / perpetuo, Esaminatore Sinodale, Consultore del S. Ufficio, / pubblico Professore di Teologia, e Priore / del suo Convento in Faenza / DAGLI ACCADEMICI SUDETTI / In segno di stima, e rispetto particolare. / (inc. silogr.) IN FAENZA MDCCLXXII. / PRESSO GIOSEFFANTONIO ARCHI. / *Con licenza de' Superiori.* //

XVI p. 8°

Legatura in carta gialla spruzzata; front. silogr.

Argomento: «[...] Il fatto è descritto nel primo libro de' Re al cap. 26».

Interlocutori (senza i nomi degli attori): Davidde; Sebia; Saulle; Abner.

LA POESIA / È del Sig. Vincenzo Luigi Calderoni Faentino Accademico Atenofilo.

LA MUSICA / È del Sig. Antonio Bisoni Faentino Principe dell'Accademia degli Erotosinfoni, Scolaro del celebre Sig. Paolo Alberghi degnissimo Maestro della Cappella di Faenza. [2 parti].

Sartori, 7207, vol. II p. 289

RM.N.II.53

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

[MARTINELLI, Gaetano]

[Il ratto della sposa. Dramma giocoso in tre atti da rappresentarsi nel Teatro dell'Ill.ma Accademia dei Sigg. Remoti di Faenza nel Carnevale 1772. Faenza, Stamperia di Giuseppantonio Archi, 1772].

p. 3-22 12°

Esemplare privo di legatura, mutilo delle prime due pagine e da p. 22.

Dedica dell'impresario datata «Faenza li 9. Gennajo 1772».

Personaggi: Aurora (Giovanna Lazzari di Pesaro); Donna Ortenza (Francesca Pierini di Roma); Dorina (Marianna Cenni di Cremona); Gaudenzio (Francesco Cenni di Firenze); Biondino (Niccola N.N. di Bologna); Gentilino (Mattia Babini di Bologna); Polidoro (Antonio felici di Roma).

La Musica è del celebre Maestro Sig. D. PIETRO GUGLIELMI.

I Balli saranno d'invenzione, e direzione del Sig. VINCENZO TAGLIAVINI di Bologna eseguiti dai seguenti: Maria del Foco, Anna Biseghi detta la Vicinelli, Maria Roversi, Maria Biseghi, Vincenzo Tagliavini suddetto, Angelo Zinotti, Domen. Bartolotti, Francesco Batesini.

Il Vestiario sarà di vaga, e decorosa invenzione del Sig. Bortolo Ganassetti.

Note: è contenuto solo il 1° Atto, Scena XII. Il testo del frontespizio, di cui il nostro esemplare è mancante, è stato riportato in dattiloscritto dal M.o Ino Savini.

RM.N.III.75

Provenienza: sconosciuta.

[BERTATI, Giovanni]

L'ANELLO / INCANTATO / DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA / *DA RAPPRESENTARSI* / NEL TEATRO / *Dell'Illustrissima Unione* / DI LUGO / PER LA FIERA / *DELL'ANNO MDCCLXXIII.* / (inc. silogr.) IN BOLOGNA / A S. Tommaso d'Aquino. *Con lic. de' Sup.* //

58 p. 12°

Legatura in carta decorata; finalini silogr.

Attori. Parti eguali. Felicità (Matilde Bologna); Parcellina (Maria Bologna); Pasquale (Luigi Bologna); Lelio (Matteo Babini); Conte della Rosa (Antonio Pesci); Elisa (Chiara Bologna); Filippino (N.N.).

La Musica e [sic!] del Sig. Ferdinando Bertoni.

La Scena si finge in un Castello del Regno di Napoli, e nelle sue vicinanze.

Inventore, e direttore de' Balli. Il Sig. Giuseppe Forti Romano. Eseguiti dalli seguenti. Giuseppe Forti; Gregorio Grisostomi; Vincenzo Pedrelli; Antonio Anguelli; Ranieri Gabrielli; Paolo Stellini; Giacomina Forti; Agata Grisostomi; Anna Maria Gualandini; Lucia Mattioli; Maddalena Corri; Agata Montani.

Il Vestiario, e [sic!] del Sig. Bortolo Ganassetti di Bologna.
[dr. g. 3 Atti].

Sartori, 1958, vol. I p. 205

RM.N.III.74

Provenienza: Museo del Teatro.

CALDERONI, Francesco.

LA SACRA SPOSA / COMPONENTO DRAMMATICO / DA CANTARSI NELLA CHIESA DI S. ANTONIO DI PADOVA / IN OCCASIONE / DI CELEBRARSI L'ANNUA SOLENNE FESTA / DI SANT'UOMOBUONO / Dalla Università dell'Arte de' Sartori / in Faenza l'anno 1773. / ESSENDO MASSARI FRANCESCO BISONI E ANTONIO BALLARDINI. / (inc. silogr.) IN FAENZA MDCCLXXIII. / NELLA STAMPERIA BENEDETTI. / Con Licenza de' Superiori. //

8 p. 4°

Legatura coeva con carta spruzzata; frontalino silogr.

Parlano: Sunamitide (Girolamo Solaini Soprano della Cappella di Faenza); Salomone (Francesco Fariselli di Bagnacavallo).

Le Parole sono del Sig. Ab. Francesco Calderoni Faentino Maestro di Grammatica per l'Illino Pubblico in Patria, Censore dell'Accademia de' Sigg. Atenofili, Accad. Incamm.

La Musica è del Sig. Antonio Bisoni Scolaro del celebre Sig. Paolo Albergi degnissimo Maestro della Cappella di Faenza.

Protesta dell'Autore.

Note: S. Omobono da Cremona visse nel sec. XII. Morto nel 1197 venne canonizzato da papa Innocenzo III. Fin dalle origini è patrono dei commercianti e, particolarmente, dei sarti. A Faenza la Confraternita di S. Omobono ha tuttora sede nella Chiesa dei Terziari francescani di S. Antonio di Padova, dove annualmente si celebra la sagra delle sartine.

RM.N.II.42

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

IL) GIOCATOR /

FORTUNATO / DRAMMA GIOCOSO IN MUSICA / Da Rappresentarsi / NEL NOBIL TEATRO / Della Città / DI RAVENNA / La Primavera dell'Anno 1773. / DEDICATO / ALLE GENTILISSIME DAME / Di detta Città. / (inc. silogr.) IN BOLOGNA: / A S. Tommaso d'Aquino. Con lic. de' Sup. //

61 p. 12°

Legatura cartonata; finalino silogr.

Dedica de «Gl'Interessati» alle *Illustrissime Dame*.

Attori: Laurina (Metilde Bologna); Capitan Faccenda (Luigi Bologna); Clarice (Francesca Polcelli); Leandro (Angelo Bonifazi); Angelica (Chiara Bologna); D. Timoteo (Antonio Pesci); Giocondo (Giuseppe Fabri). La Musica è del Celebre Maestro Sig. Nicolò Piccini.

Li Balli Sono Inventati, e diretti dal Signor Giuseppe Forti Romano. Giacomina Forti; Lucia Mattioli; Anna Maria Gualandini; Riniera Gabrielli; Giuseppe Forti; Filippo Polcelli; Vincenzo Petrelli; Antonio Anguelli. *Fuori de' Concerti*. Vincenzo Colli; Giovanna Colli.

Il Vestiario, è di ricca, e vaga invenzione del Sig. Bortolo Ganassetti di Bologna.

Imprimatur.

[3 Atti].

Note: il libretto originario porta il titolo *L'Astratto, ovvero il Giocatore Fortunato* e l'autore è Giuseppe Petrosellini.

RM.N.II.137

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

[BERTATI, Giovanni]

I VISIONARI / DRAMMA GIOCOSO / PER MUSICA / Da rappresentarsi in FAENZA / Nel Teatro dell'Illustrissima Accademia / DE' SIGNORI REMOTI / Nel Carnovale dell'anno 1774. / DEDICATO / AL SUPREMO / MAGISTRATO / Del corrente Bimestre di Gennajo, e Febbrajo. / (inc. silogr.) IN FAENZA MDCCLXXIV. / Presso Gioseffantonio Archi. / Con licenza de' Superiori. //

52 p. 16°

Legatura in carta silogr.: capolettera e finalino silogr.

Dedica dell'impresario datata «Faenza li 6. Gennajo 1774».

Attori: Clarice (Anna Benvenuti); Cassandra (Francesca Benvenuti); Giuliano (Francesco Cenni); Rosina (Marianna Cenni). Partì uguali. Petronio (Antonio Pagnanelli); Leandro (Alessandro Stefani); Focione (Giuseppe Puttini).

La Musica è del Sig. Gennaro Astarita Maestro di Cappella Napolitano.

I Balli sono d'invenzione, e direzione del Sig. Giacomo Ferrini, eseguiti dai seguenti: Teresa damiani; Chiara bernasconi; Geltrude Borasini; Anna Marchioli; Giacomo Ferrini suddetto; Angiolo Zanotti; Giuseppe Fancelli; N.N.

Il Vestiario è di ricca invenzione del Sig. Bortolo Ganassetti.

[3 Atti].

Note: il nome del librettista si ricava dai repertori (DEUMM, Biografie; Manferrari).

RM.N.I.10

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

[PETROSELLINI, Giuseppe]

LA / GIANNETTA / *Dramma Giocoso per Musica* / DA RAPPRESENTARSI / *Nel Teatro dell'Illustrissima / Accademia / DE' SIGG. REMOTI IN FAENZA / Nell'Estate dell'anno 1774. / PRESENTATO / ALL'ILLUSTRISSIMO / MAGISTRATO / Del corrente Bimestre. / (inc. silogr.) IN FAENZA MDCCLXXIV. / PRESSO GIOSEFFANTONIO ARCHI. / Con licenza de' Superiori. //*

48 p. 16°

Legatura in cartoncino ricoperto con carta decorata.

Dedica dell'impresario datata «Faenza Li 12. Luglio 1774».

Attori. *Primo mezzo carattere* Il Conte Ernesto (Luigi Mazzoni); *Primi Buffi*. Giannetta (Anna Paganetti); Il Conte Asdrubale (Dionisio Merlini); *Secondi Buffi*. Nannina (Elisabetta Minghelli); Il Barone di Fiume Secco Colonnello (Francesco Antonucci); Fabrizio (Stefano Mandini); Clarice (Maria Roncovecchi).

La Scena si finge nella Terra di Fiume Secco.

La Musica è del Sig. Pasquale Anfossi Napolitano.

Li Balli *Saranno d'Invenzione, e Direzione del Sig. Giuseppe Forti Romano* Eseguiti dalli seguenti Giuseppe Forti suddetto; Francesco Ponci; Raniero Gabrielli; Vincenzo Pedrelli; Gregorio Cappelli; Michele Guidi; Giacomina Forti; Anna Ponci; Gesualda Galassi; Anna Maria Gualandini; Rosa Gorini; Geltrude Galassi. [3 Atti].

Note: Il nome del librettista si ricava dai repertori (DEUMM, Biografie; Manferrari; Sesini). A quanto scrive il Manferrari, il libretto *La Giannetta* è lo stesso di *L'incognita perseguitata*, tratto dalla commedia omonima di Carlo Goldoni.

RM.N.I.3

Provenienza: fondo Zauli-Naldi

PETROSELLINI, Giuseppe.

LE FINTE GEMELLE / O SIA / LE GERMANE IN EQUIVOCO / *DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA* / Da Rappresentarsi in Faenza nel pubblico / Teatro dell'Illma Accademia de' Sigg. / Remoti l'estate dell'anno 1774. / *UMILIATO / ALL'ILLUSTRISSIMO / MAGISTRATO / DI DETTA CITTÀ / Del presente Bimestre. / (fregio silogr.) IN BOLOGNA / A San Tommaso d'Aquino. / Con licenza de' Superiori. //*

68 p. 12°

Legatura cartonata ricoperta con carta dorata a ornato vario; fregi finali silogr.

Dedica dell'Impresario.

Attori: *Primo mezzo carattere*. Il cavaliere Belfiore (Luigi Mazzoni); *Primi Buffi*. Isabella (Anna Paganetti); *Monsieur Marescial* (Dionisio Merlini); *Secondi Buffi*. Olivetta (Elisabetta Minghetti); D. Pangrazio (Francesco Antonucci); Pasquini (Stefano Mandini); Giannina (Maria Roncovecchi).

La scena si finge in uno de' Borghi di Parigi.

La Poesia è del Sig. Ab. Giuseppe Petrosellini Romano.

La Musica è del celebre Sig. Niccolò Piccini Napolitano.

Li Balli saranno d'Invenzione, e Direzione del Sig. Giuseppe Forti Romano eseguiti dalli seguenti: Giuseppe Forti; Francesco Ponci; Raniero Gabrielli; Vincenzo Pedrelli; Gregorio Cappelli; Michele Guidi; Giacomina Forti; Anna Ponci; Gesualda Galassi; Anna Maria Gualandini; Rosa Gorini; Geltrude Galassi.

Arie Nuove, che si sono mutate: Atto Primo Scena IV. *Pasquino*; Atto Secondo Scena IV. *Olivetta*; Atto Secondo Scena VII. *Giannina*; Atto Secondo Scena XV. [Monsieur Marescial].

Protesta.

Imprimatur.

[dr. g. 3 Atti]

RM.N.II.147

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

DAL CARRETTO MANCURTI, Domenico.

LA VIRTÙ / CONDOTTIERA / DELLA GLORIA / CANTATA / DA ESEGUIRSI
NEL PALAZZO DELL'ILLUSTRISSIMO PUBBLICO / DELLA CITTÀ D'IMOLA
/ In occasione delle pubbliche dimostrazioni di gioja / per l'acclamatissimo inalzamen-
to / ALLA SAGRA PORPORA / DELL'EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO
PRINCIPE / IL SIGNOR CARDINALE / GIANCARLO BANDI / Zio del Regnante
Sommo Pontefice / PIO SESTO / Vescovo di detta Città, e Conte ec. / (fregio silogr.)
IMOLA MDCCLXXV / Nella Stamperia Vescovile, e dell'Illmo Pubblico. / CON LI-
CENZA DE' SUPERIORI. //

XII p. 4°

Legatura con carta silografata; front. stampato in rosso e nero; ricchi frontolini, capilettera e finalino silogr.

Interlocutori (senza i nomi degli attori). La Virtù. La Gloria.

POESIA Del Nobile Signor Domenico Dal Carretto Mancurti Imolese.

MUSICA Del Sig. Dottore Brizio Petrucci Ferrarese.

Imprimatur.

[2 parti].

RM.N.II.5

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

METASTASIO, Pietro.

ISACCO / FIGURA DEL REDENTORE / AZIONE SACRA PER MUSICA / IN OC-
CASIONE DELLA SOLENNE FESTA / DELLA / BEAT.^{MA} VERGINE / DEL PO-
POLO / *Che si celebra nella Domenica in Albis 23. Aprile 1775.* / NELLA CATTE-
DRALE DI QUESTA CITTÀ / DI CESENA / UMILIATO / A SUA ECCELLENZA
REVERENDISSIMA / MONSIGNORE / GIAN-CARLO BANDI / Vigilantissimo Ve-
scovo della Città di Imola / E ZIO DEGNISSIMO / DELLA SANTITÀ DI NOSTRO
SIGNORE / PAPA PIO VI / *Felicemente regnante.* / (inc. silogr.) IN CESENA / Nel-
la Stamperia di LODOVICO GENESTRI / CON LICENZA DE' SUPERIORI. //

XX p. 1 tav. inc. calcogr. 8°

Legatura in cartone ricoperto di seta azzurra; taglio dorato; stemma del vescovo Gian Carlo Bandi inc. calc. a fronte del front.; capolettera e finalino silogr.

Dedica in versi.

Interlocutori (senza i nomi degli attori): Abramo; Isacco; Sara; Gamari; Angelo; Coro di Servi, e Pastori.

Poesia Del Sig. Ab. Pietro Metastasio Romano.

Musica del Sig. Francesco Zanetti, Maestro di Cappella di Perugia, Accad. Filar.

[2 parti].

RM.N.II.62

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

CASELLI, [Francesco].

LE JUGEMENT DE PARIS / BALLET / HEROIQUE ET PANTOMINE / EN TROIS
ACTES / DE LA COMPOSITION DE Mr. CASELLI / Réprésenté au Theatre 1775.
/ à VARSOVIE.//

[16] p.

Legatura in cartoncino azzurro.

[Descrizione del balletto].

Danseurs PARIS Mr. CASELLI. La Discorde Mr. Szlancowski. Pelee Mr. Przecyski. Jupiter Mr. Korczynski. Mercure Mr. Constantini.

Danseuses VENUS Mlle Bini. Thetis Mlle Simonetti. Pallas Mad. Caselli. Junon Mlle Schinnagl. La Bergere Mlle Toscani l'ainée.

[3 Atti].

Note: unico frontespizio con la parte superiore scritta in lingua polacca (SAD PARYSSA / BÅLLET / ...) e la parte inferiore in lingua francese. La descrizione del balletto, i nomi dei ballerini e il testo sono riportati frontalmente in polacco e in francese.

RM.N.IV.139

Provenienza: Museo del Teatro.

METASTASIO, Pietro.

LA MORTE / D'ABEL / DEL SIGNOR ABATE / PIETRO METASTASIO. / PO-

STA IN MUSICA / *Dal Signor* / GIUSEPPE CALEGARI. / (inc. silogr.) IN FIRENZE. / *Con Licenza de' Superiori.* // (S.t., 17..)

32 p. 8°

Legatura con carta silografata; fregio iniziale e finale silogr.

Interlocutori (senza i nomi degli attori): Adamo; Eva; Caino; Abel; Angelo; Coro. [2 parti].

RM.N.III.173

Provenienza: Museo del Teatro.

[CORRADINA

D'ESTE AL TORNEO o sia LANFRANCO MALATESTA EROE DEL RUBICONE]. *STIMATISSIMI SIGNORI* / Dalle Croniche del dodicesimo Secolo è tratto l'argomento / della Composizione, che verrà esposta la sera di Sabato / 7 corrente Ottobre, decorata di Vestiario analogo, / e Banda militare, che porta per titolo / CORRADINA D'ESTE / AL TORNEO / O SIA / LANFRANCO MALATESTA / EROE DEL RUBICONE // IN CESENA Per le Stampe del Biasini. //

8 p.

Legatura in carta silografata.

ARGOMENTO.

Attori Che agiranno nello Spettacolo Corradina (Marianna Zannerini); Borso (Francesco Pavoni); Imelda (Anna Tassani); Lanfranco Malatesta (Bartolomeo Zuccato); Antinoro (Ferdinando Maraviglia); Godelindo (Giovanni Boccomini); Siggifredo (Giuseppe Zannerini); Oliviero (Giulio Bideri); Gardo (Andrea Bianchi); Cavalieri per il Torneo; Soldati di Godelindo; Soldati di Borso; Grandi del Regno; Popolo.

Programma: 4 atti.

Note: front. mutilo della parte inferiore. Le note tipografiche, senza la data, sono in ultima pagina.

Sartori, 6687, vol. II p. 233

RM.N.II.24

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

ISOLDE ORIANI

Repertori consultati:

- Cairo-Quilici = L. CAIRO - P. QUILICI, *Biblioteca teatrale dal '500 al '700. La raccolta della Biblioteca Casanatense*, Roma 1981, 2 voll.
- DEUMM, Biografie = *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti. Le biografie*, Torino 1985.
- Due secoli di vita musicale. Storia del Teatro Comunale di Bologna a cura di L. Trezzini*, Bologna 1966, 2 voll.
- Grove = *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*. Edited by Stanley Sadie, London 1980, 20 voll.
- Mambelli = A. MAMBELLI, *Musica e Teatro in Forlì nel secolo XVIII*. Forlì 1933.
- Manferrari = U. MANFERRARI, *Dizionario universale delle opere melodrammatiche*, Firenze 1954, 3 voll.
- Sartori = C. SARTORI, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800*, Cuneo 1990-
- Sesini = *Catalogo della Biblioteca del Liceo musicale di Bologna, vol. V, Libretti d'opera in musica, preparato e pubblicato da Ugo Sesini...* *Tomo primo*, Bologna 1943.
- Sonneck = O.G.T. SONNECK, *Catalogue of Opera-Librettos Printed before 1800. Vol. 1 - Title catalogue*, Washington 1914.

Per le notizie storiche sui libretti d'opera, su alcune rappresentazioni e altre informazioni:

C. RICCI, *I Teatri di Bologna nei secoli XVII e XVIII. Storia aneddotica...*, Bologna 1888.

COMPONIMENTO DRAMMATICO

Da cantarsi nella solenne Accademia de' Signori ATENOFILI li 22. Giugno 1771:

IN OCCASIONE CHE DALLA SOLITA ADUNANZA DEGLI EROTOSINFONI

SI CELEBRA LA FESTA DEL LORO INCLITO PROTETTORE

SAN LUIGI GONZAGA

*Nella Chiesa de' Molto Reverendi Padri de' Servi in Faenza
la Domenica quarta 23. suddetto*

OFFERTO AL SUBLIME MERITO

DEL MOLTO REVERENDO PADRE MAESTRO

ANGELO FILIPPO POZZETTI

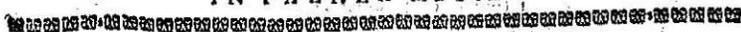
*Esprovintiale del detto Ordine, Definitor Generale, Consultore del S. Ufficio,
Esaminator Sinodale, e moderno Priore del Convento di essa Città*

DALL' UNIONE SUDDETTA

In segno di profondissima stima, e rispetto.



IN FAENZA MDCCLXXI.



PRESSO GIOSEFFANTONIO ARCHI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



ATTIVITÀ CULTURALI

Presentazione del volume

Opera omnia di Aldo Spallicci

Unitamente alla Riunione Cittadina e agli Amici dell'Arte, la Biblioteca ha organizzato nei locali della Riunione una serata (14 aprile 1989) di presentazione dell'*Opera omnia* di Spallicci edita dall'editore Maggioli. Presenziavano il prof. Lorenzo Bedeschi, l'on. Oddo Biasini e l'on. Stefano Servadei.

8ª Rassegna «Favole sotto l'albero»

Dal 30 maggio all'8 giugno 1989 si è tenuta nel chiostro della Biblioteca la rassegna «Favole sotto l'albero», che ha visto andare in scena i seguenti lavori:

- *La magica storia di Carletto* (Gruppo «Il Bidone» di Cassanigo).
- *La misteriosa villa della contessa* (Scuola media «Ugonia» di Fognano, classe III A).
- *Il pozzo della grande rana* (Gruppo del Laboratorio di Pieve Corleto).
- *I vestiti nuovi dell'imperatore* (Gruppo del Laboratorio di S. Agostino).

Tutte le rappresentazioni sono state allestite con la collaborazione della «Filodrammatica Berton».

Mercatino dei ragazzi

Come ogni anno, nei giovedì del mese di luglio, si è svolto il tradizionale appuntamento con i ragazzi nella piazza del Popolo, giunto alla sua 10ª edizione. Questa edizione ha visto, nella serata d'apertura del 29 giugno, l'esposizione degli elaborati dei ragazzi che avevano partecipato al Laboratorio di lettura nell'anno scolastico 1988/89.

Mostra «Libri a stampa e maioliche istoriate del XVI secolo»

Dal 26 giugno al 30 settembre 1989 negli splendidi locali di Palazzo Milzetti, con la collaborazione della Soprintendenza ai beni artistici delle province di Bologna, Ravenna e Forlì, la Biblioteca unitamente al Museo Internazionale delle ceramiche (sezione raccolte retrospettive) ha allestito una rassegna espositiva al piano nobile del palazzo, incentrata sul raffronto tra iconografia silografica libraria e istoriato policromo nella maiolica faentina. La rassegna che ha presentato una cinquantina di pezzi (30 ceramiche e 26 unità librarie) ha ricostruito gli stretti rapporti tra mondo ceramico e illustratori del libro tra la fine del Quattrocento e la fine del Cinquecento, con esemplari che provenivano da musei e biblioteche di tutta Italia e da qualche collezione privata. I temi su cui ci si è soffermati nell'indagare i travasi iconografici dalla silografia alla ceramica, sono stati Vecchio e Nuovo Testamento, la Storia Romana di Tito Livio, le Metamorfosi di Ovidio e l'Iconologia del Ripa.

Mostra «Le donazioni Golfieri»

A partire dal 22 dicembre 1989, fino al 28 gennaio 1990, si è tenuta a Palazzo delle Esposizioni la mostra relativa ai materiali di Giuseppe ed Ennio Golfieri, donati da quest'ultimo al Comune di Faenza. L'esposizione è stata curata dai tre istituti cittadini beneficiari delle donazioni: il Museo delle ceramiche, la Pinacoteca comunale e la Biblioteca.

In particolare la Biblioteca ha curato tre sezioni dell'esposizione:

- libri d'arte;
- disegni di Ignazio Bosi;
- disegni di Ennio Golfieri.

Con tale esposizione è apparsa veramente interessante, vista nel suo complesso, la qualità e l'importanza dei materiali donati alla comunità dall'arch. Golfieri.

41° Convegno di Studi Romagnoli

Nel mese di novembre 1990 la Biblioteca comunale, in collaborazione con la Riunione Cittadina, alla Sala dei Cento Pacifici, ha organizzato a Faenza il «XLI Convegno di Studi Romagnoli». Da molti anni non si teneva a Faenza il convegno della Società e molti quindi erano i temi e gli argomenti di interesse faentino che sono stati presentati.

Questo il programma dei lavori:

Sabato 10 novembre

Saluto dell'Amministrazione Comunale

- G. Rabotti, *Vicende vecchie e recenti del «Diplomatico» faentino.*
A. Turchini, *La popolazione romagnola alla fine del Cinquecento in un registro inquisitoriale faentino.*
G. Conti, *Le matrici toscane nell'architettura romagnola del Quattrocento.*
P. Novara, *Note sulla documentazione relativa al monastero di S. Adalberto del Pereo.*
M. Mazzotti, *Considerazioni storico-archivistiche sulla parte più antica del fondo pergameneo dell'Archivio Capitolare di Faenza.*
L. Savelli, *Palazzi della Famiglia Spada in Faenza.*

Domenica 11 novembre

- M. Gradara, *Un caposcuola del violino nel Seicento: Marco Uccellini da Forlimpopoli.*
F. Dell'Amore, *Il canto sottile. Teorici e virtuosi del bel canto nella Romagna del Seicento.*
P. Malpezzi, *Il Cardinale Agostino Galamini (1552-1639). Appunti per una biografia.*
P. Palmieri, *Per una nuova edizione de I Promessi Sposi nella Romagna e la Romagna nei Promessi Sposi del Piancastelli.*
E. Golfieri, *Artisti e scrittori del XX secolo a Faenza.*
M.C. Zarabini, *La produzione incisoria di Francesco Nonni: materiali per uno studio bibliografico.*
M. Galli, *Contributo per l'interpretazione di una scultura riminese.*
D. Mengozzi, *«L'invenzione» della politica: i Circoli costituzionali nel Rubicone giacobino (1797-1798).*
M. Pelliconi, *Dalle guerre risorgimentali al mutuo soccorso: la Società dei Reduci delle Patrie Battaglie di Imola.*
G. Maroni, *Un prete tra Risorgimento e Opera dei Congressi: don Luigi Praconi.*
L. Donati, *I faentini nella committenza solarolese: artisti, progettisti ed artigiani dal XVII secolo al primo Novecento.*
M. Banzola, *I conti di Cunio tra Romagna e Sabina. Una messa a punto prosopografica.*
T. Leggio, *I conti di Cunio e la Sabina. Un problema storiografico.*



Sabato 17 novembre

- B. Montuschi Simboli - P. Lenzini, *L'oratorio di Gioacchino Tomba ed il suo paliotto marmoreo.*
P.G. Fabbri, *Cesena nelle cronache di Giuliano Fantaguzzi dal 1516 al 1521.*
L. Vivoli, *Il caso del monaco ingannato e del legatore disonesto. Uno sguardo alla Libreria del Frati Minori Conventuali di S. Francesco di Imola attraverso gli atti di un processo del 1767.*
G. Montanari, *La presenza di Scipione Maffei nell'Archivio Storico Arcivescovile di Ravenna nell'anno 1719: risvolti editi ed inediti.*
G. Vecchi, *Da Guido da Pomposa a Pier Damiani, osservazioni meliche.*
A. Silvestri, *Particolarità faunistiche dell'Appennino Romagnolo.*

Domenica 18 novembre

- G.C. Mengozzi, *Il taccuino africano di Luigi Ferrari membro della commissione d'inchiesta governativa 1891.*
R. Balzani, *Mario Pistocchi, Le destin de l'Europe.*
A. Veggiani, *Allineamenti planetari, macchie solari e sismicità terrestre nelle ricerche di Raffaele Bendandi.*
M. Mattina, *Aspetti unificanti di fenomeni planetari e geodetici dedotti dalle teorie di Raffaele Bendandi.*
N.L. Zauli, *Una recente istituzione culturale faentina: la «Bendandiana».*
G. Rabotti, *Ricordo di Giuseppe Plessi.*
G. Paganelli, *Tito Balestra giornalista. Gli articoli del periodo longianese (1941-1943).*
L. Lotti, *Lo Statuto di Faenza (1527-1796).*
A. Dolcini, *La legge come tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e artigianali.*
C. Zauli, *Faenza: la ceramica oggi.*
- Il Convegno si è concluso con un ricordo di Francesco Serantini. Claudio Marabini ha introdotto i lavori di M. Biondi, *Mito e storia della Romagna nella narrativa di Francesco Serantini*, e di G. Bosi Maramotti, *Francesco Serantini: scrittore romagnolo?*

ATTIVITÀ DELLE BIBLIOTECHE DI REDA E GRANAROLO

L'attività delle Biblioteche decentrate di Reda e Granarolo anche nel 1989/1990 si è caratterizzata per un particolare impegno finalizzato all'educazione alla lettura.

Consapevoli dell'importanza di operare nell'ambito dell'educazione alla lettura per creare una domanda di informazione, senza la quale non si può presupporre alcuno spontaneo avvicinarsi, del ragazzo al libro, le biblioteche si sono fatte carico di questo impegno, affiancando la famiglia e la struttura scolastica, non sempre attrezzate a proporre un approccio col testo stampato. Tale obiettivo è stato perseguito con sistematicità e continuità adottando metodologie d'intervento diversificate per le diverse fasce d'età degli utenti: laboratorio di lettura per i più piccoli, stand del libro nelle scuole elementari, prestito effettuato portando direttamente i libri una volta la settimana nei diversi plessi scolastici del quartiere di Reda, con interventi di orientamento alla scelta del libro.

Sono stati inoltre predisposti percorsi didattici per le visite guidate delle scolaresche in biblioteca con l'ausilio di audiovisivi e cartelloni esemplificativi per illustrare la classificazione decimale Dewey, l'uso del catalogo, la storia del libro dalle origini ai giorni nostri.

La terra racconta

Alla luce dell'impegno nel sollecitare e promuovere attività che vivacizzano culturalmente la realtà locale e rendono nel contempo la biblioteca luogo fisico d'incontro piacevole, si è organizzata, in collaborazione con il Museo civico di scienze naturali di Faenza, una serie di incontri didattici sull'evoluzione della vita sulla terra fino all'affermarsi dell'uomo.

Il corso, dal titolo «La terra racconta...», svolto prima presso la biblioteca di Reda nei mesi di febbraio e marzo, poi presso la biblioteca di Granarolo nei mesi di aprile e maggio, si è articolato in 8 incontri suddivisi in tre temi generali: *La terra prima dell'uomo - I primi uomini in Romagna - La terra e l'uomo*.

Il cinema e la televisione hanno creato film, cartoni animati e serial le cui storie hanno per protagonisti i grandi rettili, contribuendo non poco ad accrescere l'alone di mistero che da sempre li circonda.

I ragazzi di ogni età hanno dunque una grande curiosità sui dinosauri e cercano nei libri la divulgazione scientifica informazioni e certezze per conoscere la vera, ma incredibile, avventura di animali tanto straordinari.

Dato molto rilevante in questa attività, che ha coinvolto ogni pomeriggio in media una sessantina di ragazzi dagli 8 ai 13 anni, è stata la preziosa collaborazione del Museo Malmerendi di Faenza, che ha messo a disposizione oltre al relatore, reperti fossili, audiovisivi ed altri strumenti didattici, che hanno reso il viaggio nel mondo dei dinosauri stimolante e affascinante.

Lôm a merz

La Biblioteca di Reda anche nel 1990, in occasione della festa paesana che si svolge tutti gli anni, «Lôm a merz», ha promosso iniziative volte al recupero e valorizzazione di alcuni momenti caratteristici della tradizione locale.

In considerazione del fatto che la scuola elementare e media di Reda stavano facendo convergere il loro impegno in una ricerca d'ambiente incentrata sui temi dell'insediamento rurale, storia locale, coltivazioni ieri e oggi, si è pensato di rielaborare i lavori prodotti dalle varie classi e con questi curare l'allestimento di una mostra. Ne è scaturita un'interessante mostra sulla «Casa rurale ieri e oggi», allestita con cartelloni illustrati, plastici, fotografie presso la sede del cinema in occasione della festa paesana.

Sempre in pieno clima di festa locale, si è tenuto presso la biblioteca un incontro con l'autore, con la presenza di Umberto Foschi che ha presentato la sua opera *Il folklore in Romagna*. La serata ha avuto come oggetto usi e costumi, proverbi, modi di dire della Romagna.

DONI

Nel 1989 il M^o Ino Savini ha donato un taccuino di disegni di Domenico Rambelli, che va ad aggiungersi alla ricca raccolta di disegni di Rambelli che già negli anni scorsi lo stesso Savini ha fatto pervenire alla Biblioteca.

La Signora Clara Corbara ha donato n. 408 fotografie, raccolte in sette preziosi album, in stile Liberty, dell'Ottocento e dei primi del Novecento. Sono ritrattini di famiglia, bambini, donne e personaggi faentini, molti dei quali finora privi di iconografia. Tutte inedite, le foto riproducono anche diverse vedute di Faenza, Modigliana e località del circondario e provengono per la maggior parte da laboratori faentini, documentando, tra l'altro, la storia della fotografia, che a Faenza ebbe grande sviluppo nella seconda metà dell'Ottocento.

La Signora Anna Luisa Spada di Faenza ha donato tramite il prof. Giovanni Cattani, gli originali delle lettere che mons. Francesco Lanzoni scrisse a don Giuseppe Farina suo allievo in Seminario. Tale corrispondenza va ad unirsi ai preziosi manoscritti di Lanzoni conservati alla Biblioteca di Faenza.

Nell'estate del 1990, a ricordo e per volontà del marito, la Signora Giovanna Ciottoli Lippi di Marradi ha donato una preziosa edizione novecentesca alla Biblioteca. Si tratta de *La Divina Commedia illustrata da Salvador Dalì* edita a Roma tra il 1963 e il 1964 dall'Editrice Italiana di Arti e Scienze. L'opera in sei volumi con 100 tavole di Dalì è uno dei capolavori del grande tipografo Giovanni Mardersteig fondatore della Stamperia d'arte Valdonega.

Anche nel 1990 la Cassa di Risparmio di Faenza ha erogato un contributo finalizzato all'accrescimento del patrimonio bibliografico della Biblioteca comunale. Oltre all'aggiornamento delle preziose collane editoriali della UTET (Classici italiani, Classici latini, Classici greci, Classici della filosofia, Classici della religione, Classici dell'economia) si è così potuto provvedere all'acquisto della nuova edizione del *Grande Dizionario Enciclopedico* prezioso e aggiornato strumento per la consultazione e le ricerche.



L'elenco dei donatori si riferisce al periodo gennaio 1989-dicembre 1990

Accademia dei Concordi - Rovigo; Accademia di Belle Arti - Ravenna; Agenzia Logos-Sangiorgi - Faenza; Alberghi Sante - Faenza; Almanacco Repubblicano - Roma; Amministrazione comunale - Bagnacavallo; Amministrazione comunale - Carpi; Amministrazione comunale - Cervia; Amministrazione comunale - Cesena; Amministrazione comunale - Cesenatico; Amministrazione comunale - Conselice; Amministrazione comunale - Coriano; Amministrazione comunale - Foligno; Amministrazione comunale - Forlì; Amministrazione comunale - Jesi; Amministrazione comunale - Longiano; Amministrazione comunale - Modena; Amministrazione comunale - Piacenza; Amministrazione comunale - Reggio Emilia; Amministrazione comunale - Russi; Amministrazione comunale - San Giovanni in Persiceto; Amministrazione comunale - San Martino in Rio; Amministrazione comunale - Solarolo; Amministrazione comunale. Assessorato agli affari istituzionali - Venezia; Amministrazione comunale. Assessorato agli Istituti Culturali - Carpi; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Castel S. Pietro Terme; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Cesena; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Como; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Lugo; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Poggibonsi; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Prato; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Reggio Emilia; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Riccione; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Riolo Terme; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Torino; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Viadana; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Viterbo; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura. Ufficio stampa - Venezia; Amministrazione comunale. Assessorato alle attività culturali - Bologna; Amministrazione comunale. Assessorato alle Biblioteche - Ferrara; Amministrazione comunale. Assessorato all'edilizia - Forlì; Amministrazione comunale. Assessorato alle istituzioni culturali - Ferrara; Amministrazione comunale. Assessorato ai beni culturali - Forlì; Amministrazione comunale. Assessorato pubblica istruzione - Lugo; Amministrazione comunale. Assessorato pubblica istruzione - Modena; Amministrazione co-

munale. Civica pinacoteca - Savona; Amministrazione comunale. Civici Musei d'arte e di storia - Brescia; Amministrazione comunale. Museo civico - Carpi; Amministrazione comunale. Museo Schifanoia - Ferrara; Amministrazione comunale. Opera di Dante - Ravenna; Amministrazione comunale. Servizio beni culturali - Genova; Amministrazione comunale. Settore cultura e spettacolo - Milano; Amministrazione comunale. Settore programmazione controllo - Ravenna; Amministrazione comunale. Ufficio beni culturali - Cesenatico; Amministrazione provinciale - Ferrara; Amministrazione provinciale - Ravenna; Amministrazione provinciale. Assessorato all'agricoltura - Ravenna; Amministrazione provinciale. Assessorato alla cultura - Bologna; Amministrazione provinciale. Assessorato alla cultura - Ravenna; Amministrazione provinciale. Assessorato alle attività culturali e politiche - Bologna; Amministrazione provinciale. Assessorato pubblica istruzione - Ravenna; Amministrazione provinciale. Servizio stampa - Perugia; A.N.C.I. - Trento; Angieri Sebastiano - Visciano; ANPPIA. Sezione di Faenza - Faenza; Archivio storico - Modena; Archivio Vescovile - Faenza; Assemblea dei Comuni - Imola; Associazione Amici Biblioteca Arcivescovile «A. de Leo» - Brindisi; Associazione culturale Melozzo - Forlì; Associazione italiana medicina per la prevenzione della guerra nucleare - Silvi M.; Associazione musicale «Valentino Bucchi» - Roma; Aulizio Francesco - Modigliana; Baccharini Ercole - Faenza; Banzola Mauro - Faenza; Benericetti don Ruggero - Brisighella; Berardi Rosa - Faenza; Bertoni Argia - Faenza; Bertoni don Domenico - Faenza; Bertoni Giuseppe - Faenza; Biblioteca Arioste - Ferrara; Biblioteca Casanatense - Roma; Biblioteca civica - Cento; Biblioteca comunale - Carpi; Biblioteca comunale - Imola; Biblioteca comunale - Jesi; Biblioteca comunale - Montecatini; Biblioteca comunale - Santarcangelo di Romagna; Biblioteca comunale «A. Lazzarini» - Prato; Biblioteca comunale «A. Saffi» - Forlì; Biblioteca comunale Classense - Ravenna; Biblioteca comunale «C. Piancastelli» - Fusignano; Biblioteca comunale dell'Archiginnasio - Bologna; Biblioteca comunale Federiciana - Fano; Biblioteca comunale «F. Trisi» - Lugo; Biblioteca comunale Labronica «F.D. Guerrazzi» - Livorno; Biblioteca comunale «L. Benincasa» - Ancona; Biblioteca comunale «L. Dal Pane» - Castelbolognese; Bibliote-

ca comunale Malatestiana - Cesena; Biblioteca comunale «P. Rendella» - Monopoli; Biblioteca comunale - Ferrara; Biblioteche comunali - Parma; Biblioteca d'arte dei Musei civici di Torino - Torino; Biblioteca del dipartimento di politica - Bologna; Biblioteca dell'Istituto storico germanico - Roma; Biblioteca della Scuola normale superiore - Pisa; Biblioteca di storia contemporanea dell'Ente «Casa Oriani» - Ravenna; Biblioteca di storia moderna e contemporanea - Roma; Biblioteca Estense - Modena; Biblioteca Marucelliana - Firenze; Biblioteca municipale «A. Panizzi» - Reggio Emilia; Biblioteca Minima - Novoli; Biblioteca Nazionale Braudense - Milano; Biblioteca Nazionale Centrale - Firenze; Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II» - Roma; Biblioteca Nazionale Marciana - Venezia; Biblioteca Palatina - Parma; Biblioteca provinciale francescana - Napoli; Biblioteca provinciale «Melchiorre Delfico» - Teramo; Biblioteca «S. Carlo» - Modena; Biblioteca sportiva olimpica - Milano; Biblioteca comunale - Subiaco; Biblioteca universitaria - Bologna; Biblioteca universitaria - Pisa; Bolzani Paolo - Ravenna; Bosi Maramotti Giovanna - Ravenna; Buscaroli Beatrice - Bologna; Buscaroli Piero - Bologna; Cadelo Giuseppe - Modena; Caldi Daniela - Faenza; Camerini Maria - Faenza; Capiani Carlo - Faenza; Capuani Fosca - Milano; CARIPLO - Milano; Casa del Mantegna - Mantova; Casa Editrice «Igiene naturale s.r.l.» - Gildone; Casadei Sauro - Faenza; Casadio don Domenico - Faenza; Casadio Strozzi Veniero - Faenza; Cassa dei Risparmi - Forlì; Cassa di Risparmio - Cesena; Cassa di Risparmio - Modena; Cassa di Risparmio - Piacenza; Cassa di Risparmio - Ravenna; Cassa di Risparmio - Repubblica di San Marino; Cassa di Risparmio - Rimini; Cassa Rurale ed Artigiana - Faenza; Castellari mons. Nello - S. Cassiano; Cattani Achille - Faenza; Cattani Giovanni - Faenza; Centro culturale polivalente - Alfonsine; Centro di studi atesini - Bolzano; Centro editoriale diffusione documentazioni - Trieste; Centro storico benedettino italiano - Cesena; Centro studi emigrazione - Roma; Centro studi sulla cultura contadina - Bagno a Ripoli; Centulani Alberto - Faenza; CERER - Bologna; C.G.I.L. - Faenza; Chiarini Spartaco - S. Pietro Capofiume; Ciani Giancarlo - Lugo; Ciani Iole - Faenza; Cicognani Giorgio - Faenza; C.I.D.I.M. - Roma; Civica biblioteca del patrimonio studi - Cento; Civica Galleria d'arte

moderna - Gallarate; Civici Musei e Gallerie - Reggio Emilia; Commissione Nazionale per le attrezzature culturali - Roma; Comunità Montana - Brisighella; Consorzio cooperative costruzioni - Bologna; Cooperativa agricola braccianti di Ravenna - Ravenna; Cooperativa C.O.F. - Cesena; Cooperativa l'Orchestra - Faenza; Cooperazione in agricoltura - Roma; Corbara Clara - Castelbolognese; Costa Leonida - Faenza; Credito Romagnolo - Faenza; D'Agata Davide - Catania; D'Amato Beatrice - Faenza; D'Elia Anna - Bari; Deutsches Architekturmuseum - Frankfurt; Di Bacco Giuliano - Firenze; Dimitrij di Russia - Tolfa; Dirani Stefano - Faenza; Direzione generale dei servizi civili - Roma; Distretto scolastico n. 41 - Faenza; Dolcini Alteo - Faenza; Donati Antonietta - Faenza; Donati Lucio - Solarolo; Editore Franco Maria Ricci - Milano; Editore Sergio Bonelli S.p.A. - Milano; Edizioni Camaldoli - Camaldoli; Edizioni delle autonomie - Roma; Edizioni Italcards - Ozano Emilia; Emiliani Giuseppe - Faenza; Emiliani-Zauli Francesco - Faenza; Ente Autonomo Biennale di Venezia. Archivio storico arti contemporanee - Venezia; Ente Settimana Faentina - Faenza; Faenza editrice - Faenza; Ferlini Antonio - Faenza; Ferretti Colombi Anna - Bologna; Ferrini Carlo - Faenza; Fondazione centro studi Ragghianti - Lucca; Fontana Gian Franco - Imola; Gaeta Goffredo - Faenza; Galassini Vincenzo - Brisighella; Galleria Carlo Virgilio - Roma; Gamberini Orsola - Granarolo Faentino; Gentilini Anna Rosa - Faenza; Giardina Angelo - Sistiana; Giunta provinciale - Ravenna; Golfieri Ennio - Faenza; Grafiche Galeati - Imola; Graziani Lorenzo - Faenza; Grimaldi Floriano - Loreto; Gruppo Amici della Montagna. Circoscrizione delegazione di Mezzano - Mezzano; GT Edizioni - Faenza; Hans Werner Sokop - Wien; Istituti artistici e culturali - Forlì; Istituto dell'Enciclopedia italiana - Roma; Istituto «Lega» Suore Sacra Famiglia - Cesena; Istituto musicale «L. Boccherini» - Lucca; Istituto nazionale per la grafica - Roma; Istituto per la storia di Bologna - Bologna; Istituto Professionale di stato per l'agricoltura - Faen-

za; Istituto San Giuseppe - Bologna; Istituto Statale d'arte ceramica «G. Ballardini» - Faenza; Istituto storico provinciale della resistenza «Casa Saffi» - Forlì; Istituto tecnico industriale «F. Corni» - Modena; Laghi Giulio - Modigliana; Laghi Giuseppe - Faenza; Lenzi Pietro - Faenza; Liverani Ugo - Chianciano Terme; Lugaresi Agostino - Cesena; Maggi Paolo - Como; Magnani Giovanni - Imola; Mancinelli Mario - Roma; Martini Achille - Faenza; Masone Beltrame Rosalba - Milano; Medri Andrea - Faenza; Mengozzi Giuseppe - Castrocaro Terme; Minardi Everardo - Faenza; Mingotti Alberto - Castelbolognese; Ministero per i beni culturali e ambientali. Divisione V. Studi e pubblicazioni - Roma; Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici - Roma; Monaldini Sergio - Ravenna; Monte di Credito su Pegno e Cassa di Risparmio - Faenza; Montevocchi Alessandro - Faenza; Montuschi Simboli Bice - Faenza; Morigi Silvio - Faenza; Morselli Luigi - Bologna; Moschini Carlo - Faenza; Movimento nonviolento - Faenza; Musei e Gallerie d'arte - Verona; Museo civico - Bolzano; Museo civico I e II Risorgimento - Bologna; Museo Internazionale delle ceramiche - Faenza; Nicolai Filippo - Faenza; Nino Cuni - Forlì; Nuova ERI Edizioni RAI - Torino; Onofri Nazario Sauro - Bologna; Ossani Anna Teresa - Urbino; Pasini Elisa - Faenza; Pasini Maria - Faenza; Pezzi Giovanni - Faenza; Piancastelli Alfonso - Faenza; Piccone Tommaso - Como; Pinacoteca provinciale - Bari; Pizzi Lorenzo - Faenza; Porisini Giacomo - Faenza; Presidente Consiglio dei Ministri. Dipartimento informazione e editoria - Roma; Presidenza del Consiglio dei Ministri. Scuola superiore di pubblica amministrazione - Roma; Ravanelli Guidotti Carmen - Faenza; Regione autonoma Valle d'Aosta. Assessorato al Turismo - Aosta; Regione Emilia-Romagna. Assessorato all'ambiente e difesa del suolo - Bologna; Regione Emilia-Romagna. Assessorato al Turismo - Bologna; Regione Emilia-Romagna - Dipartimento cultura - Bologna; Regione Emilia-Romagna. Giunta regionale - Bologna; Regione Emilia-Romagna. Gruppo

consiliare comunista - Bologna; Regione Emilia-Romagna. Istituto beni artistici e culturali - Bologna; Regione Friuli Venezia Giulia. Ufficio stampa e pubbliche relazioni - Trieste; Regione Lombardia. Giunta regionale - Milano; Regione Lombardia. Settore cultura e informazione - Milano; Regione Siciliana. Soprintendenza beni culturali. Sezione per i beni bibliografici - Palermo; Regione Toscana. Servizio regionale ai beni librari e archivistici - Firenze; Regione Umbria. Giunta regionale - Perugia; Rosetti Mario - Faenza; Ruotalibera - Roma; Sansovini Gino - Faenza; Savelli Lorenzo - Faenza; Savini Ino - Faenza; Savini Rino - Faenza; Savioli mons. Antonio - Faenza; Saviotti Sergio - Faenza; Saviotti Stefano - Faenza; Scuola Media «G. Cova» - Faenza; Scuola normale superiore. Classe di Scienze - Pisa; Servizio biblioteche - Ravenna; Servizio biblioteche - Trento; Società cooperativa di cultura popolare - Faenza; Società medico-chirurgica - Modena; Società Torricelliana di scienze e lettere - Faenza; Soprintendenza per i beni culturali e ambientali - Palermo; Soprintendenza ai beni librari e documentari - Bologna; Tambini Anna - Faenza; Tipografia faentina - Faenza; Trilli Anselmo - Faenza; Università degli studi. Archivio storico - Bologna; Università degli studi. Biblioteca interfacoltà - Lecce; Università degli studi. Facoltà di ingegneria - Catania; Università degli studi. Dipartimento studi storico-sociali e filosofici - Siena; Università degli studi «La Sapienza». Dipartimento di biologia vegetale - Roma; Università di Catania. Istituto di idraulica. Facoltà di ingegneria - Catania; Università di Modena. Dipartimento di matematica pura ed applicata «G. Vitali» - Modena; Valenti Annamaria - Ferrara; Vallecchi Editore - Firenze; W.W.F. Sezione di Faenza - Faenza; Zama Raffaella - Cotignola; Zampighi Paolo - Ravenna; Zanelli Anna Maria - Modigliana; Zanelli Quarantini Alberto - Bologna; Zauli Alberto - Faenza; Zauli Carlo - Faenza; Zauli Giorgio - Faenza; Zucchini Matilde - Faenza.

Finito di stampare a Faenza
nello stabilimento grafico delle
LITOGRAFIE ARTISTICHE FAENTINE
nel mese di maggio
1991

